

FAMEJA

ALPINA

ASS^{NE}
NAZ^{LE}
ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci

RIMETTIAMOCI IN GARA!

Nelle molte discipline del ricostituito Gruppo Sportivo Sezionale c'è posto per tutti coloro che vogliono affrontare le sfide agonistiche anche con l'adesione di nuovi giovani soci.



VOGLIAMO RIMANERE VIVI O NO?

La mia Relazione Morale, presentata all'Assemblea Ordinaria dei Delegati il 4 marzo scorso, evidenziava alcune "sensazioni" legate a fatti che lasciano un po' perplessi: una certa disaffezione verso il Corpo degli alpini, una difficoltà di comunicazione tra i Gruppi e tra Gruppi e dirigenza sezionale, un "sentire" diversamente l'ANA rispetto a un anno o due fa. Sembra che molti, pur iscrivendosi e partecipando comunque alla vita associativa, si stiano "consegnando al nemico" senza più combattere. Io evidenziavo, in risposta a tali atteggiamenti, che è adesso il momento di fare più di prima, di reagire alla perdita della leva, alla mancanza di nuove forze, anche se ce ne sono da poter scrivere e anche di "veci", alle difficoltà e agli ostacoli posti sul nostro cammino dall'esterno. Non è certo il momento di "alzare bandiera bianca".

Riferendomi alle indicazioni più volte espresse dalla sede nazionale sulla ricerca di giovani da inserire, anch'io credo che questa sia la strada da percorrere: essi devono partecipare attivamente alla vita dei Gruppi, ma non per scavalcare i Capigruppo, bensì per lavorare e imparare al loro fianco, fino a quando non saranno pronti per prendere posizioni di comando. In queste possibilità io e i consiglieri sezionali ci crediamo: ma gli alpini ci seguiranno?

Per trovare un consigliere per il rinnovo delle cariche sono state fatte, in un Rgr, un numero enorme di riunioni: alla fine, due giorni prima dell'Assemblea, è stato trovato un nominativo con una soluzione impensabile fino a pochi anni fa. Fino ad allora gli alpini rispondevano, alla chiamata per dover diventare consiglieri o responsabili di un settore: "Sì, signore, comandi!" -, fieri e orgogliosi di mettersi a disposizione.

Un capogruppo, stanco di vedere certi iscritti solo quando, al tesseramento annuale, doveva andare di casa in casa a portare il bollino, quest'anno ne ha cancellati ben 27 perché non si sono adeguati alla direttiva che li invitava inderogabilmente al tesseramento in una data precisa presso la sede del Gruppo.

Allora vi chiedo: è questo il modo di migliorare la nostra Associazione, di cercare soluzioni a questo sentimento di difficoltà latente, a questo "abbandono della nave che sta affondando"? Dov'è finito lo spirito alpino, i valori che hanno sempre ispirato la nostra fede immutata, i principi imparati durante la "naja" per essere tradotti in insegnamenti di vita? Io non voglio credere che tutto ciò sia andato perduto, che i nostri alpini stiano mettendo da parte questi elementi fondamentali, arrabbiati perché la politica ci ha privato della nostra linfa vitale, come un bimbo imbronciato perché la mamma non gli compra più le caramelle. Qui bisogna reagire, e gli alpini hanno sempre insegnato agli altri, in guerra e in pace, a farlo. D'altra parte, abbiamo da poco inaugurato la nuova sede di Sezione. Molti Gruppi, nonostante qualche socio disilluso, stanno inaugurando sedi di Gruppo e continuano a festeggiare gli anniversari di fondazione. Mi sembra che effettivamente ci sia la volontà di continuare, altrimenti queste opere non si farebbero, o lo facciamo solo per lasciare dei monumenti alla memoria del Corpo e perché "lassù ai posti di comando, poveri illusi, vogliono che continuiamo così"?

Credo che ci siano tanti giovani, ma anche "veci" che non sono neanche mai stati invitati a iscriversi, che possiamo invogliare a partecipare alla vita associativa se riusciamo a offrirgli un prodotto di consumo facile e appetibile: la Protezione Civile, i lavori in montagna, lo sport, la cultura e la solidarietà a vari livelli, ma anche la partecipazione alle attività giornalistiche, sia con la carta stampata che con internet. Non sono interessati alle feste, a mangiare e bere, che ne pensino coloro che non sanno cosa fanno gli alpini, tanto bravi a riempirsi la bocca con le nostre ricorrenze festaiole, denotando un'invidia a un astio incomprensibili.

Credo che la nostra sede nazionale, il Presidente Perona in testa, abbiano indicato alcune vie da percorrere per evitare un tracollo che da fuori non possono e non devono imporci, ma che noi stessi possiamo procurarci, implodendo dall'interno, se non crederemo più alla nostra Associazione, ai valori che non vorremo più condividere con i fratelli alpini.

Pensiamoci non una, ma due o più volte, prima di contestare il presidente sezionale, i consiglieri o quanti operano per il bene della Sezione, prima di brontolare o mugugnare: un difetto storico dell'alpino, per carità, anche positivo nell'accezione più sana e radicata nel suo DNA, ma che deve rimanere entro certi limiti per evitare danni gravi all'immagine dell'ANA.

Il presidente sezionale
Luigi Casagrande



In copertina le immagini degli atleti sezionali del passato e del presente in alcune discipline tipiche dello sport alpino.

SOMMARIO

- Editoriale	pag. 2
- Posta alpina	pag. 3
- Dalla Sezione	pag. 5
- Speciale "Parole attorno al Fuoco"	pag. 10
- Dalla Sezione	pag. 12
- Solidarietà	pag. 17
- Cultura	pag. 20
- Al Portello Sile	pag. 28
- Protezione Civile	pag. 30
- Sport	pag. 33
- Vita di Gruppo	pag. 35
- Anagrafe	pag. 44

La Sezione di Treviso in internet:

www.anatreviso.it
treviso@ana.it
famalp@libero.it
protciv.anatreviso@libero.it



Archivio: Mario Rigoni Stern (a sin.) all'Adunata di Asiago.

Asiago, 5 febbraio 2007

Caro Perin,

Ho dato una letta a Fameja Alpina e la trovo un buon periodico, forse il migliore dell'ANA - continuata con i criteri di autore e retorica.

Asiago, 5 febbraio 2007

Caro Perin,

ho dato una letta a "Fameja Alpina" e la trovo un buon periodico, forse il migliore dell'ANA.

Continuate così e cercate di evitare la retorica.

Ho dato una letta ai racconti del concorso "Parole attorno al Fuoco", mi pare un buon successo dell'iniziativa. In alcuni ho notato la mancanza del "senso storico" dei fatti; ossia si legge la storia con il metro di oggi e non con quello della verità storica.

Capita anche a molti "grandi".

Buono l'articolo per L'Alpino". Avanti così, finché ci sono ancora alpini che erano di leva.

A lei, ai suoi cari un saluto particolare accompagnato con l'augurio di una bella primavera.

Mario Rigoni Stern

Ho dato una letta ai racconti del concorso Parole attorno al fuoco, mi pare un buon successo dell'iniziativa. In alcuni ho notato la mancanza del "senso storico" dei fatti; ossia si legge la storia con il metro di oggi e non con quello della verità storica - come anche a molti "grandi". Buono l'articolo di L'Alpino. Avanti così, finché ci sono ancora alpini che erano di leva. A lei, ai suoi cari un saluto particolare accompagnato con l'augurio di una bella primavera

Mario Rigoni Stern

HO CONOSCIUTO UN MITO: MARIO RIGONI STERN!

Mario Rigoni Stern mi ha scritto:

Un incontro con un grande scrittore?
Con un grande alpino?

Ogni considerazione appare restrittiva. L'incontro con Mario Rigoni Stern ha segnato la mia anima. Oggi mi sento più alpino.

È l'uomo, Mario, che mi colpisce al cuore: la sua lucidità, il suo impegno («Venga pure a trovarmi, basta che non mi faccia perdere tempo»), la sua capacità di guardare il mondo con fiducia («chi cerca un lavoro non lo trova, chi ha voglia di lavorare ne trova tre!»), che



mi obbliga a ripensare la vita, a confrontarmi con quella di coloro che hanno rischiato la propria («o l'hanno persa») per rispettare il giuramento fatto alla Patria.

Potrebbe anche non piacere il suo modo di esprimersi, privo di retorica, ma le sue frasi ci obbligano sempre a confrontarci e trovare la strada della convivenza che tra poco diventerà quella della sopravvivenza («quando non ci saranno più alpini di leva»)!

Isidoro Perin



Scriviamo alla redazione di "Fameja Alpina" perché vorremmo condividere con i suoi lettori un'esperienza per noi davvero unica.

Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre si è svolto a Brescia il primo raduno dei congedati delle fanfare delle

FESTEGGIATO IL PRIMO RADUNO DEI CONGEDATI DELLE FANFARE DELLE BRIGATE ALPINE

Brigate Alpine. "Taurinense", "Orobica", "Tridentina", "Cadore" e "Julia" hanno riunito i propri "veci" per dare vita ad una "due giorni" particolarmente emozionante, all'insegna della buona musica. Le note dell'"Inno 33", della "Leggenda del Piave", del "Monte Grappa", dell'"Inno di Mameli" sono riecheggiate per le vie di Brescia risvegliando in noi il ricordo dei tanti momenti vissuti portando il cappello alpino.

Tre i momenti "clou" della manifestazione: il concerto al teatro-tenda il sabato sera; la S. Messa al Duomo nuovo la domenica mattina; la cerimonia dell'Alzabandiera, dell'onore ai Caduti e, successivamente, dell'Ammainabandiera in Piazza della Loggia. Con immensa gratitudine nei confronti degli organizzatori della manifestazione possiamo affermare che a noi, appartenenti al Gruppo alpini ed al Corpo Bandistico di Maser, è stata offerta una grande opportunità. Pur non avendo mai partecipato ad

una manifestazione di questo tipo, abbiamo avuto la sensazione di ritornare all'interno di una grande famiglia.

In particolare, va doverosamente ringraziato, avendo noi prestato il servizio militare presso la Brigata Alpina "Julia", il maresciallo Pino Costa.

La speranza è che quella di Brescia non sia un'esperienza isolata ma, al contrario, il preludio di altre manifestazioni di questo tipo. La musica è uno strumento straordinario: veicolo nobile per trasmettere a tutti emozioni e valori a volte dimenticati nel cassetto.

A tutti coloro che hanno avuto la fortuna di far parte delle fanfare alpine, vorremmo lanciare una provocazione: «Riaprite il cassetto, rimettete in testa il cappello alpino e contribuite attivamente alla riuscita di iniziative come questa che non possono far altro che dare lustro ed importanza all'Associazione Nazionale Alpini».

Un grazie di cuore.

Giuliano Martignago, Francesco Foscarini, Manuel Gallina, Nicola Martignago, Daniele Pellizzon
Gruppo alpini di Maser

BANDO CONCORSO LETTERARIO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" - EDIZIONE 2007

Norme di partecipazione:

Il XIII concorso letterario nazionale "Parole attorno al Fuoco" ha il seguente tema: "Genti, soldati e amanti della Montagna: storie e problemi di ieri e di oggi".

Le opere, inedite e rigorosamente anonime, dovranno pervenire in OTTO copie dattiloscritte, (è gradita anche copia su supporto informatico, floppy o CD, con etichetta anonima) in busta priva di indicazioni entro il 30 settembre 2007 a: Segreteria Premio Nazionale "Parole attorno al Fuoco" A.N.A. Gruppo di Arcade, via Montenero 10, 31030 - Arcade (Tv) (farà fede il timbro postale) e portare in allegato:

- una busta sigillata e anonima contenente la scheda di partecipazione, allegata al bando, debitamente compilata.
- una busta anonima contenente la tassa di iscrizione di 10 Euro per ogni opera presentata.

Non saranno premiate opere fuori tema, o che superino le sette cartelle di lunghezza (trentadue righe di sessantaquattro caratteri, spazi inclusi, corrispondenti a 14.350 caratteri complessivi).

Il Comitato Organizzatore si riserva i diritti di pubblicazione delle opere presentate.

I dattiloscritti non saranno restituiti.

Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile.

Gli autori premiati e segnalati riceveranno tempestiva comunicazione telegrafica.

La premiazione avrà luogo ad Arcade il 5 gennaio 2008 in concomitanza con il 41° Panevin.

La partecipazione al Concorso implica l'accettazione del regolamento del Bando; la mancata osservanza delle norme è motivo di esclusione dal Concorso stesso.

Garanzia di riservatezza. Il trattamento dei dati personali avverrà all'interno della nostra banca dati nel rispetto della Legge 675/96. La cancellazione di dati potrà essere richiesta in ogni momento tramite richiesta scritta.

Premi

Il 50% dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza a Enti o Associazioni indicati dall'autore prima della consegna del premio.

- 1° CLASS.: Trofeo, Diploma e 1.300,00 €
- 2° CLASS.: Trofeo, Diploma e 800,00 €
- 3° CLASS.: Trofeo, Diploma e 500,00 €

- Trofeo "capogruppo Cav. Ugo Bettiol" e Diploma per un racconto di parti-colare attualità.
- Rosa d'argento "Manilla Bosi, sposa, madre e sorella d'Alpini" e diploma per un racconto che metta in luce la figura di una donna.

SEGNALAZIONI DI MERITO: Targa e Diploma. A premiati e segnalati pubblicazioni e premi di rappresentanza.

I PREMI ELENCATI NON SONO CUMULABILI E QUELLI NON RITIRATI PERSONALMENTE, DIVENTERANNO PROPRIETÀ DELL'ORGANIZZAZIONE.

A tutti i partecipanti sarà inviata pubblicazione del Verbale della Commissione Giudicatrice e la raccolta dei racconti premiati e segnalati.

Segreteria: A.N.A. Gruppo di Arcade, via Montenero 10 - 31030 Arcade (Tv).

Tel. 0422 874088 - Fax. 0422 874053
paroleattornoalfuoco@libero.it
sito internet: www.alpiniarcade.it

Il presidente del Comitato Organizzatore
Stefano BARBON

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

DATI PERSONALI DELL'AUTORE

Nome _____

Cognome _____

Luogo di nascita _____

Età _____

Indirizzo _____

Tel. _____ Fax _____

e-mail _____

DATI RELATIVI ALL'OPERA PRESENTATA

Titolo _____

DICHIARAZIONE:
-Dichiaro che l'opera presentata è inedita e da me composta.

DATA _____

FIRMA _____

Mozambico 2006: Bruno Panno, revisore dei conti della nostra Sezione, torna in Africa per completare il lavoro finanziato dall'ANA a favore delle popolazioni locali

DAL MONFENERA ALLA SAVANA PER UNA GRANDE MISSIONE

Bruno Panno, partito da Pederobba, è riuscito a ritornare nella "sua Africa", lasciata a malincuore nel 2004 quando è terminato il suo turno di lavoro a Lalaua, a 200 km da Nampula, 1.200 km a nord della capitale mozambicana Maputo. L'ha fatto nell'ultimo turno di lavoro che l'ANA ha predisposto per la creazione delle opere necessarie ad aiutare concretamente le popolazioni locali: una scuola per ragazze gestita da suore, un ospedale, un convitto. Bruno è stato in questo bellissimo luogo, immerso nella savana vera, molto distante dal resto del mondo civilizzato, dal 20 settembre al 23 ottobre 2006. «Questa volta mi sono proprio divertito – precisa Bruno al rientro –, perché al primo turno che avevo fatto l'anno scorso dovevamo organizzare tutto, capire dov'eravamo, come comportarci, chi contattare, con chi parlare, la lingua, le difficoltà d'approvvigionamento, l'impostazione del lavoro... Stavolta era tutto già visto, già fatto prima: abbiamo lavorato con gli stessi ragazzi africani, che ormai hanno imparato discretamente il lavoro di muratore, di idraulico, d'elettricista, e poi ho trovato gli stessi "ragazzi" dall'Italia, per cui eravamo già ampiamente affiatati (nella foto accanto, una fase della costruzione). Si è trattato di lavoro, certo, ma svolto con grande tranquillità e precisione, tanto che restava un po' di tempo libero e la possibilità di divertirci anche mentre lavoravamo».

Questa familiarità continua tutt'ora: Bruno si è rincontrato con gli alpini che hanno lavorato con lui il 27 e 28 gennaio scorso in Valtellina, ospite del compagno di missione e capogruppo locale Luigi Gusmaroli del Gruppo alpini di La Piana, per una festa che sicuramente non sarà l'ultima perché ormai si sono instaurati un grande affiatamento e una sana amicizia tra tutti loro.

Durante l'inaugurazione dell'opera svolta dagli alpini in Mozambico, i vertici nazionali dell'ANA (nella foto in basso a sin. si vede il vicepresidente nazionale vicario Gentili, assieme al responsabile della Commissione Grandi Opere Bionaz e all'ing. Favero, nostro caporaggruppamento, altro membro della commissione) hanno voluto ringraziare, per l'opportunità concessa ai nostri uomini, i rappresentanti del Governo locale (era presente il Governatore della Regione e altri importanti rappresentanti della Repubblica del Mozambico), ed evidenziare come questo determinante intervento renda orgogliosa la nostra Associazione che, in questo modo, riesce a svolgere le sue operazioni umanitarie e di volontariato e al tempo stesso lasciare un segno nel mondo.



«Probabilmente non sarà l'ultimo intervento dell'ANA in Mozambico – dichiara fiducioso Bruno – Il vescovo della cittadina locale, il primo vescovo mozambicano del Paese (prima erano tutti vescovi portoghesi), aiutato e confortato da padre Victor, il messicano che segue le varie parrocchie della zona (vedi precedente articolo sul 3° numero del 2004), ha già chiesto ai nostri vertici nazionali di inviare in città alcuni alpini, magari a tranches, per poter istruire gli autoc-toni a lavorare manualmente. Offrirebbe lui vitto e alloggio agli alpini che volessero accettare, anche se si portassero dietro la moglie e i figli».

L'ANA potrebbe considerare con attenzione questa proposta o altre simili per poter offrire un aiuto costante nel corso del tempo e sviluppare un piano di collaborazione veramente valido. «Io ci tornerei ben volentieri – conclude Bruno con un pizzico di nostalgia (qui sotto, Bruno mentre abbraccia un bimbo del luogo). La frenesia del nostro mondo occidentale riusciamo a capirla pienamente solo quando non ci siamo dentro, cioè solo quando andiamo in ferie o in simili occasioni: ringrazio tutti i giorni chi di dovere per avermi dato la possibilità di questa splendida esperienza. Queste sono le ferie impegnate che tutti dovrebbero fare almeno una volta. Questa è l'esperienza all'estero che mi ha dato di più sul piano umano e spirituale. Spero di avere sinceramente un'altra occasione per ripeterla».

Ne siamo convinti, Bruno, e te lo auguriamo anche noi.

P. B.



Motta di Livenza, 19 novembre 2006: diversi gli argomenti discussi all'Assemblea dei Capigruppo

GLI ALPINI TREVIGIANI A MOTTA PER IL BILANCIO DI FINE ANNO

La necessità di vigilare sul comportamento degli alpini durante le Adunate, il Progetto Scuole, l'aumento della quota associativa, il Libro Verde della Solidarietà Alpina e il Banco Alimentare sono i temi principali che hanno alimentato la discussione all'Assemblea dei Capigruppo, tradizionale appuntamento di fine d'anno per un bilancio della situazione organizzativa e finanziaria sezionale. La riunione si è tenuta nella sala del patronato "Don Bosco" a Motta di Livenza domenica 19 novembre 2006 ed è stata organizzata dal locale Gruppo alpini e dai Gruppi di Gorgo al Monticano e Chiarano-Fossalta. Preceduti dalla S. Messa in duomo e dagli onori alla Bandiera e ai Caduti tributati nel piccolo piazzale antistante il patronato, i lavori sono stati presieduti dal vicepresidente vicario Mirco Bedin, essendo indisponibile il presidente sezionale Luigi Casagrande.

Sul problema degli atteggiamenti poco ortodossi assunti alle Adunate e, specialmente, sull'annosa consuetudine di recarvisi attrezzati dei famigerati "trabiccoli" il vicepresidente Bedin ha annunciato l'adozione di provvedimenti a partire dal 2007. Il Progetto Scuole, volto alla salvaguardia della montagna, è stato illustrato dal direttore di "Fameja Alpina" Piero Biral. Si tratta di un'iniziativa che il referente della stessa, Marino Marian, ha già avviato lo scorso anno scolastico e che è stata portata avanti anche nell'attuale.

Lo scottante problema di adeguare il costo annuale dell'iscrizione all'ANA è stato presentato da Bedin con l'esigenza di sostenere finanziariamente i lavori di ristrutturazione della nuova sede di via S. Pelajo, il cui pagamento non è stato ancora del tutto onorato. La decisione in merito è stata poi presa durante

l'Assemblea Ordinaria dei Delegati del 4 marzo 2007 (vedi articolo seguente).

Con tono garbato nei modi ma polemico nella sostanza il referente per il Centro Studi e del Libro Verde, Anselmo Mellucci, ha proposto all'Assemblea di dividere le 35.000 ore annue prodotte dai Gruppi trevigiani in attività di Protezione Civile tra tutti i Gruppi sezionali, visto che il Centro Studi ha stabilito di segnalare nel Libro Verde anche i Gruppi non impegnati nella PC. Grande spazio è stato dato al Banco Alimentare, vista l'imminenza dell'iniziativa che ogni anno ricorre l'ultimo sabato di novembre. Il referente Stefano Maitan ha prima ricordato che il Banco Alimentare consiste nella raccolta di generi alimentari a favore di enti assistenziali, per poi snocciolare i dati relativi a una struttura benefica di cui gli alpini sono "la spina dorsale". Durante l'Assemblea sono stati dibattuti anche altri temi: la recita della Preghiera dell'Alpino che, ha ricordato Bedin, deve avvenire nel testo originale; l'uscita di due numeri di "Fameja Alpina" nel 2006 invece dei consueti tre, cosa che ha provocato il mugugno della maggior parte dei presenti; l'inattività del sito internet sezionale che però ora dovrebbe essere ripristinato; la denuncia di disservizi nella consegna della testata sezionale e di quella nazionale, "L'Alpino"; la destinazione d'uso della vecchia sede di galleria Bailo, che purtroppo non può essere venduta ma solo affittata, fatti i dovuti lavori di ristrutturazione. Dopo la fine dei lavori assembleari i partecipanti si sono trasferiti nel centro polivalente di Gorgo al Monticano per la consueta e apprezzata "seduta" conviviale.

Giampietro Fattorello

LA SEZIONE ANA DI TREVISO E LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" AUGURANO A TUTTI GLI ALPINI TREVIGIANI CHE SI RECHERANNO A CUNEO UNA SPLENDIDA ADUNATA NAZIONALE, NEL RISPETTO DELLA NOSTRA TRADIZIONE, DELL'EDUCAZIONE CIVILE E DEL PROSSIMO.

LA SEZIONE DI TREVISO STA FACENDO IL CENSIMENTO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI CUI I GRUPPI SI SONO DOTATI NEGLI ULTIMI ANNI:

TUTTI I GRUPPI CHE POSSIEDONO UN FOGLIO O GIORNALE E UN SITO INTERNET LOCALI SONO PREGATI DI DARNE IMMEDIATA COMUNICAZIONE ALLA SEGRETERIA DELLA SEDE SEZIONALE, ASSIEME A UN INDIRIZZO MAIL PER LE COMUNICAZIONI URGENTI DA E PER GLI ORGANI SEZIONALI.

Un plauso dalla nostra Redazione ai Gruppi di Mogliano V. e "Treviso-città" che da poco si sono dotati di un foglio informativo di Gruppo.

CUNEO: LE FANFARE OTTENGONO UN CONTRIBUTO DALLA SEZIONE

Dopo grandi dibattiti in sede consiliare a Treviso, nella seduta del 15 dicembre 2006 l'organo sovrano della nostra Sezione ha finalmente deciso di contribuire alla presenza e all'utile servizio delle fanfare sezionali per l'Adunata di Cuneo 2007. Le tre fanfare (Maser, Nervesa della Battaglia e Motta di Livenza) riceveranno complessivamente 600 l'una per le spese logistiche e di trasferta. Il Consiglio ha deciso di chiedere a tutti i Gruppi, per effettuare questa operazione, di contribuire con 20 per Gruppo. Il contributo è a titolo di rimborso spese, un aiuto molto limitato rispetto a quelli a cui erano abituate le nostre fanfare fino a qualche anno fa. D'altra parte, negli ultimi mesi la parola d'ordine è sempre "tagliare" sulle spese, a causa dei problemi economici della Sezione.

3 marzo 2007: l'Assemblea Ordinaria dei Delegati fissa le basi della nuova strategia finanziaria sezionale

CASAGRANDE METTE SULL'ATTENTI LA SEZIONE

Domenica 4 marzo 2007 a Veduggio (TV) si è svolta l'assemblea ordinaria dei delegati sezionali 2007. Non si è trattato, purtroppo, di una riunione tranquilla, benché anche negli anni precedenti le decisioni da prendere fossero importanti e quindi suscitassero sempre dei dibattiti anche accesi. Quest'anno, tuttavia, alcuni importanti punti all'ordine del giorno hanno causato dei momenti particolarmente carichi di tensione. In particolare, la richiesta di aumento a 15 del bollino d'iscrizione all'ANA 2008, successivo alla richiesta di aumento di 1 da parte della sede nazionale per il 2007, e la richiesta di modifica del regolamento sezionale, causata da modifiche sostanziali delle caratteristiche relative alla composizione dei Gruppi della Sezione, hanno suscitato polemiche e mugugni da parte dei delegati e dei Capigruppo presenti.

Al termine, il rinnovo del regolamento non è stato votato: a gran voce, i delegati, capeggiati da alcuni Capigruppo molto "decisi", hanno chiesto il rinvio del punto a un altro momento - verrà infatti portata a votazione in un'Assemblea straordinaria fra poche settimane -, sostenendo che avevano ricevuto copia del nuovo regolamento (la bozza) dai Capiraggruppamento solamente 7-10 giorni prima di questa data, così che non era stato possibile un'analisi minuziosa delle modifiche proposte. La mozione presentata per chiedere il rinvio è passata, e il presidente dell'assemblea, per l'occasione Marino Marian, redattore di "Fameja Alpina", ha dovuto sancire il rinvio.

Una situazione molto fastidiosa per la dirigenza sezionale, Casagrande, il suo estremo disappunto per la presunta disaffezione di molti alpini all'Associazione e molti comportamenti, nell'ultimo anno sociale, evidentemente in contrapposizione con lo spirito alpino e con i valori imparati in ambiente militare e montano a suo tempo (vedi, a proposito, l'editoriale del presidente Casagrande a pag. 2, ndr). Anche i bilanci sezionali, consuntivo e preventivo, hanno destato non poche perplessità: Treviso si trova ancora in una fase debitoria a causa dei lavori per la nuova sede inaugurata nel 2004 e la situazione rimane quantomeno delicata, anche se in lento miglioramento. L'aumento del bollino (ratificato dall'Assemblea) dal prossimo anno dovrebbe completare la lunga via verso l'uscita dal tunnel in cui si trova la Sezione. Infatti, molte attività che l'anno scorso erano state sospese o limitate, come

anche il giornale sezionale, quest'anno vengono confermate, a parte il concorso "Fotografare l'Adunata" che è stato sospeso in attesa di avere fondi a disposizione.

Dopo le relazioni esaurienti e precise da parte di tutti i componenti delle varie commissioni e progetti che la Sezione ha attivato, i 9 consiglieri sezionali proposti per il triennio 2007-2009 (vedi la lista completa in basso) e i 18 consiglieri per il consiglio nazionale sono stati votati con larga maggioranza dei 378 votanti.

Ora si attendono decisioni da parte della presidenza per cercare di ricucire lo strappo inferto dai delegati in relazione al nuovo regolamento sezionale: una buona dose di buonsenso da parte di tutti appare consigliabile.

La Redazione



Il doveroso saluto alla Bandiera prima dell'inizio dei lavori.

NUOVO CONSIGLIO SEZIONALE

I Consiglieri sezionali scelti dai Delegati il 4 marzo scorso per le sostituzioni, a causa del termine del mandato, sono stati nominati e approvati durante il consiglio sezionale del 23 marzo

22° Rgr. **ARDITO GIUSEPPE** sostituisce **VETTORETTO GINO**
 8° Rgr. **MELLUCCI ANSELMO** sost. **REDIGOLO AGOSTINO**
 2° Rgr. **CORNUDA STEFANO** sost. **BOTTEGA SILVANO**
 10° Rgr. **BENEDETTI GIANNANTONIO** sost. **MOSCHETTA PAOLO**
 11° Rgr. **DE ROSSI ROBERTO** sost. **DARIO LUIGINO**
 12° Rgr. **GUERRA ANGELO** sost. **MARIAN GIULIANO**

I Consiglieri **SCHIAVON FRANCO** (7°Rgr.), **CONTE LORIS** (13° Rgr.) e **GUIZZO ENRICO** (14° Rgr.) sono stati riconfermati.

Durante lo stesso consiglio sono stati eletti i tre Vicepresidenti sezionali: **BEDIN MIRCO** (vicario), **MILAN VARINNIO** e **BUCCIOL GIANCARLO** (al posto di **DARIO LUIGINO**).

Inoltre, sono state scelte anche le cariche di supervisione alle varie commissioni sezionali:

Protezione Civile:	MELLUCCI
"Al Portello Sile":	CERVI e FERRARO
Sport:	MAGGIORI
Concorso "Parole attorno al fuoco":	MILAN
Bosco delle Penne Mozze:	CERVI
"Fameja Alpina":	BUCCIOL

Infine, a causa delle dimissioni del consigliere **PAGOTTO LUCA**, 6° Rgr., per problemi di lavoro, il consiglio ha deciso di approvare la surroga dello stesso con il supplente **GIRARDI GIORGIO**.

Iraq: il tecnico di radiologia Enzo Mammana, amico degli alpini e figlio del socio del Gruppo di Cendon Placido, ritorna nell'ospedale da campo di Tallil per la sua seconda missione.

MAMMANA DI NUOVO IN IRAQ!



Vi ricordate di Enzo Mammana, che aveva affrontato le atrocità e la paura della guerra in Iraq nel 2004 presso l'ospedale da campo del contingente italiano nel Paese mediorientale?

Enzo c'ha riprovato e ha ottenuto, nonostante non sia stata un'avventura proprio tranquilla, la possibilità di ritornare per un altro periodo in quei luoghi disagiati, in guerra da troppo tempo.

Dal 31 maggio al 24 luglio 2006 ha prestato servizio come tecnico radiografico in forza alla Croce Rossa Militare italiana, presso l'ospedale di Camp Mittica, la base italiana presso la cittadina di Tallil, 20 km. da Nassiriya, nel sud del Paese. Non è stata certo una passeggiata, anche se Enzo l'ha interpretata nel modo giusto, cercando di dare il massimo in un ambiente più ostile e difficile rispetto a quello di due anni prima, con spirito di sacrificio e grande capacità di sopportazione degli eventi avversi, capacità che ben si sposano con uno spirito alpino imparato da papà Placido, nonostante Enzo non abbia potuto mai prestare servizio presso il nostro Corpo.

Innanzitutto il caldo, che nel periodo estivo diventa spesso insopportabile: «Era proibito uscire nelle ore più calde perché pericoloso: fai conto che per andare a mangiare in mensa dall'ospedale dovevamo bagnarci mani e testa con acqua fresca altrimenti potevi beccarti un'insolazione o un'eritema nonostante fossero poche decine di metri di distanza a piedi...».

Poi tutta una serie di difficoltà dovute al regime di assoluto controllo sugli estranei, sul personale civile che lavorava al campo e all'ospedale, sulla situazione in cui si trovava il nostro contingente in quel periodo: «Il clima era diventato, rispetto a due anni prima, veramente soffocante e pericoloso: a causa di numerosi attentati, piccoli e grandi, nei confronti degli italiani e delle altre forze straniere presenti, bisognava seguire regole ferree. Quindi niente foto, controllo a vista dei civili impiegati nel campo, regole di operatività sia interna che esterna, in qualsiasi operazione di vita quotidiana nonché relativa all'intervento medico, molto più elaborate e specifiche rispetto a prima. Pensa che io dovevo uscire per il campo sempre con l'elmetto e

il giubbotto antiproiettile, mentre nelle poche fuoriuscite esterne era d'obbligo anche la pistola! Noi davamo una mano anche alla popolazione civile per curare infortuni e malattie, soprattutto per i bambini. A causa di attentati e tentativi di infiltrazione nel campo, però, le operazioni sono state modificate in maniera molto evidente: abbiamo creato dei PMA (Presidi Medici Avanzati) per gli autoctoni esterni al campo. I medici, con scorte armate, uscivano in orari e giornate specifici e andavano in punti preordinati aspettando la gente che arrivava a frotte per le cure: quando un caso era grave e richiedeva l'intervento presso il nostro ospedale, la procedura prevedeva un controllo assoluto sulla persona in questione e sul territorio per condurlo senza rischi nell'ospedale. La situazione era cambiata in modo drastico dall'attentato agli uomini della Brigata "Sassari" del 5 giugno 2006: le cose sono precipitate, nei rapporti con la popolazione civile, che ha sempre avuto un rapporto di grande fiducia e rispetto nei confronti dei nostri soldati, tanto che ci sono stati problemi anche nello smercio degli aiuti umanitari».

Infatti, il controllo di quest'ultimi è assolutamente una delle più redditizie fonti di guadagno, in tutte le guerre spesso preda di vari banditi o capi e capetti locali che non fanno altro che il bene di se stessi e dei loro amici e mai della gente.

Con tutto ciò, il lavoro svolto con la popolazione di quell'area è stato notevole e quella gente si ricorderà a lungo degli italiani che hanno dato loro una mano, mentre tutte le altre forze armate spesso trattano la gente, in questi luoghi, come in altri nel mondo, come dei sottoposti pezzenti, senza alcuna remora morale per uomini, vecchi, donne o bambini. Enzo ci spiega che, grazie agli aiuti dell'ospedale da campo italiano, molta gente è stata curata e ora può condurre una vita normale, mentre prima poteva solo sperare di sopravvivere: «Molti bambini, affetti da varie malattie comunque curabili in occidente, sono stati inviati negli ospedali italiani con i ponti aerei: è una grande soddisfazione poter concretamente salvare qualcuno che altrimenti non avrebbe avuto nessuna speranza con l'assenza totale di cure mediche in queste zone».

Enzo è stato colpito positivamente dalla maggior professionalità dei colleghi e dal miglioramento sensibile delle attrezzature rispetto al suo primo periodo di servizio. Lo stesso Camp Mittica era cresciuto in maniera evidente sia come strutture che come "residenti" rispetto al 2004. Nell'operazione "Antica Babilonia" il Ministero della Difesa ha impiegato ben 49 militari - si legge nella relazione del 1° semestre di operazioni all'interno del sito internet della Croce Rossa -, con l'impiego di 10 medici, 12 infermieri professionali, 25 volontarie, addette solitamente ai servizi e alla logistica. Al termine, tutti hanno ricevuto delle onorificenze, ma in particolare, per il lavoro svolto spesso anche in condizioni particolarmente insidiose e difficili, sono stati premiati con encomi speciali infermieri e autisti.

Enzo è contento dell'esperienza, gli brillano gli occhi quando racconta delle numerose vicissitudini: del fatto che non ha potuto visitare nulla, questa volta, essendo proibito lasciare il campo in maniera assoluta, salvo che in missione medica urgente, dei colpi di mortaio o dei razzi sparati contro la base da bande armate che ogni tanto lo costringevano a correre nei rifugi, della paura costante di attentati dentro la base, del caldo opprimente e della sabbia che si annidava ovunque, specie nelle macchine di laboratorio, nonostante il controllo giornaliero e la presunta asetticità degli ambienti, di un incendio che, poco prima del suo rientro in Italia, ha reso parzialmente inoperativo per due giorni l'ospedale da campo (poi non ricostituito nelle unità essenziali perché il nostro contingente è stato ritirato)...

«Un momento molto commovente è stato l'arrivo della salma del nostro militare morto nell'attentato alla "Sassari": dopo molti mesi senza eventi simili tutti si aspettavano che le cose si fossero incanalate su dei binari completamente diversi con gli autoctoni e invece siamo tornati indietro di parecchio, così che la situazione è cambiata in maniera radicale e i vertici militari hanno deciso di dare un taglio a tutte quelle aperture nei confronti dei civili. Quindi vedere il nostro soldato ucciso ci ha dato una mazzata, perché ci siamo in qualche modo sentiti traditi da quelli che, in qualche modo, rite-



nevamo ormai quasi degli amici». Purtroppo in queste guerre non bisogna mai allentare la presa e rilassarsi: quelli che vogliono cacciarci o ci odiano per motivi religiosi e politici non offrono riconoscenza per l'aiuto reso gratuitamente alle loro madri e figli, mogli e padri, che sono comunque sempre le vittime di questi atteggiamenti.

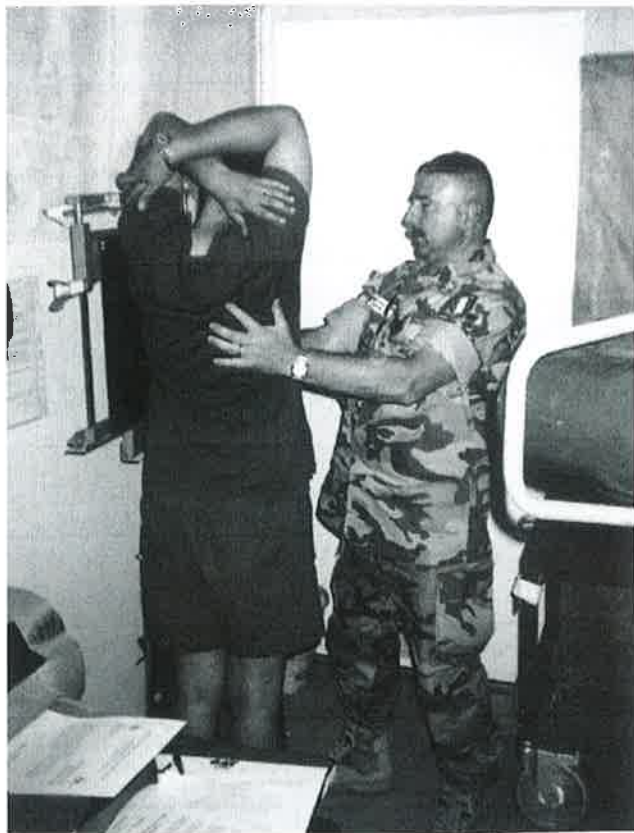
Enzo, che ha regalato alla nostra Sezione il tagliando ufficiale della missione "Antica Babilonia" e uno "ufficioso" in stoffa fatto a mano dai tessitori di Nassiriya al suo Gruppo di Breda di Piave, mi saluta orgoglioso di avermi raccontato il secondo capitolo di un'avventura che non è per tutti: in queste missioni il personale è altamente qualificato e la selezione particolarmente dura. Ma Enzo non sembra dar peso alle prove che ha dovuto superare e al suo curriculum presso l'USL n° 9 di Treviso. Infatti mi dice che sta già valutando quali siano le prospettive per un impiego presso un ospedale da campo nella nuova missione interforze in Libano: «Ormai ho l'esperienza e un serio curriculum di interventi in zone di guerra, credo che sarebbe veramente un'altra bella avventura».

E la famiglia? «Mia moglie e mia figlia hanno capito le emozioni che provo nell'affrontare queste prove della vita: dopo la prima, molto difficile per loro a causa della novità e dell'assenza di notizie certe su quello che succedeva, sono molto più sicure adesso, anche se un po' di paura c'è sempre. D'altra parte, mi hanno sempre sostenuto con grande vigore: sono fiere di me e io sono grato a loro di questo. E poi, mica vado in guerra...?».

Certo Enzo, anche se sei solo a pochi metri di distanza da chi vorrebbe sgozzarti solo perché sei un occidentale, un cristiano, mentre tu vorresti essere ancora più vicino ai bimbi che chiedono un aiuto che non possono ricevere da nessun altro. Fai quello che ti senti, Enzo, non puoi sbagliare se segui il tuo cuore.

P. B.

Sopra: Enzo davanti al pennone alzabandiera di Camp Mittica con la Bandiera italiana e quella della Croce Rossa (le intemperie le hanno purtroppo rese "vissute"); qui a fianco: ancora Enzo al lavoro nell'ospedale da campo; nella pagina precedente il responsabile della sala radiografica Mammanna accanto a un'ambulanza.



Arcade, 5 gennaio 2007: la 12^a edizione di "Parole attorno al Fuoco" e il 40° Panevin accendono il cuore di Arcade (che auspica per il prossimo anno il ritorno del presidente nazionale Perona).

CONCORSO LETTERARIO E PANEVIN: UN CONNUBIO ECCELLENTE



Mentre in piazza i bambini ricevono la calza dalla befana, ammirano lo spettacolo dei burattini e il magico Panevin, nel palazzetto dello Sport di Arcade arrivano alla spicciolata i partecipanti alla XII edizione del premio letterario, gli alpini, molti dei quali accompagnati dalle mogli orgogliose di presenziare a un evento culturale di questa portata, gli arcadesi e tanti amici anche dai paesi vicini. Puntuale la cerimonia apre con l'inno nazionale cantato dal coro "I Gravaiooli" di Maserada sul Piave al quale si è unita la platea.

Il presidente del premio Stefano Barbon pone l'accento sulla grandezza del premio e sulla risposta positiva degli scrittori (ben 112 con 117 opere). "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza". L'assessore alla cultura della Provincia di Treviso Marzio Favero si aggancia alla citazione dantesca del presidente del premio Barbon per affermare che un popolo che si racconta è un popolo ricco. Mirco Bedin, vicepresidente della Sezione ANA

di Treviso porta i saluti del presidente Luigi Casagrande, assente per altri impegni, e c'illustra i futuri obiettivi della Sezione, in particolare il nuovo Progetto Scuole, in collaborazione con la Regione Veneto che l'ANA di Treviso sta curando con impegno.

Il vicepresidente vicario nazionale ANA Ivano Gentili porta il saluto del presidente Corrado Perona, che manifesta il desiderio di tornare ad Arcade per rivivere le emozioni di "Parole attorno al Fuoco" e la magia del Panevin. Arcade l'ha invitato per la 13^a edizione.

Il prosindaco di Treviso, l'alpino Giancarlo Gentilini, si sbaccia in complimenti superlativi in particolare verso il capogruppo di Arcade Florindo Ceconato che, nel suo intervento, ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione, mentre il sindaco Emanuela Pol appare entusiasta perché ogni 5 gennaio Arcade diventa un centro di cultura letteraria e popolare. Tanti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione: dalla

Regione Veneto alla Provincia di Treviso, dall'Amministrazione comunale di Arcade alla Protezione Civile, dagli alpini agli sponsor.

Tutti si complimentano con gli autori delle opere in concorso che hanno nobilitato la manifestazione sia per numero che per qualità elevata.

Uno dei segnalati, Gianfranco Adorno, già scrittore affermato, è giunto da Genova ed appare entusiasta, come non riesce a nascondere la sua soddisfazione (e il mal di denti) Ottorino Lovadina, titolare di un banco di vestiario al mercato di Visnadello, il quale partecipa per la prima volta ad un concorso letterario. È il momento del Trofeo Ugo Bettioli che Silvia Faini riceve dalle mani della signora Elide e della Rosa d'argento che il presidente della Giuria Carlo Tognarelli consegna a Rita Mazzon.

Una pausa tra le premiazioni ha consentito di presentare l'ennesimo libro di Adriana Scarpa, il 33°, uscito postumo a cura del fratello Ermanno e già esaurito.

Il coro "I Gravaiooli" ci delizia con alcune canzoni di montagna dedicate, per lo più, ai brani vincitori.

Il terzo classificato Paolo Terreni, assente giustificato, assegna i 250 corrispondenti alla metà del suo premio all'Associazione per la salvezza animali di Pisa.

Roberto Bertani, secondo classificato, ha mandato il figlio a ritirare il premio e destina i 400 previsti alla Fondazione "Ruggero Hilbe".

Il vincitore del 1° premio Angelo Francesco Paloschi, entusiasta per il trofeo dedicato al Panevin, opera pregevole dei maestri incisori della Lamici, devolve i 650 al Collegio Salesiano "Astori".

Dopo la lettura coinvolgente del suo racconto, la cerimonia si conclude con il rituale rinfresco e l'appuntamento in piazza per gustare le inimitabili salsicce, il vin brulé e il caffè alpino.

Lungo la strada incontriamo gli uomini della Protezione Civile impegnati nel controllare il traffico e nel proteggere i pedoni. Ne avranno ancora per molte ore. Quando arriva la banda di Pederobba e i Re Magi la festa entra nel vivo. Il giovane parroco di Arcade, al suo primo Panevin, stupito dalla marea di teste e dalla maestosità del falò esclama: «Par benedir un Panevin cussì ghe voria 'na pompa da solfato!». Poi si ricompone e ci raccomanda di guardare al fuoco del Panevin come elemento di purificazione

ELENCO VINCITORI E SEGNALATI ALLA 12^A EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

1° class.: "L'undici settembre" di Angelo Francesco Paloschi di Mestre. L'autore, come da regolamento, ha devoluto 650 , pari alla metà del premio vinto, al Collegio Salesiano "Astori".

2° class.: "Il regalo di Natale" di Roberto Bertani di Parma. L'autore ha devoluto 400 , pari alla metà del premio vinto, alla Fondazione "Ruggero Hilbe".

3° class.: "Mezzanotte sul Monte Nero" di Paolo Terreni di Pisa. L'autore ha devoluto 250 , pari alla metà del premio vinto, all'Associazione per la salvezza degli animali di Pisa.

Trofeo Ugo Bettiol per un racconto che tratti un tema di attualità: "Uno della Bassa" di Silvia Faini di Brescia.

Rosa d'argento Manilla Bosi- moglie, madre e sorella d'Alpini: per un racconto che abbia come protagonista una donna: "A lei non piace il mare" di Rita Mazzon di Padova.

Segnalati (in ordine alfabetico degli autori): "Quando arriviamo a baita?" di Gianfranco Adorno di Genova; "Catuscia" di Francesco Bicchieri di Pisa; "Tonio" di Maricla Di Dio di Morgano (TV); "Sopravvivenza" di Vincenzo Dobelli di Bergamo; "La salita di Giulio" di Ottorino Lovadina di Spresiano; "Una botte di buon vino" di Raoul Romano di Novara; "Ritorno sul mio Carso" di Mario Schiavato di Rijeka (Croazia).



e di farlo proprio, nel nostro cuore.

Dopo gli interventi del presidente della Provincia Leonardo Muraro, del sindaco di Arcade Pol, del capogruppo Ceconato, si accende la cascata di fuochi posta alla sommità dell'enorme pira per festeggiarne i quarant'anni. La legna secca prende subito fuoco e così il vicepresidente della Regione Luca Zaia rimane sorpreso tenendo fra le mani la sua fiaccola olimpica funzionante a diavolina. Ma l'impaccio dura poco: il suo senso dell'humour lo fa andare sorridente verso la catasta per la foto di rito. Quando la vampa prende corpo ci si rende conto che raramente il Panevin è stato così bello per la gioia delle quasi 5.000 persone venute anche da lontano.

Intanto inizia la solita diatriba sulla direzione delle faville che danzano, talvolta verso mattina, talvolta verso sera. Così per sapere come andrà il 2007 dovremo aspettarne la fine! Una cosa è certa, dice il capogruppo Ceconato: «Da lunedì di sicuro si riprende a lavorare!». Ma gli alpini di Arcade quando mai hanno fatto festa!

Isidoro Perin

Nella pagina precedente: il presidente del Comitato di "Parole attorno al Fuoco" Stefano Barbion dà inizio alla cerimonia di premiazione; in basso: il capogruppo di Arcade Ceconato, visibilmente soddisfatto, ringrazia; accanto: il vincitore della 12^a edizione del premio Angelo Francesco Paloschi mentre legge il suo racconto; sopra: il magico Panevin di Arcade accende l'entusiasmo della piazza.



Treviso, 12 dicembre 2006: la Sezione ANA saluta il gen. Marinelli, rappresentante delle forze armate che lascia l'incarico alla caserma "Serena"

UN ABBRACCIO A UNO DEGLI ULTIMI GRADUATI ALPINI

Il presidente Luigi Casagrande, a nome del Consiglio sezione e degli alpini trevigiani, ha accolto, martedì 12 dicembre 2006, nella nuova sede della Sezione ANA di Treviso di via S. Pelajo, il generale Gianfranco Marinelli, comandante dei supporti delle forze operative terrestri in Italia (nella foto, in divisa, riceve dal presidente Casagrande e dall'assessore Speranzon un gradito omaggio).

Un invito rivolto ad un "autentico alpino" - e accettato con grande orgoglio - chiamato a Treviso per svolgere un importante incarico istituzionale, pur senza più indossare il cappello alpi-

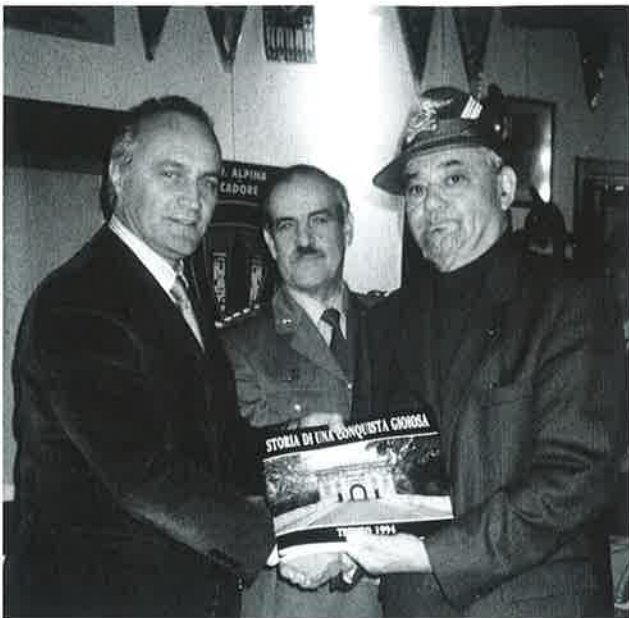
no, per fargli sentire, in questa sua permanenza nella Marca, la vicinanza, la stima, il calore e l'affetto degli alpini trevigiani. Sentimenti condivisi e ricambiati, come sottolineato nel messaggio di saluto e ringraziamento da parte del generale Marinelli che, fra i molti precedenti importanti incarichi ricoperti nelle Truppe Alpine e presso il Ministero della Difesa, ha avuto anche l'onore di comandare la Brigata Alpina "Julia".

Un incontro svoltosi nella semplicità e schiettezza tipica dello spirito alpino, condiviso da altri importanti ospiti intervenuti per sottolineare la vicinanza delle istituzioni all'Associazione Nazionale Alpini e festeggiare assieme questa significativa figura di "alpino in armi": l'assessore provinciale alla Protezione Civile Speranzon, il colonnello comandante del 51° stormo all'aeroporto di Istrana, il colonnello comandante della Guardia di Finanza di Treviso, il capo di gabinetto della Prefettura di Treviso, il vicecomandante dei Vigili del Fuoco, mentre non erano presenti i rappresentanti dei Carabinieri, dei Vigili Urbani né del Comune di Treviso.

Un appuntamento che resterà nella storia della nostra Sezione e che rimarrà vivo nel cuore degli alpini intervenuti non fosse altro per le semplici e toccanti parole pronunciate dell'"alpino Marinelli" che, per la prima volta, uso a rivolgere il messaggio di saluto ai prossimi congedanti, con grande sorpresa, prova la nuova sensazione di essere salutato, sapendo prossimo il momento del proprio congedo per terminato servizio.

A noi alpini trevigiani, la gioia di pensare che questa emozione possa rimanere ancorata al ricordo di una piacevole serata alpina, trascorsa tra i "suoi alpini", nella sede della Sezione ANA di Treviso.

La Redazione



MONTEBELLUNA COL VESSILLO SEZIONALE AL CONTRIN

Domenica 25 giugno 2006 gli alpini di Montebelluna, con in testa il capogruppo Amedeo Menegon, hanno onorato la Sezione ANA di Treviso portando al rifugio Contrin, meta del classico pellegrinaggio a carattere nazionale, il Vessillo simbolo degli alpini trevigiani. Erano presenti anche alpini di altri Gruppi della nostra Sezione, che hanno portato i loro Gagliardetti, tra i quali, oltre a quello di Montebelluna, anche quello di Caerano S. M. con l'alfiere Garbuio; hanno poi posato - come vedete a fianco - accanto al presidente nazionale Perona. È stata una magnifica giornata nella quale, nonostante una copiosa pioggia mattutina, il grande popolo alpino ha partecipato con spirito d'avventura e sacrificio.

La sede nazionale comunica che, per lavori urgenti di ristrutturazione, il consueto raduno non si terrà nel 2007, ma verrà organizzato in forma solenne nel 2008.



FAMEJA ALPINA

Anno LIII - Aprile 2007 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:
Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,
Giampietro Fattorello,
Gianni Frassin, Marino Marian
Isidoro Perin, Ivano Stocco*

Autorizzazione:
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:
Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. e Fax 0422 305948
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it

Stampa:
Grafiche S. Vito - Carbonera

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in
abb. postale 1° quadrimestre 2007

Progetto Giovani: la collaborazione con il mondo della scuola sta dando ottimi frutti

L'ISTITUTO GRAFICO DI LANCENIGO AL FIANCO DELLA SEZIONE

È allo studio la verifica di fattibilità di una collaborazione, su specifici progetti, fra la Sezione ANA di Treviso e le scuole di istruzione secondaria.

Identificato il tipo di scuola, il preventivo contatto con gli insegnanti è propedeutico per comprendere come le iniziative della nostra Associazione possano inserirsi nell'ambito della programmazione scolastica, per essere quindi formalizzate con schede progetto, da presentare per approvazione alle Direzioni Didattiche, e darne quindi realizzo a fianco del corpo docente. È questo il caso del percorso iniziato durante l'anno scolastico 2007/2008 con l'Istituto Grafico di Lancenigo, dove, in considerazione anche della sensibilità e l'attenzione dedicatoci da un insegnante, l'alpino Delmo Barriviera del Gruppo di Ponte di Piave, è emerso che questa possibilità esiste, purché realizzata nei tempi propri del calendario scolastico e con la definizione di precisi obiettivi operativi, facilmente misurabili. Infatti, quanto sarà concretamente realizzato verrà utilizzato nell'ambito dell'attività di volontariato dell'ANA, ottimizzando in tal modo le risorse impiegate, messe a disposizione dalle istituzioni scolastiche (conoscenze, materiali, energie umane, macchinari). Nell'occasione dell'incontro, in concomitanza con l'attività di "scuola aperta", abbiamo potuto visitare i locali dell'istituto - area preparazione stampa, area di stampa offset e serigrafia - ed apprezzare l'organizzazione del percorso didattico.

Sono stati individuati due potenziali progetti, di diverso impegno scolastico, da presentare all'attenzione della Direzione Didattica per la necessaria valutazione ed auspicabile approvazione:

- stampa della carta intestata per la corrispondenza (busta e fogli);
- sviluppo del bozzetto e stampa di locandine e manifesto per una significativa attività della Sezione ANA di Treviso.

Una sinergia, questa, che permette, cosa per noi importante, di trasmettere agli studenti partecipi di questi progetti la conoscenza ed il significato dei valori dell'alpinità, fondamento dell'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini.

**Il responsabile sezionale del Progetto Giovani
consigliere Gianni Brisotto**

RIUNIONE TRIVENETA 2007 DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

La riunione dei Presidenti di Sezione del Triveneto del 2007, organizzata ad Arzignano (VI) il 3 febbraio scorso, ha dato molte interessanti indicazioni sulla strada intrapresa dall'Associazione Nazionale Alpini e sul cammino futuro. Per non ripeterci in maniera noiosa, vi rinviamo all'articolo che trovate su "L'Alpino" del mese di marzo. Ricordiamo in queste poche righe, tuttavia, gli appuntamenti più importanti decisi per quest'anno e il prossimo: l'Adunata Triveneta del 2008 si terrà a Trento; la prossima riunione dei Presidenti sezionali si terrà a Pordenone il 20 ottobre 2007; la candidatura del nostro Raggruppamento nazionale (il 3°) per l'Adunata nazionale del 2009 è Bolzano.

Giovedì 21 dicembre 2006: "Fameja Alpina" incontra il vicepresidente nazionale vicario dell'ANA Ivano Gentili.

UNA SERATA IN COMPAGNIA PER FESTEggiARE IL NATALE



Giovedì 21 dicembre 2006, osteria "Per Bacco" di S. Bona, Treviso, la redazione di "Fameja Alpina" incontra, per lo scambio degli auguri natalizi, il vicepresidente nazionale vicario dell'Associazione Nazionale Alpini Ivano Gentili.

Un momento conviviale per una costruttiva riflessione, a tutto orizzonte, sugli aspetti della vita associativa, a cavallo fra due giornate di lavoro, con la tranquillità delle rispettive famiglie, facilitato dall'ambiente: la trattoria è infatti la sede del Gruppo alpini Treviso "M.O. E. Reginato".

La gentilezza di espressione di Ivano, accompagnata dalla consueta precisione, ci ha fatto meglio comprendere il ruolo istituzionale svolto dal Vicepresidente vicario e la necessità quindi di lasciare a Sebastiano Favero l'incarico, quale consigliere nazionale, di rappresentare le Sezioni trevigiane ed inoltre apprezzare, in tempo reale, l'atteggiamento dell'ANA verso le principali tematiche associative.

Argomenti di conversazione sono stati: il rapporto fra la sede nazionale e le Sezioni/Gruppi, il lavoro delle Commissioni e la partecipazione attiva attesa dai referenti locali, la stampa alpina, il "Progetto Giovani", il progetto "Diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto", la comunicazione e la collaborazione con le Forze Armate, gli alpini in armi, l'Adunata nazionale e gli impegni per migliorarne la sicurezza, le manifestazioni culturali (per la Sezione di Treviso il concorso letterario "Parole attorno al Fuoco", le mostre de "Al Portello Sile"), i rapporti con i media locali nella gestione di casi critici, la Protezione Civile dell'ANA, il futuro delle Sezioni all'estero e le potenziali collaborazioni con le Associazioni d'arma "alpine" dei Paesi che le ospitano, il reclutamento alpino nel nuovo modello di difesa, l'armizzazione degli statuti e regolamenti locali (Sezioni, Gruppi alpini) con i documenti nazionali (modalità di elezione dei Consigli Direttivi e rispettivamente del Presidente di Sezione e del Capogruppo), la localizzazione di nuove Sezioni e Gruppi alpini sul territorio nazionale.

Un costruttivo e pacato confronto che, trascorsa la mezzanotte, autorizza il direttore di "Fameja Alpina", Piero Biral, ad augurare ad Ivano Gentili un sentito

"Buon Compleanno" !

Proprio così! Ad un sorpreso Gentili l'obbligo morale di ricordargli questo importante appuntamento con l'anagrafe e reiterare il nostro affetto augurando infine, ma non per questo meno importanti, i più sinceri auguri di Buon Natale.

Grazie ancora ad Ivano per la sua disponibilità verso gli alpini e per lo spirito di servizio con cui vive questo importante incarico istituzionale nell'ANA.

La Redazione

RONDE ANTICRIMINALITÀ: CHE C'ENTRANO GLI ALPINI?

“Il Gazzettino” di Treviso del 14 dicembre 2006 ha riportato alcune dichiarazioni di istituzioni leghiste che vogliono fare le ronde contro la criminalità nella nostra Provincia. Hanno anche inserito una foto del nostro caro vicepresidente regionale Zaia (ancora nella veste di presidente della Provincia di Treviso) circondato da personale della Protezione Civile provinciale. Ma, accanto ai “civili”, c'erano anche i nostri vertici sezionali di PC (il presidente Casagrande e il coordinatore Finelli in primis). Questo dà un'immagine veramente errata di noi.

Vogliamo, quindi, puntualizzare alcuni concetti, che spesso la stampa quotidiana e tradizionale si dimentica, ci auspichiamo in buona fede. Tutto fa business, ormai, è il mondo che lo

richiede, ma alcune regole di base dovrebbero essere ben delineate e rispettate: non possono ricordarsi di noi solo come elemento folkloristico alle feste e alle adunate, oppure farci l'articolo e le foto solo quando con noi c'è il sig. Gentilini in veste d'alpino.

Nel comunicato di protesta inviato dal nostro ufficio stampa, pubblicato a mo' di lettera pochi giorni dopo, si leggeva in particolare: «Tutto ciò ci infastidisce perché viene utilizzata un'immagine distorta dell'ANA, Associazione d'arma che non ha bisogno di simili operazioni per far parlare di sé, ma utilizza solo le mille e mille opere di natura culturale, sociale, umanitaria e d'aiuto concreto alla nostra popolazione che ci ama e ci sostiene proprio in virtù del nostro intervento gratuito e disinteres-

sato nel territorio e per la disponibilità dei nostri soci, che non hanno connotazioni politiche e non le vogliono avere quando calzano la loro arma d'ordinanza: il CAPPELLO ALPINO».

Abbiamo anche chiarito che la nostra Protezione Civile è un elemento basilare dell'Associazione, ma che bisogna anche distinguere tra i volontari dei Gruppi della nostra Sezione e i volontari cosiddetti “civili” che comunque fanno parte del grande serbatoio italiano di Protezione Civile che aiuta le popolazioni nel momento del bisogno. Però la distinzione resta. Ed è anche vero che se non ci fosse la PC ANA la Protezione Civile avrebbe serie difficoltà a mantenere le sue posizioni nel Belpaese.

I sindaci che volessero impiegare uomini della PC per le “ronde” anticriminalità nel territorio possono farlo, eventualmente, senza utilizzare gli alpini. Chi, alpino, membro della PC, volesse partecipare a queste “ronde”, può farlo, ma da cittadino, non portando il cappello con la penna nera.

Non crediamo giusto venir adoperati per meri giochi di politica o di scambio elettorale. Non vogliamo farlo e non lo faremo: abbiamo ben altri problemi da risolvere all'interno della nostra pur formidabile Associazione, purtroppo destinata ad un futuro amaro, se non disperato. L'entrata della politica nel nostro spirito alpino e nei nostri costumi rappresenterebbe il colpo di grazia per le speranze di prolungare la vita dell'ANA e il nostro spirito fatto di ideali, modi di pensare e di agire condivisi da tutti i suoi soci.

La Redazione

Archivio: Massimo Nadali e Gian Carlo Finelli.



DAL 2008 AUMENTA IL COSTO D'ISCRIZIONE

Il Consiglio sezionale ha incassato l'ok dai suoi alpini per l'aumento a 15 del bollino d'iscrizione per il 2008. Infatti, dopo ampi dibattiti a livello di Gruppi e di Consiglio, finalmente la decisione è stata presa durante il Consiglio del 27 gennaio scorso, dopo mesi di discussioni, e ratificata, pur con qualche mugugno, dall'Assemblea ordinaria dei delegati del 4 marzo scorso.

La necessità deriva dal fatto che la sede nazionale di Milano ha chiesto l'aumento del bollino nel 2007. A Milano vanno 8,5 dei 13 che la Sezione fa pagare agli alpini. Con una differenza di 4,5 la nostra Sezione non andava molto lontano, soprattutto a causa dei problemi derivanti dalla gestione della nostra nuova sede. Tra l'altro, fanno notare i vertici di Treviso, la quota associativa era rimasta ferma dal 2001. Per il 2007, Treviso non può chiedere un aumento, perché la decisione doveva essere ratifica-

ta in Assemblea dei delegati. Infatti, l'aumento di 2 viene effettuata dal 2008, mentre per il 2007 la nostra Sezione può ancora usufruire del famoso “euro per 4 anni” chiesto a tutti gli alpini. Nonostante ciò, la decisione è stata molto sofferta, perché molti Capigruppo hanno dovuto affrontare le ire dei propri soci, indispettiti dalle decisioni di Milano e da una condotta secondo loro poco equilibrata di Treviso. Ciononostante, l'alpino “brontolone” ha sfumato la sua polemica nel corso delle settimane e ormai “il dado è tratto”. Adesso si spera che i soldi che giungono a Milano diano dei risultati ben visibili anche nelle periferie e possano dar lustro alla nostra Associazione, mentre i 20.000 circa in più che arriveranno nelle casse della Sezione di Treviso dovrebbero aiutare a risolvere i problemi finanziari attuali e a chiudere un periodo veramente nefasto per le penne nere trevigiane.

La Redazione

ECCO COME AVETE RISPOSTO AL QUESTIONARIO DI "FAMEJA ALPINA"

La Redazione di "Fameja Alpina" ringrazia tutti gli alpini ed amici degli alpini che hanno restituito il questionario compilato.

Le vostre risposte sono state valutate con molta attenzione ed hanno fornito delle indicazioni operative utili per continuare il miglioramento del periodico della Sezione ANA di Treviso. I questionari raccolti sono stati 104 (rappresentano circa l'1% della forza della Sezione) ed i Gruppi che hanno risposto sono i seguenti:

Arcade
Biadene
Caerano S. M.
Casale sul Sile
Castelfranco V.
Cendon
Cimadolmo
Coste-Crespignaga-Madonna della S.
Fagarè della Battaglia
Mogliano V.
Monastier
Oderzo
Piavon
Roncadelle
S. Polo di Piave
Spresiano
Tempio
Treviso - "M.O. E. Reginato"
Treviso-città
Vedelago

Di seguito, una sintesi delle vostre risposte per ciascuna delle sei parti componenti il questionario: mancando lo spazio sul giornale l'analisi dettagliata

è disponibile in sede presso la nostra Redazione.

Il primo quesito riguardava la lettura ed il gradimento delle varie sezioni di cui è composto il giornale: le risposte hanno lusingato la Redazione, attestandosi per quasi tutte le sezioni su valori positivi attorno all'80%. Minori consensi si sono avuti verso la sezione "SPORT" letta dal 55% e gradita dal 45% del campione, e "PORTELLO SILE" attestatasi su percentuali del 5% inferiori.

"Quale nuova rubrica vorresti fosse aggiunta?": anche qui la stragrande maggioranza (80%) non ha ritenuto necessarie nuove sezioni, e le 22 risposte propositive pervenute si sono disperse in 19 diverse indicazioni, alcune delle quali già comprese nell'attuale assetto del giornale. Interessante comunque la proposta di una rubrica dedicata ai giovani.

"E quale vorresti eliminare?": "Portello Sile" (3 preferenze) ed "Anagrafe alpina" (5 indicazioni) le più "colpite". Valori comunque marginali rispetto alle risposte conservative.

Il quarto punto riguarda le modifiche tipografiche o di gestione del giornale. La maggior parte delle risposte ha evidenziato una certa "indifferenza" dei lettori, mentre la proposta di curare meglio il sito web ha ottenuto larga maggioranza di consensi. Un "NO" secco hanno raccolto le proposte di sacrificare i contenuti aumentando il carattere o inserendo più foto e di finanziarsi aumentando il costo del bollino od ospitando pubblici-

tà: uno sprone a lavorare sui messaggi ma "in economia".

Circa il 70% delle risposte ha confermato che sul periodico sono stati pubblicati articoli riguardanti la vita e l'attività del proprio Gruppo. Alla richiesta di disponibilità a collaborare con la redazione di "Fameja Alpina", quasi la metà (48%) ha risposto affermativamente, evidenziando un "sommerso" di risorse che sarà nostra cura e dovere valorizzare in tempi brevi, iniziando magari con l'organizzazione di un incontro tecnico-conviviale con gli aspiranti corrispondenti: ne stiamo studiando le modalità.

Alla richiesta di proposte "a ruota libera", abbiamo ricevuto indicazioni fatte veramente "col cuore": c'è chi ha messo a disposizione le proprie competenze come fotografo o conoscitore della montagna, chi richiede maggior attenzione alla nostra storia ed ai reduci, chi vorrebbe interviste agli alpini durante le manifestazioni ed in particolare l'Adunata... un universo di utili indicazioni, tutte preziose e che verranno prese in considerazione.

Concludendo, pur lamentando l'esiguità del campione, siamo soddisfatti per le indicazioni di rotta che ci sono state fornite - e di cui fin d'ora teniamo conto -, segno di una vivacità dialettica e propositiva degli "alpini di Marca", autentico valore aggiunto alla nostra bella "Fameja Alpina".

La Redazione

SITO INTERNET: SI RICOMINCIA PARTENDO DAL PRESENTE

Le decisioni prese recentemente dal presidente Casagrande e da Matteo Carniel, consigliere responsabile sezionale del progetto per il rinnovamento del sito internet www.anatreviso.it, presto daranno i loro frutti: riapertura del sito con un rinnovamento e una semplificazione delle procedure d'accesso e navigazione, nonché aggiornamenti finalmente in tempo reale e sviluppo costante della struttura informatica.

La Sezione di Treviso chiede ai Gruppi di far giungere in sede le informazioni relative a:

- nominativi di giovani esperti di internet e di informatica per aiutare i responsabili sezionali a sviluppare il progetto;
- indirizzi internet dei Gruppi che si sono dotati di siti;
- indirizzi mail di Gruppo, perlomeno il riferimento di un segretario o di un Capogruppo per comunicazioni particolarmente urgenti.

Vi siamo grati per la vostra preziosa collaborazione.


CALENDARIO 2008: L'ALPINO DI PIETRA

La redazione di "Fameja Alpina" chiede la collaborazione dei lettori e degli alpini della Sezione ANA di Treviso per sviluppare il calendario sezionale del 2008 sul tema: "L'ALPINO DI PIETRA".

L'idea è quella di impostarlo sulle immagini dei monumenti dedicati agli alpini e alle effigi della nostra Associazione siti nella Provincia di Treviso. Pertanto vi preghiamo di farci avere immagini relative a questi sacelli dedicati ai nostri Caduti, eroi, reduci e uomini sacrificati alla Patria, oppure di farci sapere dove sono, dopodiché saremo noi a procurarci le foto.

In questo modo accorceremo anche i tempi di impostazione del calendario, evitando le lungaggini del 2007.

UN GRAZIE... CON UNA TIRATA D'ORECCHI



Vorrei ringraziare i Gruppi venuti a lavorare al Bosco delle Penne Mozze: Altivole sempre presente con una quindicina di soci; Caselle di Altivole che si è organizzato per il restauro del crocifisso e del ponte; Onigo presente anche due o tre volte all'anno. Ringrazio anche Pederobba, il Raggruppamento del vicepresidente sezione Varinnio Milan, quello del consigliere Gianni Brisotto, i Gruppi di Casteluccio, Resana, Riese Pio X, Carbonera e Caerano S. Marco. Chiedendo scusa se ho dimenticato qualche Gruppo, mi auguro tuttavia che il prossimo anno il loro numero aumenti e che non siano sempre i soliti a venire a lavorare al Bosco per l'ordinaria manutenzione, nell'atmosfera del ricordo dei nostri Caduti.

Inoltre non mi stancherò mai di dire che il nostro memoriale - e lo dicono in tanti - è una cosa bellissima, tanto che le Sezioni che vengono a farci visita rimangono meravigliate nel vederlo e chiedono di potervi mettere delle stele. Tutte le Sezioni rappresentate al Bosco delle Penne Mozze appongono una targa sull'albero a ciò predisposto. Pensate che le Sezioni della Sicilia e delle Marche, dopo aver affisso la loro targa, non mancano mai alla cerimonia della prima domenica di settembre, quando certi Capigruppo e alpini della nostra Sezione ignorano dove sia il Bosco e non l'hanno mai visitato! Ringrazio di nuovo i Gruppi per la loro collaborazione ricordandovi che i lavori iniziano sempre la terza domenica di giugno.

**Il responsabile per il Bosco
consigliere Remo Cervi**

25 novembre 2006: 51 tonnellate di alimenti raccolte in un sabato di ordinario servizio

BANCO ALIMENTARE, AVANTI TUTTA!



«Nella nostra miseria quotidiana, quando il buio sembra prevalere, è un volto amico che ci risolve. E per un amico, in un rapporto amoroso, siamo capaci di dare tutto. La carità è questo dono di sé commosso all'altro. Piccoli gesti, come fare la spesa per un bisognoso, sono scintille che riaccendono il fuoco della carità verso di sé e verso il prossimo». Questa la filosofia della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare 2006, ispirata da due testi di Sua Santità Benedetto XVI: il messaggio per la Quaresima 2006 e l'enciclica "Deus Caritas Est". Così anche quest'anno un numero crescente di penne nere di tutta la Sezione, affiancate da numerosi volontari di altre Associazioni, hanno dedicato un po' del loro tempo a questo particolare, e anche simpatico, servizio. Il risultato è stato senz'altro buono, con un incremento percentuale a due cifre rispetto all'anno precedente, anche grazie ai nuovi punti vendita acquisiti, ed è sintetizzabile quantitativamente nella tabella a lato: uno sprone ed un viatico per il nuovo coordinatore regionale Stefano Maitan alla sua "prova del fuoco", che così commenta l'esperienza.

«Prima di illustrare la giornata della Colletta Alimentare, ritengo giusto presentarmi alla grande "fameja alpina" della nostra Sezione.

Mi chiamo Stefano Maitan, classe 1962, sono stato geniere della "Julia"

con il 5°/82 e sono socio del Gruppo di Oderzo dove ricopro la carica di consigliere; dal 2006 svolgo le funzioni di coordinatore regionale per il Banco Alimentare.

Nel momento in cui raccoglievo lo zaino lasciandomi dall'amico Michelin, a cui va il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto, ero consapevole che il compito che mi aspettava sarebbe stato intenso e a volte anche faticoso, ma sicuramente entusiasmante per la possibilità che avevo di contribuire in seno alla Sezione a far crescere l'esperienza maturata nell'ambito del Banco Alimentare. Fin dai primi di settembre, quando ho iniziato a muovermi per organizzare la giornata della Colletta Alimentare, ho riscontrato un notevole interesse da parte dei vari Gruppi alpini che interpellavo, segno questo che, nella nostra Sezione, aumentava sempre di più l'attenzione verso questo gesto di pura gratuità, in perfetto stile alpino. Interesse che in certi casi mi ha perfino sorpreso, in quanto non mi aspettavo un tale slancio. Nella sinistra-Piave, tanto per fare un esempio, siamo passati da 5 supermercati a 11. Il merito va attribuito sicuramente ai vari Capigruppo e Consiglieri, che hanno saputo collaborare attivamente con il sottoscritto affinché i Gruppi si attivassero. Da sottolineare che la sinistra-Piave è riuscita a mandare al magazzino di Signoressa un intero bilico già

imballato, merito soprattutto dell'ottimo lavoro logistico svolto dal Gruppo di Motta di Livenza. Ma anche in altre zone ho potuto riscontrare altrettanto impegno alla riuscita della giornata della Colletta Alimentare, per tutti valga l'esempio del Gruppo di Zero Branco, il quale in poco meno di una settimana ha saputo organizzarsi presso il locale supermercato ottenendo a fine giornata un ottimo risultato. Da sottolineare come ormai la nostra Associazione risulti essere la spina dorsale dell'organizzazione sia come numero di volontari impegnati, sia dal punto vista logistico.

Certo il lavoro da fare è ancora molto, anche in considerazione del fatto che ormai è statisticamente provato che i supermercati finora coinvolti danno annualmente più o meno lo stesso quantitativo di generi alimentari, ma è altrettanto vero che le richieste da parte dei vari enti di assistenza aumentano di anno in anno, tanto che nel 2006 il Banco Alimentare in provincia di Treviso ha assistito, attraverso 50 enti, più di 5.000 persone, alle quali vengono regolarmente distribuiti, durante l'anno, i generi raccolti. Quindi, riassumendo quanto sopra, voglio ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito all'ottima riuscita di questa giornata e mi auguro che il prossimo anno si possa coprire il più capillarmente possibile la nostra Sezione: pertanto invito i vari Gruppi interessati a volermi contattare al fine di conoscerci meglio e conoscere meglio la giornata della Colletta Alimentare».

I responsabili del Banco Alimentare

RISULTATO DELLA RACCOLTA A LIVELLO SEZIONALE PER CATEGORIE ALIMENTARI

Categoria	Kg	Scatole
Olio	6515,3	612
Omogeneizzati	3072,1	186
Alimenti infanzia	1067,9	135
Tonno	3846,1	260
Carne scatola	892,4	65
Pelati	8627,2	523
Legumi	8354,6	496
Pasta	11537,4	1250
Riso	2393,6	150
Zucchero	1337,1	74
Latte	880,8	48
Varie	2716,3	318
Totale	51240,8	4117

Alpini ed immigrati: due soggetti che possono collaborare proficuamente

I NUOVI ORIZZONTI DELLA SOLIDARIETÀ

L'ultimo numero di "Fameja Alpina" di ogni anno ospita molti articoli sulla solidarietà alpina: nel periodo che ci avvicina al Natale c'è nella popolazione una maggior propensione ad accorgersi di chi ha bisogno, e molte Associazioni benefiche concentrano ora le loro iniziative sapendo di ottenere il massimo risultato possibile, reso ancor più lusinghiero se in prima linea ci sono gli alpini, con il loro retaggio di credibilità ed onestà e la loro formidabile organizzazione. Ed anche quest'anno il risultato c'è stato, eccome! A dispetto di una situazione economica "impantanata" e di una società in cui è largamente diffuso il "menefreghismo" se non la violenza brutale - pensiamo ai recenti fatti di Erba, Catania ed altri stadi, solo per citare i casi più eclatanti - la giornata della Colletta Alimentare ha registrato un significativo +13% a livello di Sezione e +15% a livello provinciale rispetto all'anno scorso, confermando una tendenza in atto sin da quando l'ANA ha aderito a questa iniziativa.

Gli alpini, dunque: un'Associazione d'arma, formata da uomini, "veci" o "bocia" ma sempre tenaci e leali, temprati dal comune servizio militare in un ambiente montano, affascinante e difficile, uniti da un comune attaccamento alle istituzioni ed ai nostri valori fondanti e da ciò motivati nel rendere onore al proprio motto "Onorare i Caduti aiutando i vivi". Chi ci conosce,

e per fortuna nella nostra terra sono in molti, lo sa, e sa che può fidarsi di noi: se ci vede fuori da un supermercato con un volantino ed un sacchettino in mano, dona perché sa che "è cosa buona e giusta", e noi ne siamo i garanti (senza voler nulla togliere alle migliaia di altri bravi volontari schierati sullo stesso fronte).

Ma ora vorrei rilanciare, ed inizio la parte "propositiva" di questa riflessione, prendendo spunto da un articolo apparso alla vigilia della Colletta Alimentare del 2005 sul prestigioso "Corriere della Sera" il 25 novembre di quell'anno a firma Magdi Allam e di cui riporto uno stralcio: «Con un gruppo di donne egiziane, al fianco dei volontari della Fondazione Banco Alimentare, impegnate nell'opera di raccolta di beni di prima necessità donati dai cittadini all'esterno dei supermercati. Realizzando una comunione di valori comuni all'umanità attraverso la testimonianza e l'impegno personale». (il testo integrale è consultabile sul sito del Banco Alimentare o in un'emeroteca, ndr). Se tutti sappiamo che buona parte dei generi raccolti viene distribuito anche a famiglie bisognose di immigrati presenti sul nostro Paese, è il momento di coinvolgerli direttamente nel circuito della solidarietà della Colletta Alimentare, affrontando e superando le diffidenze, culturali o religiose che siano, ed iniziando

una collaborazione fondata sui valori etici universali pur nel pieno rispetto della nostra (e loro) millenaria civiltà: e siamo proprio noi alpini ad avere le "carte in regola" per aprire la strada in questo senso:

- vincendo, con la nostra rassicurante presenza, l'inevitabile diffidenza specialmente da parte di molti nostri concittadini;

- insegnando ai gruppi o alle Associazioni di immigrati che vorranno affiancarci il valore del dono perché c'è sempre qualcuno che "sta peggio di te";

- rendendo testimonianza nei loro confronti che non siamo assolutamente disposti a rinnegare o anche solo "annacquare" i nostri valori e le nostre tradizioni, ma rispettiamo i loro e ne apprezziamo e valorizziamo quelli maggiormente condivisibili.

È una scommessa di delicata e forse difficile attuazione, perché apre àmbiti e modalità ancora inusuali ai più, ma che i responsabili per il Banco in seno alla nostra Sezione e i Capigruppo maggiormente sensibili al "problema immigrati" potrebbero (e, a parer mio, dovrebbero) prendere in considerazione, intraprendendo fin d'ora idonei contatti, per essere pronti a novembre ad una strepitosa edizione 2007 della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare.

Paolo Carniel



I nuovi cittadini, possibili interlocutori degli alpini sul fronte solidarietà; nella pag. precedente: il sorriso di chi dona con gioia.

22 ottobre 2006: la marcia per l'ADVAR è una festa che raccoglie moltissime adesioni

ADVAR E ALPINI SEMPRE PIU' UNITI PER LA SOLIDARIETA'

Quello di domenica 22 ottobre 2006 è diventato un importante ed irrinunciabile appuntamento per gli alpini dei Gruppi del 1° Raggruppamento: Treviso-città, Treviso "M.O. E. Reginato", Treviso "M.O. T. Salsa".

La partecipazione alla marcia per l'ADVAR e l'assistenza logistica offerta dagli alpini della PC della Sezione ANA di Treviso, lungo l'intero percorso della manifestazione, testimoniano la solidarietà verso quest'Associazione di volontariato impegnata in un'azione di elevato contenuto umanitario. "Onora i morti aiutando i vivi": gli alpini trevigiani concretizzano questo motto dell'Associazione Nazionale Alpini partecipando attivamente alle diverse iniziative che ruotano attorno al monumento vivente realizzato dall'ADVAR: "La casa dei gelsi". La marcia è una di queste. Per tutti, la sorpresa di domenica 22 ottobre è stata la numerosa partecipazione ai due cortei che, dopo aver percorso itinerari diversi, si sono fusi proprio davanti a questo luogo, voluto e costruito per offrire la necessaria serenità ed assistenza a quanti, ineluttabilmente, sono destinati ad un prematuro "andare avanti".

La solidarietà della popolazione, delle persone incontrate lungo il percorso, è tangibile: si percepisce chiaramente anche attraverso il semplice gesto di un battere le mani in segno di solidarietà o la furtiva consegna di un'offerta in denaro



(anche cospicua), ad un alpino, orgoglioso per il gesto di fiducia rivolto, ci piace crederlo, al nostro cappello.

Cari amici dell'ADVAR, continuate così e arriverci al 2008!

Marino Marian

SOLIDARIETA'

LA FABBRICAZIONE DELLE POLVERI DA SPARO A TREVISO NEI SECOLI XVII E XVIII

Nell'ambito delle manifestazioni a carattere culturale il Gruppo alpini "M.O. T. Salsa" e il Circolo Culturale "Armigeri del Piave" hanno proposto presso la sede del Gruppo, venerdì 24 novembre 2006, una conferenza sulle polveri da sparo e sui polverifici a Treviso nei secoli XVII e XVIII. Dopo i saluti ai convenuti di Sergio Zannol, presidente degli Armigeri e socio del Gruppo, il prof. Marco Morin ha esposto la storia della polvere da sparo, il più antico esplosivo che rimase anche l'unico per 600 anni, la cui invenzione secondo la tradizione storica più accreditata venne attribuita al frate tedesco Berthold Schwartz.

A partire dal secolo XV, con l'aumento delle armi da fuoco sia di difesa che di offesa, la richiesta della polvere da sparo aumentò considerevolmente soprattutto da parte della Repubblica di Venezia e inizialmente la preparazione avveniva all'Arsenale con mezzi rudimentali, ovvero semplici mortai, successivamente all'isola di S. Angelo delle Polveri e al Lido di Venezia. La fabbricazione della polvere da sparo, o polvere nera, è un miscuglio di tre diverse sostanze: il nitrato di potassio o salnitro che rappresenta il comburente nella misura del 70/75%, il carbone che rappresenta la sostanza combustibile nella misura del 15/20%, lo zolfo nella misura del 15/20% come combustibile e legante. La semplice mescolatura di questi tre ingredienti dava un prodotto di poca potenza, bisognava perciò pestare i tre elementi dopo averli inumiditi e produrre un pastone che, una volta essiccato, veniva passato

attraverso setacci con dei pesi e movimenti rotatori. La polvere si disponeva così in grani, i più grossi usati in artiglieria e i più fini per le armi portatili. I pestelli erano inizialmente a mano, poi meccanici con volani, quindi macine azionate da cavalli o da molini idraulici con mortai in batteria. Poiché la pestatura manuale della polvere comportava tempo e dispendio di energie, la Serenissima si interessò subito ai molini di Treviso e Padova e nella nostra città sorsero due fabbriche: una dietro la "Madonna Grandà" e l'altra al ponte di S. Martino, spostata successivamente al castello di Porta Altinia ed era considerata la più importante d'Europa.

La vita di queste fabbriche fu funestata da vari incidenti; la polveriera di S. Martino scoppiò nel 1626; trasferita al castello iniziò l'attività il 4 maggio del 1690 con 24 pestoni e 2 macine e, pur a macchine ferme, il 2 giugno successivo scoppiò terrorizzando la città con danni per 500 ducati. Vi furono altre esplosioni negli anni successivi con morti e feriti e la distruzione totale della polveriera, che fu spostata ancora più a valle verso la località di Ca' Foncello. Sui singoli incidenti si fecero varie ipotesi, mai comunque confermate, dal sabotaggio all'errore umano per mancata aggiunta di acqua ai pestoni, alla grande velocità delle ruote dei molini, che non potevano controllare la corrente del Sile.

Per curiosità il salnitro, come sopra detto indispensabile per produrre la polvere da sparo, è un sale che in natura si trova di solito in piccole quantità e si forma da sostanze organiche in putrefazione, come

sui muri delle stalle o sulle latrine. Il salnitro era di proprietà dello Stato e veniva prodotto in particolari fabbricati muniti di tettoia, detti "tezzoni", utilizzando l'urina delle pecore ivi custodite. Per citarne alcuni c'erano il Tezzon dei nitrati (Officina del Gas) a Treviso, il Tezzon di Rovigo e di Montebelluna; questi ultimi due producevano rispettivamente 13.000 e 5.000 libbre all'anno. Il salnitro percepiva 28 ducati per 1.000 libbre "alla sottile" e, in ogni caso, bisognava ricorrere all'importazione dall'estero.

Coloro che fabbricavano o manipolavano le polveri erano detti "bombardieri" per i quali si formarono delle scuole, la più antica delle quali è quella di S. Maria Formosa in Venezia del 1491 e funzionò senza interruzioni fino alla caduta della Serenissima. A detta scuola potevano iscriversi piccoli commercianti, artigiani purché sapessero leggere, scrivere e far di conto, non erano militari, non pagavano le tasse, avevano il porto d'armi, prestavano servizio come milizia urbana, con l'obbligo di un periodo d'imbarco, sotto la protezione di S. Barbara.

Alla fine della conferenza il capogruppo Dario Dal Borgo ha consegnato al relatore un Gagliardetto e un libretto con la storia del Gruppo "M.O. T. Salsa", auspicando che manifestazioni del genere abbiano ancora a ripetersi, vista la buona affluenza di partecipanti e l'interesse destato alla fine con una nutrita serie di domande per informazioni sull'argomento che tanta curiosità aveva suscitato.

Giorgio Zanetti

L'ATTEGGIAMENTO DEL MONDO CATTOLICO TREVIGIANO DI FRONTE ALLA GUERRA

Con questo saggio storico iniziamo a delineare alcune verità che ci arrivano dal passato della nostra storia patria e che riguardano non solo i militari e gli alpini in particolare, ma anche la popolazione civile. Ne parla il prof. NARCISO MASARO, esperto di storia militare, ma anche di molti altri settori del sapere che ci darà alcune informazioni nel corso delle prossime uscite di "Fameja Alpina".

Nello specifico, in questo articolo si delineano le conseguenze della Prima Guerra Mondiale sui soldati, ma soprattutto sulla popolazione, specie dopo Caporetto, cioè sui "rimasti" a casa nel trevigiano e non solo.

Il 28 giugno 1914 a Sarajevo veniva ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco. Il 23 luglio successivo l'Austria-Ungheria inviava l'ultimatum alla Serbia, che lo accettò solo in parte. Questo determinò la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia. Il 28 luglio, nel giro di pochi giorni, per il sistema delle alleanze, l'Europa precipitò nel conflitto.

L'Italia il 2 agosto 1914 dichiarava la propria neutralità. Le notizie di guerra fecero sentire la loro eco anche nell'ambiente cattolico trevigiano, e "La vita del popolo", noto giornale cattolico, risentiva nei suoi articoli di questa

situazione difficile: all'inizio esso presentò la guerra come un castigo di Dio. In un articolo successivo scriveva: «L'utopia della pace armata, cioè armarsi per la pace e farsi rispettare e rispettare senza spargimento di sangue, è caduta!».

Il 20 agosto 1914 moriva il pontefice Pio X, originario di Riese. La notizia della sua morte fu accolta con molto dolore nella provincia di Treviso. Una volta avvenuta l'elezione di Benedetto XV, tornano di attualità gli atteggiamenti dei cattolici di fronte alla guerra e la situazione economica da questa determinata. La maggioranza di costoro era favorevole alla neutralità, anche perché, guardando la situazione degli stati già in conflitto, i primi ad essere mandati al fronte - dove due nuove armi stavano facendo stragi mai viste prima, cioè la mitragliatrice e il cannone -, erano i contadini, perché molti operai erano comandati nelle fabbriche, e la provincia di Treviso era, a stragrande maggioranza, contadina.

«Noi dobbiamo far conoscere - scriveva "La vita del popolo" - che il governo deve ispirarsi alla maggioranza del popolo che è cattolico, che è italiano e che non vuole essere asservito a nessuna setta. Persuadiamoci di questo e allora detesteremo ogni atteggiamento francofilo o austrofilo per rimanere forti e liberi nella nostra neutralità armata».

La lettera pastorale del vescovo di Treviso, mons. Andrea Giacinto Longhin, per la Quaresima del 1915, prendeva spunto dalla situazione creata in Europa e aveva per tema "Gesù Cristo, principe della pace": «La pace - affermava il prelado - è il massimo bene a cui può aspirare l'uomo, ma essa è portata da Cristo. La superbia e le passioni umane spingono l'uomo a combattere i suoi simili. La Chiesa, durante questo periodo di tragedia umana e pur avversata da certi uomini, manda lo stesso i suoi servi ad attenuare le tristi conseguenze della guerra. Bisogna guardare al Vaticano, a Benedetto XV, che si rivela in quest'ora tragica il solo che possa dare un saldo appoggio alle speranze angosciose dell'umanità».

Frattanto la situazione economica si andava aggravando. In marzo scoppiarono violente dimostrazioni un po' in tutta la Provincia per l'aumento del prezzo della farina di granone, che era l'elemento base dell'alimentazione della popolazione, sia contadina che cittadina. Tumulti e proteste si ebbero a Spresiano, Castelfranco Veneto, Motta di Livenza, Tezze di Piave, Conegliano, Villorba, Codognè, Cavaso del Tomba, S. Donà di Piave. A volte i dimostranti ottennero che fosse imposto il prezzo politico sulla farina di granone, come a Villorba, altre volte ottennero solo promesse. Durante queste dimostrazioni si ebbero alcuni arresti, come a Conegliano e a S. Donà di Piave, dove si dovette deplorare una vittima e alcuni feriti. Vivaci erano pure le polemiche fra i giornali di varie tendenze a proposito della guerra. In polemica col "Gazzettino", "La vita del popolo" protestava contro la propaganda guerrafondaia di certi giornali e dei fasci interventisti. Contro quei giornali che volevano farsi interpreti del genuino pensiero del popolo trevigiano e che sostenevano che esso fosse favorevole alla guerra, "La vita del popolo" rispondeva che «il popolo fremeva contro coloro che parlavano a cuor leggero della guerra. Costoro volevano far la guerra perché non avevano nulla da perdere e forse qualcosa da guadagnare».

Frattanto le voci che anche l'Italia sarebbe entrata nel conflitto si facevano sempre più insistenti. Il Ministero dell'Interno, in vista ormai dell'entrata in guerra dell'Italia, inviava ai Prefetti una circolare in cui chiedeva «quale sarebbe stato lo spirito pubblico in caso di guerra».



IL MILITE IGNOTO

«Questa eventualità - rispose il Prefetto di Treviso - è considerata dalle varie classi dei cittadini come una necessità storica per la realizzazione delle antiche ma sempre vive aspirazioni nazionali, pur non mancandovi le correnti neutraliste. È desiderata soprattutto dagli industriali e commercianti, per uscire dalle attuali ristrettezze economiche. Tuttavia la maggioranza la considera come inevitabile e necessaria. Questa concordia ci sarebbe solo in caso di guerra all'Austria, non contro la Francia e l'Inghilterra. Tutte queste popolazioni pertanto, pur senza soverchio entusiasmo, sono favorevoli alla guerra».

Il 3 maggio 1915 l'Italia denunciava la Triplice Alleanza. In molte parrocchie vennero istituite delle commissioni che dovevano aiutare le famiglie dei richiamati. Pure a Treviso ci furono dimostrazioni a favore dell'intervento italiano a fianco delle potenze dell'Intesa. Il 27 marzo 1915 un comizio interventista in piazza Pola, organizzato dall'Associazione Mazziniana, venne sciolto d'autorità.

Dopo il 3 maggio, le manifestazioni si intensificarono. La sera del 13 maggio si svolse una manifestazione in piazza dei Signori. La banda, che doveva suonare brani di Wagner, fu costretta ad abbandonare tale programma e a suonare inni italiani. Alcuni oratori parlarono alla folla contro «l'opera nefasta di Giolitti e a favore dell'intervento».

Il 20 maggio una dimostrazione di studenti si svolse per le vie di Treviso e durante la stessa echeggiarono grida di «Abbasso l'Austria!» e altro... e questa cosa rivelò - secondo un testimone - «sentimenti poco corretti nei dimostranti». Un'analoga dimostrazione si svolse il giorno seguente. In quei giorni si segnalava in città un gran movimento di soldati che, dopo essersi presentati al Distretto, partivano per le varie destinazioni.

Dichiarata la guerra il 24 maggio, «La vita del popolo» in un articolo dal titolo «Concordia, lavoro, preghiera», scriveva: «Per quanto noi cattolici consideriamo la guerra come una necessità in contrasto con quel sentimento di carità e obbedienza che ci è dettato dalla nostra credenza, tuttavia in obbedienza..., noi ci mettiamo al nostro posto e accompagniamo coi più fervidi voti di pronta vittoria i nostri soldati». I cattolici trevigiani, dichiaratisi fin dal primo momento per la neutralità, si mantennero fino alla fine ad essa fedeli, pur dicendosi pronti a seguire il Governo se questi aveva deciso per l'intervento.

Narciso Masaro

Ritengo che nulla potrebbe concludere più degnamente le vicende della guerra '15-'18 che il ricordo del Milite Ignoto, un monumento di amore e di fede che simboleggia i seicentomila Caduti del Primo Conflitto Mondiale.

L'idea di onorare la salma di un eroe sconosciuto risale in Italia al 1920 ad opera del generale Giulio Douhet e, anche se altri popoli la mettono in atto prima di noi, non si può contestare all'Italia la priorità e l'originalità dell'idea stessa. Il disegno di legge relativo a questa proposta viene presentato alla Camera nel 1921 e il relatore, onorevole De Vecchi, afferma tra l'altro: «Il disegno di legge che il Parlamento discute è frutto del sentimento italico dolce ed ardente ad un tempo. Deve essere rivendicata, ai nostri uomini d'arme la priorità del proposito di trasportare a Roma i resti di un Caduto ignoto perché ivi riceva i più alti onori dovuti a lui e ai seicentomila fratelli».

Approvata la legge, il Ministero della Guerra dà incarico ad una Commissione di percorrere i campi di battaglia per raccogliervi undici salme di impossibile identificazione tra le quali ne sarebbe stata scelta una da tumulare in Roma sul Vittoriano. La Commissione esplora attentamente tutti i luoghi nei quali si è combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello e l'opera viene condotta in modo che fra i resti raccolti ve ne possano essere anche di reparti da sbarco della Marina.

Viene scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Il 20 ottobre 1921 le undici salme riesumate vengono racchiuse in altrettante bare tutte bianche ed uguali e deposte provvisoriamente nella chiesa di Sant'Ignazio in Gorizia, per essere traslate il 28 successivo nella Basilica di Aquileia. Qui vengono disposte su due file, sei a destra e cinque a sinistra dell'altar maggiore mentre un tumulo collocato al centro della navata aspetta di accogliere la salma che verrà designata dalla madre di un eroico Caduto. È in quell'occasione che il fato accomuna la passione italica per Trieste con il culto dell'eroismo e del sacrificio dei combattenti d'Italia.

Non a caso infatti il grande privilegio di vestale del rito, nel nome di tutte le madri di guerra, tocca ad una popolana di Trieste, Maria Bergamas. Il suo unico figliolo Antonio, arruolatosi volontario nell'Esercito Italiano nella primavera del 1915, dopo aver disertato le file austriache, era caduto da eroe l'anno dopo sul Monte Cimone guadagnandosi la medaglia d'argento al Valor Militare e il suo corpo non era mai stato identificato. Maria Bergamas, nell'ineccepibile ricordo del figlio, prega e piange prostrata davanti al Crocifisso. Ad un tratto si riscuote, emette un gemito sommosso e trova la forza di rialzarsi mentre tutti gli sguardi sono fissi su di lei con immensa commozione. Fa qualche passo e, come attratta da un misterioso richiamo, si ferma davanti alla seconda bara di destra, si inginocchia e, toltosi il velo che le avvolge il capo, lo depone sulla bara.

Il Milite Ignoto è scelto!

Nel pomeriggio dello stesso giorno la salma viene collocata su un affusto di cannone e accompagnata alla stazione dalle autorità, da reduci decorati al valore, feriti, combattenti e da una fiumana di popolo. Le altre dieci salme vengono tumulate nel Cimitero di Guerra di Aquileia che circonda il Tempio Romano.

Tratto dal libro "5° Alpini" di Aldo Rasero, ed. Manfrini, Rovereto.

I. P.

4 novembre 1921: il Milite Ignoto viene portato a spalla dalle Medaglie d'Oro al Valor Militare. Tra queste, due alpini: Antonio Ciarnara e Ferruccio Stefanelli.



LA "LEGGENDA" DELLA CICOGNA



Ormai, dopo più di 64 anni dal termine della Campagna di Russia, potrebbe sembrare strano che vi siano ancora episodi poco noti e quasi sconosciuti da raccontare, ma così non è.

Come al solito cercherò di supportare la storia con i documenti e le testimonianze. Perché alle "fiction", cioè alle illusioni ed alle invenzioni fantasiose in voga oggi, bisogna sempre contrapporre la realtà dei fatti accaduti e delle esperienze vissute dai protagonisti. In altri termini contro la falsità opporre la verità. Alla fine ognuno potrà trarre le proprie conclusioni e convinzioni.

Passiamo subito alla Storia.

Durante il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino (CAA) in Russia - e ribadisco, come già in altri miei scritti, che non è stata una ritirata -, si formarono all'inizio tre colonne su tre diversi itinerari, ma poi, per un certo tratto, quasi confluenti. La Divisione Alpina "Tridentina" partì più a nord di tutte (ve lo ricordate? Era il 17 gennaio 1943, domenica). La "Julia" era quella che si trovava più a sud e cercò di raggiungere la colonna della "Tridentina". Anche la "Cuneense" seguì la "Julia" come retroguardia. Nella storiografia ufficiale si evidenzia come uno dei fattori che più contribuirono alle elevate perdite fu la scomparsa dei collegamenti radio tra colonna "Tridentina" (in cui c'era il gen. Nasci, comandante del CAA) e le altre Divisioni (c'era anche la Divisione Fanteria "Vicenza"). In effetti furono distrutti quasi tutti gli apparati radio italiani durante gli attacchi di carri armati russi ad Opyt il 20 gennaio, e dal 21 anche quelli della "Julia" e della "Cuneense".

Perciò il gen. Nasci non riuscì a collegarsi con questi ultimi reparti e non poté diramare i nuovi ordini che prevedevano la riunificazione di tutto il CAA con l'itinerario della "Tridentina". Sarebbe bastato far arrivare in qualsiasi modo quest'ordine per far sì che molto probabilmente la maggior parte dei militari italiani, fatti poi prigionieri a Valujki, riuscissero a salvarsi assieme alla "Tridentina" con lo sfondamento a Livenka-Nikolajewka del 26 gennaio 1943.

Adesso state bene attenti alle date e agli orari!

Nel bel libro di Massignani "Alpini e Tedeschi sul Don", a pag. 119 si legge che «c'è già la prova che la sera del 21/1 una cicogna tedesca (Fieseler storch) atterrò presso la colonna del col. Manfredi (del I Rgt. Alpini) e diede gli ordini alle truppe tedesche che erano insieme agli alpini. Si dice inoltre, ma non c'è la prova, che un'altra cicogna sia atterrata presso la colonna del gen. Battisti, comandante della Div. "Cuneense", il 23/1». Ed invece la prova c'è, anzi più d'una! Assieme al CAA c'erano i resti del 24° Panzerkorps che comprendeva anche la 385^a e 387^a Divisione Tedesca. Orbene, si era salvata la radio della 385^a montata su un cingolato e fu questa che garantì sempre i collegamenti tra Nasci nella sacca e i comandi tedeschi (Gruppo d'Armata B - gen. Von Weichs) ed italiani (8^a Armata - gen. Gariboldi) fuori della sacca. Nasci viene informato via radio del cambio di percorso il 21 sera alle ore 18.45 con direzione di sfondamento verso Nikitowka (cioè verso Livenka-Nikolajewka). Poi il 22 alle ore 21.30

Nasci chiede istruzioni al comando italiano e fa presente che manca il collegamento radio con la "Julia", la "Cuneense" e la "Vicenza" dal 20 gennaio (c'è scritto: «da ieri l'altro»). C'è inoltre la prova documentata che aerei tedeschi avevano sorvolato lo stesso giorno 22 la colonna Nasci a Krawzowka ma non avevano lanciato i rifornimenti richiesti!

Ed arriviamo, finalmente, al giorno 23 gennaio, faticoso ed importantissimo. Il comando italiano, cioè Gariboldi, invia l'ordine a Nasci alle ore 9.00 del 23 che «Nikitowka è occupata dai Russi e di evitare Valujki!». A questo punto Nasci sa che gli alpini devono andare a Nikolajewka e che, se possibile, bisognerebbe avvertire "Julia", "Cuneense" e "Vicenza" di cambiare l'itinerario e non andare più verso Valujki. In un bel libro di Corbia (reduce del Btg. Dronero della "Cuneense") è scritto alle pagg. 117-118: «tra le ore 8.00 e le 9.00 del mattino del 23 tra Novodmitrowka e Scheljakino, più precisamente 6 Km più a nord di Scheljakino atterrò una cicogna tedesca presso la colonna del gen. Battisti con l'incarico di portare fuori dalla sacca il generale; Battisti però rifiuta e ordina che invece, al suo posto, salgano sull'aereo due feriti per essere evacuati e ricoverati fuori della sacca». Ecco la prova! C'è un testimone oculare. Alle ore 10.45 del 24 viene inviato dal comando italiano via radio tedesca il nuovo ordine a Nasci di andare e sfondare a Nikolajewka. Nasci leggerà questo messaggio il mattino del 25, ma la colonna "Tridentina" era già in quella direzione.

Vi racconto ora una cosa strana. Mentre camminavo tempo fa sotto i por-

tici di Treviso, all'improvviso "qualcosa" mi blocca. Mi giro e vedo la vetrina di una libreria che vende libri usati. L'occhio va verso un titolo "La vita si ferma" di Gherardini. Caspita, un libro sulla Russia! Stampato nel 1948. Lo compro e lo apro, così a caso, a pag. 130. Inizio a leggere: «...incontriamo un ufficiale, un sottotenente, che ci racconta come mentre vagava nella steppa il mattino dopo l'alba (del 23) aveva sentito il rumore di un aereo che poi era atterrato vicino a lui; era una cicogna tedesca ed il pilota gli aveva spiegato che i Tedeschi avanzavano e a quest'ora dovevano essere a Nikolajewka per unirsi alla colonna italiana in ripiegamento e portarli fuori. Il pilota avrebbe raccolto volentieri il sottotenente ma non c'era posto a bordo perché c'erano due feriti raccolti nella steppa».

Allora la "leggenda" della cicogna era vera! Non ci sono più le supposizioni, le fantasie, bensì le testimonianze oculari di ben tre reduci (Corbia, Gherardini e il sottotenente) che, pur non conoscendosi tra loro, raccontano Corbia la prima parte della storia, cioè l'aereo che atterra dal gen. Battisti, mentre Gherardini e il sottotenente la seconda parte; quindi lo

stesso aereo, lo stesso giorno, con due feriti a bordo, il cui pilota sapeva già il 23 gennaio mattina che bisognava andare in direzione di Nikolajewka per salvarsi! Inoltre lo stesso cap. Gherardini aggiunge che già dal 18 lui sapeva che non bisognava andare a Valujki. Sempre nel suo libro infatti afferma: «l'ufficiale di collegamento tra il mio 3° Btg. e il Comando di Divisione oggi 18 gennaio alle ore 23 ha sentito il Capo di Stato Maggiore della Divisione che parlava di tre colonne che dovevano convergere nel medesimo punto, Nikolajewka, dove ci passa la ferrovia».

Ricapitolando, era certo che due aerei cicogna tedeschi erano atterrati presso la "Tridentina" e presso la colonna Manfredi ("Cuneense"). Con uno di essi in 20 minuti di volo si potevano perlustrare dall'alto quasi 50 Km. di territorio e in quel momento, il 23 e il 24 gennaio 1943; le tre colonne italiane erano distanti tra loro molto meno. A questo punto viene naturale porsi una domanda: perché il gen. Battisti quando incontra l'aereo tedesco il 23 mattina, essendo senza collegamenti con il comando italiano già da due giorni, non ha chiesto notizie sulle posizioni italiane e russe e perché

ha proseguito su Valujki quando invece erano già arrivati al gen. Nasci gli ordini che bisognava dirigersi su Nikolajewka? Tra l'altro il 23 la colonna Battisti era più vicina a Nikolajewka che non a Valujki. Battisti avrebbe potuto e dovuto chiedere notizie o nuovi ordini. Se il generale italiano lo avesse richiesto, il pilota tedesco avrebbe sicuramente consigliato di lasciare la strada per Valujki, dove c'erano già i Russi pronti ad attenderli, per quell'altra. Si poteva utilizzare lo stesso aereo per orientarsi sull'entità delle forze russe. Bastava che il pilota in volo gli lanciasse le carte topografiche e le disposizioni necessarie. Se Battisti lo avesse fatto, forse altri 10.000 soldati avrebbero potuto salvarsi riunendosi a Nikolajewka con la "Tridentina" (e molto probabilmente con molti più uomini la cittadina sarebbe caduta in minor tempo e con meno perdite); e invece finirono catturati a Valujki.

Non so perché il gen. Battisti non abbia fatto ciò, non lo so.

Ecco, questa è la "leggenda" della cicogna, e credo che solo attraverso la conoscenza si possa arrivare alla verità.

Maurizio Comunello

L'ODISSEA DI PIETRO ROMANO NELLA BIOGRAFIA DI GIOVANNI CATTAPAN

Dalla Sezione Carnica riceviamo la segnalazione della pubblicazione di "E partiremo ancor con la tristezza in cuor... L'odissea di Pietro Romano, alpino della "Julia", dalla Vojussa al Don, ai campi di prigionia". Ne è autore, per le Edizioni Carnia Alpina, Giovanni Cattapan. Il libro racconta la vita di Pietro Romano, classe 1917, inquadrato come conducente di muli nel Battaglione "Tolmezzo" dell'8° Reggimento alpini. Pietro Romano, non ancora ventiduenne, nel 1939 lasciò la sua casa per trascorrere sei anni di servizio militare prima in Albania, poi in Grecia e infine in Russia. Tornò ventottenne alla fine del 1945 invalido, meritando la Croce di Guerra al Valor Militare.

L'opera si è avvalsa del resoconto dei ricordi che lo stesso Romano ha restituito al biografo con la massima precisione grazie ad una memoria tanto formidabile da superare brillantemente i necessari controlli sulla loro esattezza da parte di Cattapan. Pietro Romano, che vive a Tolmezzo (UD) ed è apprezzato da tutti coloro che lo conoscono, ha così voluto consegnare la propria memoria alla nostra per la doverosa necessità di non dimenticare e di non ripetere gli errori del passato.



TONI E BEPI CHE RASSA DE INVERNO!

- Ciao Toni! Bevetu un'ombra?
- Dove situ sta' tut sto' temp?
- Son restà, ansi sen restài senza "Fameja", ostrega.
- Varda che a mi no me ha gnancora scampà a femena?
- Ma cossa 'atu capi, mi parlée del giornal: "Fameja Alpina".
- Quando che ghe n'è crisi de schéi noaltri me toca taser e portar pasienza, ma quando che poden dir 'a nostra!...
- Ricordate che semo 'na associasion apartitica.
- Ghe'n posse mi se 'e tasse le é aumentae come 'e temperature? In montagna ghe n'è tanta neve come schei sue me' scarsée!
- Te gà rason! Un inverno cussì no l'ho mai vist.
- Ghe n'è 'l sanbugo coi but e 'e vide che piande.
- E i ciama anca temporai!
- Bruta roba Bepi! - "Ton de zenaro, de tre vache te ghe'n perde un paro!"

- Ghe manca sol che quea! Te sa che ieri not i è vegnù robar.

● Anca da ti!? Da quando che l'è vegnù fora l'indulto i gà moeà massa tanti ladri.

- E i è tornai a far el so mestier ostrega!

● Ma adess i se gà messo a far e ronde de notte.

- Come al soito ghe n'è chi che è dacordo e chi che no ghe va ben.

● I ladri, no ghe va ben de sicuro!

- Anca noaltri se vea 'e ronde soto naia! Me ricorde che a Beun no se savea come scamparghe.

● Tra quea del setimo e 'a nostra dea Fantussi iera tuta 'na guera: quei del setimo me fregheà noaltri e i nostri féa compagno co' i soi, in pì i se tendéa tra de lori.

- Però iera bel 'ndar de ronda: tuti tre al passo tirài e lustrài, coe giberne, el sinturon, 'a baionetta, 'e ghette e i Scarpon...

● ... Baretta da stupido!

- Però 'e tose 'e féa finta de gnet e intanto 'e tiréa l'ocio.

● Par forse mona! 'E savea che in tre no te podéa far gnen, anca parchè ghe iera n'altra ronda che ghe tendéa aea ronda!

- Se iera furbi come un gat de piombo! Saeute Toni!

● Bepi, che bei che i iera i nostri vinti ani!

I. P.

L'ARRIVO DEL "BACCALÀ" A VENEZIA

Siamo nell'isola di Creta, è il 25 aprile del 1431: il mercante e nobiluomo veneziano Pietro Querini parte verso Occidente. La nave è diretta ai porti di Bruges e di Anversa. Questo percorso è frequentato dai veneziani fin dal secolo precedente e si porta vino greco e spezie in cambio di stoffe, lana e stagno. Anche questa nave carica vino malvasia, legno profumato di cipresso, pepe, zenzero e cotone.

La nave, dopo aver oltrepassato lo Stretto di Gibilterra, va in avaria e rimane a lungo a Lisbona per le riparazioni necessarie. Ripartiti, Querini e i suoi uomini raggiungono il porto di Muros in Spagna, dove sostano qualche giorno per una visita devota al santuario di Santiago de Compostela. Si è alla fine di ottobre. I naviganti stanno quasi per raggiungere la Manica quando sono sorpresi da una terribile tempesta che spoglia la nave di albero, vela e timone, strumenti indispensabili alla navigazione. Tornata la bonaccia, stimando di essere al largo dell'isola d'Irlanda, sono approntate le imbarcazioni di salvataggio e sul far del giorno il nobiluomo fa abbandonare la nave.

È il 17 dicembre ma l'avventura, iniziata sette mesi prima, non è certo conclusa. Divisa la ciurma in due barche di salvataggio, spartite le vettovglie e tutto il vino malvasia che è possibile imbarcare, riprende la navigazione. Ma subito dopo, una nuova tempesta fa perdere le tracce di una delle due scialuppe. Per Querini e gli altri quarantasette marinai inizia, invece, una lenta agonia: nutrendosi di tritume di biscotto e di formaggio candiotto rancido, provvisti di una scarsa riserva d'acqua, procedono senza rotta a causa dei forti venti. Per riprendere le forze e darsi un po' di coraggio non possono contare neanche su quel buon vino dolce che avevano preso a bordo, gettato in acqua durante un ennesimo fortunale per alleggerire la barca.

Un nuovo nemico è in agguato: il freddo. Un freddo intenso e implacabile, mai sofferto prima, molto più forte di quello che s'è avuto a Venezia qualche anno prima, quando tutti i canali si sono gelati e da Marghera a Venezia si poteva camminare sul ghiaccio, a piedi e a cavallo. Vestiti scarsamente, uno dopo l'altro i marinai muoiono assiderati. La ciurma si trova da parecchi giorni in quella miserevole situazione quando, il 4 gennaio del 1432, sul far del giorno, uno dei marinai



avvista terra. Sebbene stremati, gli uomini riprendono vigore e cercano di avvicinarsi alla costa, ma solo il giorno dopo, con molta fatica, riescono a sbarcare.

La terra sulla quale approdano è deserta e coperta di neve. Ringraziando Iddio per essere scampati alla furia del mare, i naufraghi si accampano come possono, scaldandosi ad un fuoco fumoso, ottenuto col fasciame impeciato della scialuppa. Si nutrono con le ultime vettovglie rimaste, ma con la neve possono finalmente togliersi l'arsura che li tormenta da molti giorni.

Riconquistate un poco le forze cominciano a esplorare il territorio che per il freddo intenso, la brevità del giorno e la lunghezza della notte deve apparire alquanto ostile. In questo girovagare vengono a scoprire una casetta fatta di legno; intorno e dentro vi sono tracce di sterco di buoi. La scoperta alimenta la speranza che quelle terre siano abitate. La fortuna volgeva finalmente dalla loro parte. Infatti, qualche giorno dopo, uno dei marinai trova sulla spiaggia un "pesce di mirabil grandezza morto da fresco": è una balena e sembra mandata dalla Divina Provvidenza per sfamarli. Comunque, la salvezza è prossima ed avviene in questo modo.

In un'isola vicina, distante otto miglia, vive un pescatore con due figli. Egli possiede sullo scoglio un pascolo insieme alla casetta divenuta il rifugio dei nostri naufraghi. È il casuale intervento di questi pescatori a togliere dai guai e dalla disperazione i naviganti. Una notte, uno dei figli sogna che gli animali erano fuggiti; narrata la cosa al padre, la famiglia decide di andare a vedere se sia successo qualcosa. Giunti sulla spiaggia rimangono piuttosto stupiti vedendo che dall'abitazione proviene del fumo. A loro volta, sentendo delle voci, i marinai pensano che siano corvi e grande è la sorpre-

sa quando vedono comparire degli uomini.

L'incontro fu quasi comico: i pescatori alla vista di quei disperati si spaventano, mentre i marinai con gesti e parole cercano di spiegare che sono in pericolo e bisognosi d'aiuto; ma per quanti sforzi facciano nelle diverse lingue conosciute non vi è verso d'intendersi. Mossi a pietà, tuttavia, gli indigeni accettano di portare con loro due marinai che parlano francese e tedesco. Giunti nell'isola dei pescatori, si trova infatti un sacerdote di origine germanica e i due ambasciatori possono finalmente chiarire chi sono, da dove vengono e cosa è loro accaduto.

Udito il disgraziato racconto, gli altri abitanti caricano di provviste le loro barche e senza alcuna esitazione vanno a soccorrere i naufraghi. Era il 3 febbraio del 1432, giorno di San Biagio. I marinai sono portati in salvo e accolti come ospiti presso le case dei pescatori. Piero Querini è ospitato nella casa del sacerdote. I due si intendono in latino. Nei tre mesi e mezzo di permanenza il nobiluomo e la sua ciurma trovano conforto e ospitalità squisita e disinteressata, che essi cercano di ricambiare come meglio possono.

Abitata da centoventi anime di cattolici fedelissimi e devoti, l'isola fa parte di un piccolo e bellissimo arcipelago. Lo scoglio dove è finito Querini, altro non era che l'isola di Rost, facente parte dell'arcipelago delle Lofoten. Dieci mesi dopo la partenza da Creta il destino ha condotto il capitano veneziano a Nord della Norvegia, oltre il Circolo Polare Artico!

Il luogo è tutto pianeggiante, eccetto per alcune colline dove sono costruite le dodici case degli abitanti. Questi sono uomini e donne di bello aspetto, semplici e puri di cuore, liberi nei costumi tanto che dormono nella stessa capanna dei marinai e con indifferenza si mostrano nudi. I pescatori vivono in abitazioni fatte di legno, dotate per sopportare il freddo intenso di una sola apertura sul tetto che d'inverno coprono con grandissime pelli di pesce. Usavano panni di lana grossa di Londra di colore rosso e azzurro e gli uomini si vestono di pelli rosse o nere, impermeabili all'acqua. Come lo stile di vita anche la loro cucina è semplice. Querini racconta che oltre al pesce l'alimentazione si basa su poche cose: carne di bue, pane di segala, latte fermentato e una specie di birra ricavata dalla segala. Del resto in quei luoghi

freddi e remoti la coltivazione della terra era alquanto ridotta.

Gli abitanti dell'isola sono per la maggior parte pescatori dotati di buon ingegno nel costruire barche, reti, remi, cesti e ogni altra cosa necessaria al loro mestiere. In queste regioni, dove da giugno ad agosto è sempre giorno e non tramonta mai il sole e dove non nasce alcun frutto, gli abitanti si mantengono **esclusivamente** con la pesca. I veneziani **descrivono** con dovizia di particolari un pesce che in quei mari si trova in abbondanza, il merluzzo, insieme al meraviglioso sistema che gli abitanti hanno trovato per conservarlo: la essiccazione al sole e all'aria.

In un'epoca in cui la conservazione del cibo non è un problema da poco, il pesce secco o salato descritto da Querini è un prodotto che può offrire grandi possibilità. Se a Parigi, alla fine del Trecento, baccalà e stoccafisso erano conosciuti, in Italia si devono a questi veneziani le prime e dettagliate descrizioni di questo prodotto.

Con un solo prodotto, i pescatori di queste terre estreme si procurano cuoio, panni, ferro, legumi e altre cose delle quali hanno necessità, senza neanche sporcarsi le mani col denaro poiché lo stoccafisso funziona come moneta.

Giunta la bella stagione, hanno modo finalmente di intraprendere il viaggio di ritorno verso Venezia. Alla partenza, Piero Querini riceve in dono una focaccia, tre grandi pani rotondi di segala e sessanta stoccafissi. Su una nave guidata dai suoi ospiti, costeggiando verso Sud e attraversando fiordi e canali, egli incontra il relitto della sua seconda scialuppa, cosicché può constatare con dispiacere

che i suoi uomini sono morti la notte stessa in cui li ha lasciati.

Il nobiluomo e i suoi uomini raggiungono la grande città di Trondheim, situata allo sbocco del fiume Nidelv, dove sono accolti benevolmente dal rettore della città. In un latino che vogliamo immaginare fluente, Querini racconta la sua storia. Di certo sappiamo che egli con le sue parole sa suscitare curiosità e pietà per le sue disavventure.

Chiesto aiuto al suo interlocutore sul modo migliore per far ritorno a casa, questi consiglia di recarsi presso la città dove abita messer Zuane Franco, un influente veneziano eletto cavaliere dal re di Dacia, come si chiamavano allora Norvegia, Svezia e Danimarca riunite sotto la stessa corona. Gli stoccafissi avuti in regalo sono provvidenziali a Querini: in cambio di quelli ha dal rettore una guida, due cavalli, speroni, stivali, cappello, borse di cuoio, alcune aringhe e pane nonché quattro fiorini.

Dopo un lungo cammino attraverso la Norvegia, il potente Zuane Franco accoglie il concittadino con cortesia e liberalità, secondo quel costume veneziano che sulla solidarietà tra connazionali ha in parte creato la potenza e la fortuna mercantile di Venezia. Dopo un soggiorno di quindici giorni, la compagnia si divide volontariamente in due gruppi. Alla fine di agosto del 1432 alcuni partono per la Germania, mentre Piero Querini fornito di tutte le cose necessarie e accompagnato dal figlio del cavaliere, il giovane e garbato Mafio, si imbarca su una nave diretta in Inghilterra. Dopo due mesi, Querini si avvia verso l'agognata madrepatria e in ventiquattro gior-

ni giunge a Venezia.

Da quel momento, di nascosto, ma inesorabilmente il "pesce bastone" o "stoccafisso" o "baccalà", che nel Mediterraneo non si conosceva, modifica il gusto della cucina europea e veneta in particolare; con esso si consegna alla storia il tempestoso viaggio di un patrio sfortunato, ma previdente.

BACCALÀ ALLA TREVISANA

Proverbio: el baccalà ghe vol batù da un mat, consà da un strambo e salà da un avaro.

Ingredienti (per 10 persone): baccalà kg 1, latte L 1, olio di oliva dl 5, cipolla g 500, farina "00" g 100, grana g 100, vino bianco "prosecco" dl. 1, prezzemolo quanto basta, pepe e sale quanto basta, noce moscata quanto basta.

Svolgimento della ricetta

Far rinvenire in abbondante acqua il baccalà almeno per 24-36 ore, dopo averlo ben pestato con "l'ocio roversa del manarin". Far soffriggere la cipolla tritata con olio in una teglia. Aggiungere il baccalà spinato e tagliato a pezzi precedentemente infarinato.

Condirlo con sale e pepe, noce moscata e parmigiano grattugiato. Far rosolare e bagnare con vino bianco. Portarlo a cottura aggiungendo di tanto in tanto il latte in modo che sia sempre coperto. Al termine della cottura, servirlo accompagnato da polenta gialla calda.

n.b.: Per cuocerlo bene il fuoco deve "pipare" e non si dovrebbe mai rimescolarlo, ma soltanto smuovere di tanto in tanto la "tecia".

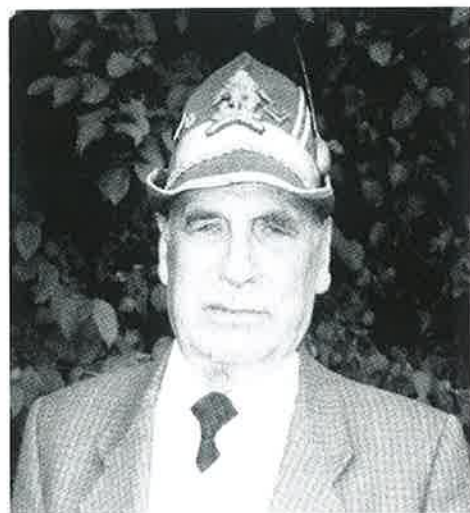
Vino consigliato: Merlot del Piave.

A cura di Narciso Masaro

APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI

11-13 maggio 2007	80 ^a Adunata nazionale a Cuneo
10 giugno 2007	21° incontro con i disabili del Montello
16-17 giugno 2007	Adunata del 3° Rgr. nazionale ad Arzignano (Sez. VI)
17 giugno 2007	1° torneo di calcio a 5 sezionale "Memorial Romano Nani" presso gli impianti sportivi di Dosson di Casier
17 giugno 2007	Inizio lavori di manutenzione al Bosco delle Penne M.
24 giugno 2007	60° anniversario di fondazione e inaugurazione sede del Gr. di Preganziol
29 giugno-1° luglio 2007	Raduno intersezionale a Pederobba (in ricordo della battaglia del solstizio durante la 1 ^a G. M.)
8 luglio 2007	30° anniversario di fondazione del Gr. di Campocroce
8 luglio 2007	45° anniversario di fondazione del Gr. di Piavon
15 luglio 2007	2° torneo di tiro a segno "Tira e Tasi" negli impianti di tiro a segno nazionale di Treviso
22 luglio 2007	50° anniversario di fondazione del Gr. di Ponzano V.
2 settembre 2007	36° raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze
9 settembre 2007	Adunata sezionale a Zero Branco
16 settembre 2007	50° anniversario di fondazione del Gr. di S. Vito d'Altivole
28-30 settembre 2007	Esercitazione triveneta di PC "Valchiampo 2007" ad Arzignano (VI)
30 settembre 2007	70° anniversario di fondazione del Gr. di Castagnole

PLACIDO MAMMANA, ALPINO, ALPINISTA E... SCULTORE DI CARBONERA



Alpino predestinato, il giovane Placido Mammana: chiamato alle armi nel 1949 dal Distretto Militare di Messina e assegnato al Genio Pionieri nella caserma Spaccamela a Udine e poi a Tarvisio nell'8° Reggimento Alpini. Il padre Giuseppe, classe 1880, era stato combattente nella Guerra 1915-18 partecipando a vari combattimenti sul monte Cristallo, sulle Tofane con trasferimento sull'Altopiano di Asiago e infine nelle Alpi Giulie nei pressi di Caporetto. Dopo la guerra, nei giorni piovosi e nelle pause del lavoro, Giuseppe raccontava al figlio tante drammatiche storie e avvenimenti dolorosi di cui era stato protagonista e, per pura fatalità, Placido, diventato

adulto, si trovò così a rivedere i luoghi descritti dal padre e riviverli con intense emozioni unitamente alla sua grande passione per la montagna, che già da ragazzo aveva, percorrendo gli impervi sentieri dei Monti Nebrodi, i Peloritani, le Madonie della natia Sicilia, camminando e osservando con interesse ambienti, flora, fauna, dialogando con le genti di montagna, che tanta saggezza possono trasmettere, perché anche se vivono isolati, hanno il tempo di pensare e riflettere.

Non certo per interesse ma più che altro per curiosità e conoscenza intraprese nel tempo libero l'attività di "recuperante", non nel senso stretto della parola, ma con l'intendimento di raccogliere oggetti e riportarli alla memoria. Non tutti lo fanno, ma per portare a casa qualche pezzo di ferro arrugginito, a monte ci sono tanta fatica, sudore, sacrificio e in buona parte i "recuperanti" lo fanno per tenere per sé, anche gelosamente, quanto hanno ritrovato. Non è il caso di Placido che raccoglie, pulisce, cataloga centinaia di reperti e una buona parte di essi (135 pezzi) vengono donati al Comune di Carbonera (ma Placido è iscritto al Gruppo alpini di Cendon), messi in bella mostra all'interno del municipio con una scritta "A perenne ricordo di quanti sacrificarono la giovane vita per servire la patria in armi".

Mi sono un po' dilungato in questa descrizione, ma ho voluto di proposito inquadrare il personaggio nella sua sensibilità che lo porta, dopo una vita come infermiere presso l'ospedale civile di Treviso e tante escursioni nel ripercorrere i luoghi della Grande Guerra, a farsi prendere da una passione quasi morbosa per lavorare il legno. Inizia con caparbietà, ma anche con gioia, a intagliare, scolpire, ma soprattutto creare oggetti artistici: lampadari, piatti, bicchieri, boccali, bassorilievi con figure di animali, fiori e paesaggi di montagna. Ciò di cui è più fiero sono comunque i suoi cappelli alpini, intagliati in grandezza naturale nel cirmolo, quasi accarezzati, inclinando la penna nella giusta misura, con l'amore che solo un alpino può avere per il suo cappello. Normalmente i cappelli li regala, per il puro piacere di donare un oggetto tanto particolare, ora non ne fa più perché gli anni passano (è della classe 1928) dice lui, ma io non gli credo; gli occhi sono vivaci, acuti, penetranti e sono certo che riprenderà a fare ancora qualche cappello per la gioia di quanti lo stimano e lo ammirano.

Giorgio Zanetti



Piavon, 1° dicembre 2006: presentato il volume "Alpini in cartolina"

LA "STORIA VISUALE" DEGLI ALPINI DI ROSSINI E AMBROSINI

Il volume "Alpini in cartolina. Storie. Reparti. Vicende. Curiosità", presentato nella serata di venerdì 1° dicembre 2006 al centro polivalente di Piavon di Oderzo, era già stato segnalato su queste pagine nel numero scorso e su quelle de "L'Alpino" nel numero di agosto-settembre 2006. Merita tuttavia di riparlare per la sua eccezionalità, nel senso basilare del termine, in quanto l'opera costituisce un'eccezione nell'ambito delle consuete storie del Corpo degli Alpini dalla fondazione nel 1872 ai giorni nostri. Infatti gli autori, i collezionisti Roberto Rossini e Piero Ambrosini, hanno scelto il modo di raccontare più immediato e di più forte impatto, quello visivo, individuando le "pezze d'appoggio" necessarie del loro singolare metodo "narrativo" nelle cartoline postali che abbiano come protagoniste le penne nere. Si potrebbe pertanto parlare di una "storia visuale" degli alpini corredata dalle immancabili didascalie e da sobrie schede storiche.

Alla fine del lavoro compiuto da Rossini e Ambrosini, coadiuvati peraltro da altri appassionati collezionisti coautori del libro, è stata prodotta un'opera di 320 pagine a colori e di circa 1.300 cartoline, che giustamente - sottolineano gli autori nelle "Note introduttive alla lettura" - non si propone di raccontare «l'ennesima versione» della storia alpina, né «costituire una sorta di catalogo di cartoline», essendo impossibile rintracciare e riordinare tutto il materiale iconografico esistente. Ma il merito di Rossini e Ambrosini non è stato solo quello di offrire al lettore una

storia per immagini degli alpini, ma anche di ricostruire con la storia alpina quella dell'Italia dal 1872 al 2006.

La presentazione del libro è avvenuta alla presenza del presidente sezione Luigi Casagrande, che ha elogiato la «bella e felice iniziativa», dei vicepresidenti Luigino Dario e Varinnio Milan, dei due autori e del sindaco di Oderzo Pietro Dalla Libera. Ha introdotto la manifestazione un emozionato e soddisfatto Antonio "Ugo" Cittolin, valente segretario del Gruppo di Piavon e uno dei coautori del libro, mentre il cicerone della serata è stato il gen. Roberto Rossini, che ha illustrato con grande chiarezza espositiva le circa 200 immagini proiettate durante l'incontro. Rossini si è in particolare soffermato sul primo capitolo di "Alpini in cartolina", dedicato

al Corpo degli Alpini, e sull'ultimo che ritrae gli alpini in missione di pace.

L'opera, naturalmente, va sfogliata, osservata e "meditata" in tutta la sua interesse. Il piacere della "lettura" che se ne trae va del resto condiviso. Per questo, sarebbe opportuno che la "lettura" avvenisse in compagnia, non grande, una piccola cerchia di amici. La visione delle cartoline non solo permetterebbe di ripercorrere una parte fondamentale della storia italiana contemporanea, ma potrebbe anche essere l'occasione di approfondire le tematiche presenti nel libro o di ritornarvi e, dunque, di passare con maggiore cognizione di causa dalle immagini alle dinamiche storiche che vi sono sottese.

G. F.



FONDO 1 EURO PER LA SEDE SEZIONALE

Totale dal 1/1/2006 al 31/12/2006 euro 1.774,20

Mancano 5 Gruppi alla consegna del tributo per sanare i debiti dei lavori di ristrutturazione della sede sezionale: in totale 695 euro. I Gruppi in questione sono caldamente invitati a completare l'operazione già effettuata da tutti gli altri 85.

CONTRIBUZIONI VOLONTARIE PRO-SEZIONE

Gruppo di Altvole euro 200,00
 Gruppo di Cendon euro 200,00
 Gruppo Treviso "M.O. E. Reginato" euro 1.000,00
 Gruppo di Vedelago euro 200,00
 Raggruppamenti della Pedemontana euro 230,00
 Alpini "Fuarce Cividat" euro 200,00

OSSIGENO "FAMEJA ALPINA"

Totale al 31/3/2007 euro 503,40

Grazie ai Gruppi di: Biancade, Camalò, Cendon, Falzè, Maser, Negrizia, Oderzo, Ormelle, Quinto di TV, Roncadelle, S. Croce del M., Tempio e Trevignano.

CONTRIBUTO ALLE FANFARE (PRO-ADUNATA)

Totale al 31/3/2007 euro 340,00

Grazie ai Gruppi di: Bavaria, Biadene, Camalò, Cimadolmo, Cusignana, Giavera del M., Monastier, Ormelle, Pero, Roncadelle, S. Polo di P., SS. Angeli, Santandrà, Spresiano, Tempio, Villorba e Visnadello.

Al Portello Sile, 16 dicembre 2006-21 gennaio 2007: la tradizionale mostra dei presepi si arricchisce di francobolli speciali

IL PRESEPE DI NATALE ALLIETA GRANDI E PICCINI

“Al Portello Sile” la magia della notte più santa sta in un paio di centimetri quadrati di carta dai bordi dentellati. Puntuale, ritorna allo spazio culturale degli alpini di Treviso la mostra dedicata al Natale e, dopo letterine e biglietti di auguri, in questa edizione sono protagonisti i francobolli. Una panoramica sulle tradizioni delle feste natalizie attraverso le emissioni postali di tutto il mondo, collezionate da Anna Maria Zanutto. Così a Tonga, Babbo Natale viaggia su una slitta trainata da tartarughe, alle Isole Salomone, invece, arriva in piroga. Le poste di Guernsey, piccola isola nel Canale della Manica, festeggiano con una serie ispirata ai giocattoli sotto l'albero, dalla trottola alla play-station; sulle buste in partenza da Gibilterra campeggiano Charlie Brown e Snoopy in versione natalizia; dalla Groenlandia spediscono bimbi alla ricerca dell'abete tra distese innevate.

Accanto ai francobolli, naturalmente, ci sono i classici, spettacolari presepi: da sempre una delle rassegne più apprezzate dal pubblico, grandi e piccini. Ci sono le classiche rappresentazioni in legno della Val Gardena e quelle esotiche create dagli Indios Quechua del Perù, con S. Giuseppe abbigliato con il poncho multicolore e i lama al posto del bue e dell'asinello. Le sacre famiglie stilizzate e le composizioni ultrarealistiche, con calzolari, panettieri, falegnami attorno alla capanna. E persino un “goloso” presepe in puro cioccolato opera del maestro pasticciere Alessandro Ardizzoni. Missione compiuta, anche per questa edizione, da parte del Comitato di Francesco Zanardo.

La mostra sui fischietti artigianali, dal 4 al 26 novembre 2006, ottiene un successo inaspettato

LA SAGRA DEI “CUCHI” FA RIVIVERE ANTICHE EMOZIONI

Racconta Mario Rigoni Stern che quand'era bambino, ogni 25 aprile, sul suo Altipiano, si teneva la grande “Sagra dei cuchì”: tutti i giovanotti compravano un fischietto e ne facevano dono all'innamorata. «Così che tutti questi suoni dei fischietti di terracotta, le voci, le risa, i richiami, gli spari del tiro a bersaglio, la musica delle giostre, i gridi dei rondoni attorno al campanile, componevano una sinfonia primaverile viva e palpante dopo il lungo inverno».

Anche il Portello Sile, per alcune settimane, si è trasformato in una incredibile sagra dei “cuchi”: i soci dell'ANA e gli altri animatori dello struttura, in collaborazione con i membri dell'associazione Anemos (che da tempo promuovono la riscoperta di questi antichissimi strumenti) hanno raccolto oltre 500 zufoli in terracotta. Anzi, “I fischietti più belli”, come recita il titolo della mostra che è stata inaugurata il 4 novembre, restando poi aperta fino al 26.

Li hanno recuperati in tutta Italia: nelle pregiate scuole di ceramisti di Nove e di Bassano, nel vicentino, ma anche nelle botteghe piemontesi, toscane, siciliane. Ogni località, ogni artigiano, ha le sue forme: dai classici galletti agli altri animali, dalle figure di militari (una sezione speciale è dedicata, ovviamente, agli alpini, mentre un'altra riunisce i pezzi d'autore) ai grandi “arcicuchi”. Tutti dipinti a colori vivaci e tutti perfettamente “fischianti”: per ricreare quella lieta atmosfera di festa.

M. Z.

Mattia Zanardo



La mostra culinaria, dal 17 febbraio al 24 marzo 2007, si rivela un autentico successo, soprattutto per l'interesse dei tecnici del settore

UN SECOLO DI MENU ITALIANI: L'ARTE DELLA CUCINA TRIONFA

Sedersi al tavolo di un ristorante o di un ricevimento, scorrere la lista delle vivande e pregustare le prelibatezze successive... Il menu è l'ambasciatore di un pranzo riuscito o di una gustosa cena.

Ma in quella paginetta si nasconde spesso uno spaccato di storia: della gastronomia, ovvio, ma anche di un'intera società, dei suoi eventi, dei suoi personaggi, della sua arte. Non a caso il Ministero degli Esteri ha inviato nelle ambasciate e negli istituti di cultura italiani una mostra di menu storici. Dopo aver girato ottantatré paesi, la collezione "Un secolo di menu italiani", grazie ai buoni uffici della sezione nostrana dell'Accademia Italiana della Cucina, ha fatto tappa a Treviso, "Al Portello Sile".

Il menu nasce ai primi dell'800 quando, nel servire a tavola, si passa dal sistema "alla francese" a quello "alla russa". Il primo prevedeva che tutti i cibi fossero apparecchiati contemporaneamente, il secondo, invece, imponeva che le pietanze fossero presentate una alla volta. Dato che allora le portate arrivavano fino a venti o trenta, i commensali avevano bisogno di una "guida".

Re, Papi, uomini di Stato: a ciascuno il suo menu. Il futuro sovrano Umberto II di Savoia e Maria Josè del Belgio, nel 1930, offrirono al loro pranzo di nozze: uova alla Montebello; aligusta con salsa tartara; fagiani allo spiedo con crescioni e insalata alla fiorentina, asparagi con salsa spumosa, gelato di crema alla palermitana, torta nuziale, grissini all'olandese e, naturalmente, svariati vini pregiati. Con l'avanzare degli anni e l'imperare delle diete, il desco si fa molto più parco, pure quello di un Presidente della Repubblica: il pranzo della vigilia di Natale del 2001 di Carlo Azeglio Ciampi comprendeva: mezze maniche alle melanzane; gallinella bollita; patate, carciofi, carote e zucchine al vapore; dolci natalizi.

E chi titoli o cariche non aveva, non rinunciava comunque ad un consono menu: Silvano d'Acì Castello, al secolo Remigio Forcolin, bohémien trevigiano, invitava gli amici, il

9 aprile del 1931, al suo addio al celibato al "Reale albergo Stella d'Oro" (manifesto sotto): avrebbero potuto banchettare con capretto con radicchio "non rosso ma tricolore", sfogliata "non di biglietti da mille ma di autentica pasta frolla alla crema" e "non champagne, ma neppure acqua di Recoaro".

M. Z.



PORTELLO SILE

Giovedì 9 Aprile 1931 - alle ore 20 precise, nella grande sala superiore del Reale Albergo Stella d'Oro, avrà luogo il banchetto per l'addio al celibato di un autentico eroe della cavalleria: Silvano d'Acì Castello. Nessuna frode dell'universo potrà rifiutarsi di ingozzare quanto è contenuto in questa lussureggiante lista. Il presente serve di invito a tutti gli amici del festeggiato. Le prenotazioni che si chiuderanno il 7 corr., devono essere fatte a mezzo dell'incaricato esattore.

Quota regalo L. 50,-

REALE ALBERGO
"STELLA D'ORO"
TREVISO

Menu

Addio al celibato di "Caro, tutti..."

Sig. Forcolin, Forcolin



Pasticcio di topinello
di ovale

Capretto con radicchio
non rosso, ma tricolore

Formaggio grana
a chiodi e latte

Frutti assortiti
con crema d'arancia

Sfogliata
con pasta frolla alla crema

Moka
Si serve di non marmosato prima di pagare

Vini al massimo grado

Discorsi
Si fanno 12. Bere, carissimo, però una birra preferenza
di 2 ore e un quarto sul tema "A.I.C. 100 ANNI di onestà
e cordialità"

Programma Celestiale
Fantasia di "Caro, tutti..."

Mascagni - "S..."
prima ed ultima ora

Cinquesa - il matrimonio non segreto
Silvano d'Acì Castello - Introduzione
Verdi - Beviam ne' bei colli
Franchini (soppressi)
Ballate
Sialogo Inno
di S. Maria

Donati a gusto - Tutti sa per il regalo "Stimolare di un
ritorno sulla 2. paginetta il detto tema" - il costo (per
il menu) è di lire 2.000.000 - il resto (per
il vino) di lire 1.000.000 - il totale di lire 3.000.000.

Preganziol, 21-24 giugno 2006: la PC sezionale al servizio dello sport

ALPINITÀ E SPECIAL OLIMPICS

Anche in occasione dei XXIII giochi nazionali di nuoto nei giorni 20-24 giugno 2006, presso la piscina di Preganziol, gli alpini dell'Unità Sezionale di Protezione Civile, con il loro modo di operare, di soffrire (45° C in cucina e nei locali della logistica), di presentarsi (uniformi impeccabili), di risolvere i problemi, hanno certamente messo in evidenza di fronte agli oltre 440 atleti, famigliari, arbitri e giudici, organizzatori, autorità civili e religiose, la loro ALPINITÀ. Bellissimo il rapporto con i genitori di questi ragazzi diversamente abili, perché sono gli unici a conoscere perfettamente le proprie creature, la specificità dei loro bisogni, la particolare sensibilità; i ragazzi sentono, ne hanno la convinzione, che solo loro possono dare le risposte giuste ai loro cari. Certamente in questi ultimi tempi sono nate associazioni ed organizzazioni a tutela di questi ragazzi, ma anche queste non possono bastare a colmare l'angoscia di una madre, pensando al domani, perché sa che nessuna struttura, per quanto sofisticata, potrà comprendere e coprire la mappa complessa dei bisogni del proprio figlio. Infatti il cuore di un genito-

re deve coprire zone più estese, più vaste, per necessità e non intendono svincolarsi da tali impegni, per essere sempre pronti a colmare le continue richieste. Il massimo dell'emozione è l'incontro con questi ragazzi gentilissimi che con grande dignità, lieti, si accontentavano del poco che gli potevamo offrire; il loro desiderio di contatto, gioiosi e felici di darti un saluto, un sorriso, una stretta di mano. Donare certamente vuol dire amare, ma alcune volte quello che si dà è inferiore a quello che si riceve. Sono tanti

i fatti, gli episodi, i personaggi (Walter, Carlo, Ugo, Sergio, Bruno, ecc.: nella foto, una posa di quanti hanno lavorato in cucina) che vorrei ricordare, ma rischierei di essere noioso per i non addetti e pertanto mi limito a ringraziare i volontari dei Gruppi di Carbonera, Paese, Volpago, Montebelluna, Treviso-città, Trevignano, Spresiano, sempre pronti a dare una mano per portare a termine l'impegno assegnato all'Unità di PC dalla Provincia di Treviso.

Il coordinatore Gian Carlo Finelli



LAGAZUOI E SASS DI STRIA - ALPINI ALPINISTI

In silenzio e solo (domenica giornata di riposo), guardo le foto che immortalano i vari lavori effettuati in questi otto anni per il recupero delle testimonianze della Grande Guerra '15-'18 (gallerie del Lagazuoi - postazione magazzino - Cengia Martini - Spitzstein - trincea di Cresta - stanza Parete Roggiosa - Vonbank - sentiero Muraglia - G/8 - Sass di Stria) e lo sguardo si perde lontano; vicino c'è il compagno di viaggio, cioè l'enorme zaino che pesa sulle spalle, e ricordi le grosse gocce di sudore che bagnano la fronte e scendono sul volto.

Poco lontano alcuni giovanotti, al bar del rifugio (sono appena arrivati con la funivia e, visto il loro equipaggiamento, scenderanno di lì a poco con lo stesso mezzo), molleggiandosi, seguono il ritmo di una musica per me incomprensibile, tenendo ben stretto in mano un grosso boccale di birra: sono circa le ore 9.

Per quanto disponibile a tutto non riesco tuttavia a capire perché sprechino la loro vigoria in modo così banale. Ritengono troppo faticoso prendere contatto diretto con la natura e scoprire quei luoghi dove regna pace in un'atmosfera di serenità. Sono certo, questi con-

trasti fra il mio mondo (alpinista) ed il loro (gitanti della domenica) mi fanno sorgere un dubbio: la qualifica di cui andavo orgoglioso (l'Alpinista) è ancora valida?

Alpinista significa e vuol dire essere innamorati della Montagna, accostarsi a Lei con animo puro, godere l'aria limpida, gioire nella solitudine e nel silenzio che vi regna, ritemperarsi per riaffrontare la confusione ed il rumore della vita moderna.

Chi ha ricevuto il battesimo della montagna, ne conserverà per sempre il carattere ed un segno indelebile, potrà anche rimanere lontano, ma, in questo caso, ne proverà una sofferenza e rimarrà alpinista nell'animo. Non tutti gli alpini diventano alpinisti, né tutti gli alpinisti provengono dagli alpini: certamente però ci sono molti punti in comune fra loro.

Non so se il nostro intervento per la creazione del museo all'aperto Lagazuoi-Sass di Stria richiederà il 9° anno: ma spero che molti anziani, con un po' di allenamento, ce la possano ancora fare, perché c'è bisogno della loro professionalità e del loro esempio.

Volontario Gian Carlo Finelli

Carbonera: la PC del Gruppo ottiene un importante riconoscimento

UNA CONVENZIONE DAVVERO PREZIOSA



Il 2006 per la squadra della Protezione Civile del Gruppo di Carbonera è stato un anno proficuo. Con la supervisione del capogruppo Matteo Gasparetto, è stato reso operativo il primo nucleo composto da 13 volontari. Ipotizzando le emergenze più "probabili", anche se certo non auspicate, presenti sul territorio, abbiamo effettuato simulazioni e prove di evacuazione della locale scuola media in collaborazione anche con le strutture scolastiche; per impratichirci nell'uso della pompa dataci in dotazione dalla Provincia di Treviso al 3° Meeting della Protezione Civile svoltosi a Ponte della

Priula, abbiamo svolto con essa diverse esercitazioni. Sempre pronti e disponibili con alcuni uomini alle chiamate del coordinatore sezionale Finelli. Questo forte impegno è culminato con la firma della Convenzione con il Comune di Carbonera in data 17 ottobre 2006: erano presenti il sindaco dott. Fabiano Bonato, il vicesindaco e assessore alla Protezione Civile Artemio Bertuol, l'assessore Franco Moro, il dirigente responsabile dei Servizi Tecnici e Gestione del Territorio arch. Giuseppe Ajovalasit, e per l'ANA il presidente sezionale Luigi Casagrande, il coordinatore sezionale Gian Carlo Finelli, il

capogruppo Gasparetto e l'alpino Angelo Bonato. Dopo la firma ed un brindisi di rito è stato ufficializzato il nome del nuovo caposquadra nella persona di Angelo Bonato. Ampia diffusione è stata data anche dai quotidiani locali, cosa che ci ha riempiti d'orgoglio per la fiducia riscossa, spronandoci nel contempo ad impegnarci - come sempre - al massimo. Ora l'obiettivo principale della squadra è l'aumento del numero dei volontari, per poter far fronte adeguatamente ad ogni possibile evenienza.

Sopra: la Convenzione è firmata: il sindaco Bonato ed il presidente Casagrande vendono solenne l'evento con una stretta di mano; sotto: l'Alzabandiera in quota: un momento formale e solenne che ci ricorda sempre chi siamo.

PROTEZIONE CIVILE



ORGANIGRAMMA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

Resp. sezionale	pres. CASAGRANDE LUIGI
Coordinatore	FINELLI GIAN CARLO
Segretario	NADALI MASSIMO
Resp. sanitario	CALDIERARO EDOARDO
Resp. trasmissioni	CONTI PIERPAOLO
Resp. informatico	NADALI MASSIMO
Resp. U.C.S.	BOSCOLO GIULIANO
Resp. alpinistico	GAI DEVIS
Resp. subacquei	BELTRAME ROBERTO
Coord naz. 3° Rgr.	D'INCA' ORAZIO CEDERMAZ GIANNI

ALLERTAMENTO SETT. 2007

1° turno 5-11 marzo
2° turno 13-19 agosto

TOT. VOLONTARI ISCRITTI
(FINE 2006) 750

Bidasio, 21 gennaio 2007: pronto intervento della Protezione Civile sezionale

LA BOMBA DI BIDASIO



È ancora buio, quando circa 70 alpini della PC, provenienti dai Gruppi di Arcade, Bidasio, Nervesa, S. Croce del Montello, S. M. delle Vittorie, Selva, Venegazzù e Volpago, si ritrovano a Nervesa. Qualcuno è venuto anche da Treviso e da più lontano per sentirsi parte in causa.

Quando, alle 7.30, il responsabile operativo Sergio Furlanetto comincia il briefing, tutti lo ascoltano attentamente. Ogni gruppetto viene comandato a prendere posizione per bloccare le strade interessate, per deviare il traffico e dare la necessaria assistenza agli automobilisti; altri vengono inviati a controllare lo sfollamento e a rimanere poi in loco per la vigilanza antisciacallaggio, altri ancora rimangono a disposizione nelle vicinanze della sala operativa istituita nella sede della CRI di Nervesa presso le ex scuole elementari di Bidasio.

Salgo sulla macchina della PC per una ricognizione con Sergio. Ogni crocicchio viene controllato e intanto si provano i ponti radio. In poco più di mezz'ora tutto è pronto.

Mi faccio lasciare sul luogo dove il "mostro" dorme: si tratta di una bomba americana di 100 libbre (circa 5 quintali)

In alto: è ancora notte quando Sergio Furlanetto (di spalle) spiega le consegne alle squadre; qui sotto: la bomba sta per essere disinnescata.



HE, una delle tante sganciate per abbattere i ponti sul Piave. Gli artificieri stanno iniziando a togliere la sabbia che ricopre la cassa usata per copertura. Ecco, finalmente si può vederla: chiedo di fotografarla a beneficio di tutti gli alpini che col loro impegno consentono agli uomini del 3° Battaglione Guastatori di Udine di operare con serenità. Subito dopo mi invitano ad allontanarmi.

Il piccolo borgo di Bidasio con le case chiuse, in un silenzio irreale, appare quasi spettrale. Solo le macchine dei carabinieri e della polizia pattugliano discretamente. Presso la sala operativa il coordinatore degli alpini Gian Carlo Finelli mi presenta al comandante del mezzo operativo NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimico e Radiologico), il vigile del fuoco Marchioro che mi illustra le proprietà del camion, attrezzato per gli interventi su materiali pericolosi, dotato di attrezzature sofisticate che vanno dalla stazione meteo completamente elettronica, agli strumenti di radiometria, alle tute scafandrate, al fotoionizzatore all'infrarosso; più che un gioiello di tecnica, una garanzia per la nostra incolumità.

La dott.ssa Ferramosca del SUEM di Treviso mi parla della quindicina di

interventi di PC all'anno fatti dal 118, e della loro utilità anche addestrativa. Chiedo qual è l'anello più fragile di questa catena di intervento: «La comunicazione - mi risponde senza esitazione-, ma anche in questo campo si stanno facendo passi da gigante».

Il comandante della sala operativa di Treviso (disegnata dagli uomini che la usano e voluta dalla Pubblica Amministrazione) è la prima in Italia ad usare un solo canale radio tra le varie forze chiamate ad operare.

Periodicamente intanto i volontari vengono tenuti informati sull'evolversi della situazione sulla rete radio secondaria. Le notizie ufficiali circolano sulla rete radio primaria dell'ANA.

Alle 10 affiora qualche sintomo d'impazienza: qualcuno chiama per chiedere quanto manca. La risposta è un coro di «Stai zitto!».

Alle 10.30 finalmente la spoletta è stata tolta e la bomba entra nella cava dove verrà fatta brillare assieme a quella recuperata a Selvana.

Dalla sala operativa si comunica la fine dell'emergenza. Gli alpini ricevono da Furlanetto l'ordine di porre le transenne fuori dalla strada e di rientrare tutti al centro raccolta presso la sede dei fanti di Nervesa. Finalmente Bidasio può tornare alla normalità.

Il loro compito è finito: BRAVI!

Le bombe sono state seppellite in una buca profonda circa 6 metri e ricoperte con altri 4 metri sopra il livello del suolo. Il botto riapre il cratere per oltre 4 metri e le schegge si trovano nel raggio di 40 metri. Dopo 60 anni il "Mostro" non fa più paura, ma quante altre bombe inesplose ci saranno in giro per il mondo e quanto ci costeranno in termini umani ed economici?

RICOSTITUITO IL GRUPPO SPORTIVO SEZIONALE

Il Consiglio direttivo sezionale, durante il consiglio del 26 gennaio 2007, ha approvato l'organigramma del Gruppo Sportivo Sezionale così come proposto dal responsabile sezionale Dario Dal Borgo, coadiuvato dal consigliere Gianni Maggiori. Termina così un lungo periodo di indecisione relativo ad un'importantissima branca della nostra Sezione, che era rimasta senza vertici e senza operatività (oltre che senza soldi...) per mesi e mesi. Finalmente, pare che la situazione sia nettamente cambiata e si indirizzi verso un reale risanamento. Il Consiglio ha approvato anche un aiuto straordinario, di incoraggiamento diremmo, nonostante la situazione finanziaria ancora difficile, che consentirà agli atleti l'iscrizione alle gare del calendario nazionale in programma nel 2007 (solitamente, circa 7 cadauno). In futuro, speriamo già dal prossimo anno, verranno utilizzati dei fondi delle casse sezionali per pagare anche le trasferte, i soggiorni e le attrezzature delle squadre



sportive in giro per l'Italia. Ora si attende la risposta degli sportivi alpini trevigiani: le novità inerenti non solo alle tradizionali discipline del calendario nazionale ma anche sport "normali" (cioè non solo di carattere "montano") quali calcio, mountain bike ecc. dovrebbero dare nuova "verve" agonistica alla nostra Sezione, comunque rimasta ai vertici nazionali in alcuni settori come il tiro a segno, la marcia di regolarità e lo sci di fondo, grazie ad atleti che hanno sempre continuato a partecipare a nome della Sezione ANA di Treviso nonostante la mancanza di fondi o

di aiuti logistici.

Sperando in un avvio di grande impegno, auguriamo a tutti i responsabili un buon lavoro, anche per gli impegni relativi alle iniziative a carattere sezionale da organizzare, e a tutti gli appassionati sportivi buon divertimento.

La Redazione

"24 CUP" - Mountain Bike: in Sicilia l'alpino di Carbonera ottiene un risultato storico

LIVIO TORRESAN PRIMEGGIA SULLE DUE RUOTE "FUORI STRADA"

I ragazzi di Carbonera sono entusiasti e mi pregano di inserire questa segnalazione sul nostro giornale: anche nella bicicletta riusciamo ad ottenere importantissimi risultati nazionali.

Livio Torresan, 52enne geometra di Carbonera, socio del Gruppo alpini, ha vinto l'edizione 2006 della "24 CUP" di mountain bike. Ma che cos'è questa manifestazione?

Si tratta di una serie di gare durissime, alla quale partecipano professionisti e amatori da tutta Italia, poco conosciuta, per ora, nelle cronache sportive in genere, ma molto apprezzata dagli esperti del settore. I concorrenti devono percorrere il maggior numero di km possibile in 24 ore su un circuito di massimo 6-7 km! Sì, avete letto bene: devono restare più a lungo possibile in sella della propria bici nell'arco di una giornata di gara, giorno e notte! Sembra una gara di "Iron Man" (nella quale bisogna percorrere molti km a piedi, altri in bicicletta e infine a nuoto) o comunque si avvicina molto a questa filosofia di sport estremo. Nella classifica per singoli, non iscritti a squadre omologate, Livio ha percorso ben 1.940,30 km in 5 gare ufficiali (avendo saltato la seconda gara di Finale Ligure), con una rimonta strepitosa nell'ultima prova di Porticella, in Sicilia, il 30 settembre-1° ottobre 2006, dove si è riposato solo per 5 minuti nell'intera giornata! Una forza di volontà e una voglia di vincere, oltre che gambe e fiato, degni di un vero alpino. Il secondo in classifica, primo fino alla gara siciliana, sicuro di vincere non aveva nemmeno partecipato alla finale. Gravissimo errore!!!

E dire che Livio non è nemmeno mai stato un appassionato di bici, ma ha preso in mano la sua mountain bike solo 13 anni fa per andare a fare qualche giretto sul Montello con gli amici. Poi, vedendo che gli piaceva e riusciva a ottenere i primi interessanti risultati nelle gare di campagna o in forti pendenze, ha deciso di proseguire e ha intrapreso questa "carriera", pur sempre amatoriale, che è stata giustamente premiata con tale vittoria eccezionale, molto ambita nel settore delle due ruote da sterrato. La premiazione è avvenuta in un contesto ufficiale a Milano il 21 ottobre 2006. Auguriamo a

Livio di ottenere altre soddisfazioni simili, da condividere con la sua famiglia e con quella allargata del Gruppo di Carbonera, nelle prossime edizioni della "24 CUP". Chissà che, nel nuovo corso del Gruppo Sportivo Sezionale, Livio possa aiutare la Sezione di Treviso a organizzare un team di mountain bike: in questo modo credo che potrebbero avvicinarsi allo sport molti giovani alpini e soci aggregati.

P. B.



Gardone Val Trompia, 28-29 ottobre 2006: nei campionati nazionali di tiro a segno Treviso ben figura anche quest'anno

I NOSTRI RAGAZZI CE LA METTONO SEMPRE TUTTA



Anche quest'anno il campionato nazionale di tiro a segno ha visto la partecipazione di una nostra rappresentanza sezionale composta da 8 tiratori.

I campionati nazionali prevedono due specialità di tiro, entrambe con 30 colpi di gara: carabina libera a terra (CLT) alla distanza di 50 metri, quest'anno alla 37^a edizione, e pistola standard (PS), alla distanza di 25 m, quest'anno alla 23^a edizione.

Per entrambe le specialità vengono stilate più classifiche: Open, per i tiratori di età inferiore ai 55 anni (partecipanti: 36 CLT, 44 PS); Master per i tiratori di età pari o superiore ai 55 anni (partecipanti: 37 CLT, 36 PS); Assoluta Open e Master assieme (partecipanti: 73 CLT, 80 PS); Squadra, prendendo i tre migliori risultati (Sezioni partecipanti: 18 CLT, 16 PS).

Ecco i piazzamenti ottenuti dai nostri alpini quest'anno:

Carabina Libera a Terra:

ZANATTA Maurizio	3° Open	6° Ass.	pt 292;
RIZZANTE Luigi	17° Open	27° Ass.	pt 286;
BACCHION Carlo	19° Open	32° Ass.	pt 282.

Pistola Standard:

SORDI Stefano	6° Open	8° Ass.	pt 281;
VEDELAGO Stefano	12° Open	16° Ass.	pt 275;
DURIGHEL Rinaldo	21° Open	35° Ass.	pt 262;
LORENZON Massimo	33° Open	55° Ass.	pt 239;
CELSI Aldo	27° Master	64° Ass.	pt 225.

Nella classifica a squadre la Sezione di Treviso ha conquistato la 5^a posizione.

Purtroppo quest'anno Zanatta, che negli anni scorsi aveva dominato nella sua specialità (conquistando, tra l'altro, la vittoria schiacciante sugli avversari e il record assoluto in una gara del genere durante il campionato svoltosi a Treviso nel 2004), "non era in giornata": capita, per cui si è dovuto "accontentare", e con lui tutta la squadra e la nostra Sezione.

Comunque le buone prestazioni di Rizzante e Bacchion hanno fruttato l'ottimo risultato di squadra, malgrado l'assenza (giustificata) dei due valenti tiratori Ugherani, padre e figlio.

Da segnalare, per la specialità PS, l'ottima prestazione di Sordi (se si allenasse un po' di più!), ed il buon risultato della squadra. Arrivederci all'edizione 2007 del Campionato che si terrà a Parma il 2 settembre.

Stefano Vedelago

ORGANIGRAMMA GRUPPO SPORTIVO SEZIONALE

COORDINATORE	Dario Dai Borgo
COORD. RESP. RAPPORTI C.D.S.	Gianni Maggiori
RESP. TIRO A SEGNO	Maurizio Zanatta Stefano Vedelago
RESP. SCI NORDICO	Giulio Bianchetti Rodolfo Tonello
RESP. SCI ALPINO	Silvano Battaglia Guido Tabarin
RESP. SCI ALPINISMO	da definire
RESP. MARCIA DI REGOLARITA'	Graziano Bastianon
RESP. CORSA INDIVIDUALE	Giorgio Zanetti Alessandro Doimo
COLLABORATORI	Giovanni Franceschini Flavio Spadotto

Per motivi di Privacy, non siamo autorizzati a darvi indirizzi e numeri telefonici dei responsabili sportivi: potete ricevere informazioni utili in segreteria della sede sezionale.

CALENDARIO NAZIONALE GARE SPORTIVE STAGIONE 2007

1° aprile	41° campionato naz. slalom gigante monte Bondone (Sez. di TN)
10 giugno	31° campionato naz. di corsa in montagna a staffetta Settimo Vittone (Sez. di Ivrea)
2 settembre	38° campionato naz. di carabina 24° campionato naz. di pistola standard Parma (Sez. di PR)
23 settembre	36° camp. naz. corsa in montagna individuale Caprino Veronese (Sez. di VR)
14 ottobre	35° camp. naz. marcia di regolarità in montagna Pettenasco (Sez. di Omega)

**IL MODULO PREDISPOSTO DAI
RESPONSABILI DELLO SPORT SEZIONALE,
PER L'ISCRIZIONE DI ALPINI E SOCI
AGGREGATI ALLE GARE NAZIONALI E/O
SEZIONALI, È A DISPOSIZIONE DI TUTTI IN
SEDE.**

Marcia di regolarità: ottimo piazzamento per le pattuglie di Fietta e Paderno del Grappa al campionato nazionale ANA

SCARPONI DI MARCA IN TERRA D'ABRUZZO

Il 34° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie quest'anno si è svolto nei giorni 30 settembre - 1° ottobre 2006 a Teramo, in Abruzzo. Come ogni anno, i Gruppi alpini di Fietta e Paderno del Grappa hanno partecipato con entusiasmo.

Il lungo ed estenuante viaggio in pullman è stato fatto con la compagnia dei Gruppi alpini delle Sezioni di Bassano del Grappa e Valdobbiadene (più siamo e meno spendiamo...). La partenza del pullman era stata fissata per il giorno 30 settembre alle ore 7.30 da Bassano, con direzione dal principio per Paderno e Valdobbiadene (percorso così studiato per poter "raccoliere" i vari partecipanti all'evento) e poi giù dritti fino a Teramo. Dopo otto ore di autostrada ed incolonnamenti vari, finalmente l'arrivo nella stupenda città abruzzese. Tempo splendido e accogliente degli alpini abruzzesi calorosissima.

Sabato 30 è stata la volta dell'adunata e dei saluti che hanno dato il via ufficiale alla manifestazione. Alle 18 tutti in centro, in piazza Garibaldi, per la S. Messa officiata presso la chiesa della Madonnina, seguita dalla toccante commemorazione presso il monumento ai Caduti di piazza Orsini.

Domenica 1° ottobre si è svolta la gara, con le squadre che hanno incominciato a radunarsi già intorno alle 7.30 in vista della partenza delle prime pattuglie,



Foto di gruppo degli atleti trevigiani a Teramo.

che sarebbe avvenuta di lì a poco. Finalmente è stato svelato anche il percorso di gara, tenuto segreto per non avvantaggiare i "locali": i 18 km della corsa hanno interessato tutta la città, per una gara diversa dal solito ma affascinante, visto che siamo più abituati alla montagna che alla collina.

Per gli accompagnatori e spettatori ad allietare la mattinata sono arrivati, intorno alle 11, gli sbandieratori di L'Aquila, che hanno messo in mostra uno spettacolo incantevole agli occhi di tutti.

Le pattuglie partecipanti erano 90, di cui una in armi del 9° reggimento alpini di stanza a L'Aquila.

La gara si è svolta con partenza ed arri-

vo nel centro di Teramo, adornata del Tricolore, a noi tanto caro.

Terminata la competizione è stato il momento del pranzo, che ha visto la riunione di tutti i partecipanti nelle sale dell'hotel Michelangelo, prima della definitiva premiazione dei vincitori delle varie categorie. I concorrenti della Sezione di Treviso hanno ottenuto un ottimo piazzamento: 8° per Sezione e 3° posto in classifica per il trofeo ANA, dopo le "solite" Bergamo e Brescia. Sono orgogliosi di elencare i loro nomi: con il pettorale numero 16 la pattuglia composta da Massimiliano Reginato, Giuseppe Perizzolo e Maurizio Rover; con il pettorale 67 il trio composto da Graziano Bastianon (coordinatore specifico in seno alla commissione sport sezionale), Natalino Ziliotto e Andrea Andreatta.

È stata una soddisfazione accompagnare questi ragazzi a tale competizione, ma un piacere ancora più grande sarebbe quello di vedere molti più giovani partecipanti: invito perciò i tanti giovani amanti della corsa in montagna, di tutti i Raggruppamenti, a "sciogliere i muscoli" e prendere contatti con i nostri Gruppi per partecipare in forze alla prossima edizione che si terrà il 14 ottobre 2007 a Pettenasco (NO).

Pasquale Scopel

VITA DI GRUPPO

Piavon

BAMBINI, ALPINI E... CASTAGNE!

Da alcuni anni, a novembre, nella scuola dell'infanzia di Piavon di Oderzo, viene organizzata una "castagnata" con gli alpini. È un momento particolarmente atteso dai bambini, perché per l'occasione gli alpini indossano il cappello con la penna, preparano tutto l'occorrente per la cottura delle castagne e, mentre si aspetta che siano cotte, intrattengono i piccoli spettatori con i loro canti tradizionali.

Così, come ogni anno, anche il 15 novembre 2006 è stata rivissuta l'esperienza della "castagnata" con grande soddisfazione di tutti. Il giorno dopo, i bambini hanno rielaborato l'evento facendo dei disegni e raccontando ciò che a loro è piaciuto di più.

Ecco alcune delle loro espressioni:

«Mi sono piaciute le castagne, mi piace mangiarle» (Vanessa);

«Mi sono piaciuti gli alpini, anche nonno Mario è un alpino» (Giorgia Maria);

«Mi sono piaciuti i buchi nella padella e il fuoco grande che cucinava le castagne» (Giacomo);

«Mi è piaciuto di più papà mio che è un alpino» (Chiara);

«A me sono piaciuti gli alpini perché hanno cantato» (Manuel);

«A noi piaceva il fuoco che ha cotto le castagne» (Simone e Arianna);

«A me sono piaciuti gli alpini che brindavano» (Alessandro);

«A me piaceva guardare le faville che volavano sugli alberi» (Enrico);

«Sai mio nonno come fa? Mette le castagne sulla pentola della pasta e poi le cucina. Le mette anche in forno» (Nicolò);

«Il fuoco andava su, su, su e faceva fumo e cucinava le castagne che si chiamano caldaroste» (Simone);

«Maestra, sai che gli alpini hanno cantato la canzone con il cappello e la penna?» (Gino);

«Noi abbiamo visto un grande pentolone con tanti buchi grandi per far passare il fuoco» (Nicola).

Un grazie ai nostri alpini.

Bavaria

UNA CASTAGNATA... CULTURALE!

Appuntamento con gli alpini di Bavaria nella chiesa di San Valentino il 30 novembre 2006, gremita anche ai lati, per nutrire l'anima d'arte e poesia prima di festeggiare a base di castagne e vin bon.

Il coro "Voci del Bosco" entusiasma e commuove. Nella prima parte del concerto le musiche dolci favoriscono il raccoglimento fino ad arrivare alla "Preghiera della sera", una canzone musicata dal maestro-direttore Gianluca Valle, già adottata da altri 15 cori, dove la melodia sembra uscire dai bisbigli del rosario che le donne di un tempo intonavano nelle sere di maggio.

Poi una versione coraggiosa dell'intramontabile "Joska la rossa" dove si apprezzano le voci giovanili del coro. Giova ricordare che il più giovane dei coristi, Andrea, ha soltanto 15 anni, ed ha appreso l'arte d'amare le canzoni di montagna dal nonno "andato avanti" tre anni fa.

Dove si può incontrare Dio? Anche negli affreschi del pittore Danilo Soligo che nobilitano la chiesa di S. Valentino. Bepi Campagnola porta i saluti dell'artista ai presenti e ci racconta le origini della chiesa e le storie dei dipinti. Tanta la gente che ricorda quei giorni (erano gli anni cinquanta) con gioia e commozione.

Riprende il concerto e un fremito percorre la navata quando il coro canta "Il bosco delle fate": ciascuno in cuor suo riscopre le antiche leggende del "Mazariol" e delle "Anguane" e i segreti dalla valle del Forame nascosta nel grande "Bosco Veneziano" (il Monello), dove i "bisnenti" rischiavano la vita per un fascio di legna.

Il maestro e poeta Gianluca Valle è riuscito a penetrare, con le sue canzoni, l'anima popolare del nostro Montello, e, se questa è considerata cultura minore, non dimentichiamoci che Dante Alighieri parlava e scriveva in "volgare".

Fuori intanto gli alpini preparano le castagne.

Che serata, ragazzi!

Il coro "Voci del Bosco" si appresta a cantare sotto il grande affresco del pittore Danilo Soligo.



L'emérito presidente Francesco Cattai impegnato a firmare il suo libro.

ASSEMBLEA... CON BACCALÀ!

Con le gambe sotto il tavolo per discutere il futuro del Gruppo. Tema generale: la nuova BAITA! Finalmente anche Bavaria avrà una sede adeguata alle moderne esigenze, grazie alla sensibilità dell'Amministrazione comunale e... alla credibilità dimostrata dal Gruppo nel mettersi al servizio della nostra gente e della nostra storia in sinergia con gli altri alpini del Comune (S. Croce, Nervesa, Bidasio).

Il Gruppo di Bavaria è stato chiamato anche "il Gruppo del baccalà", ma nessuno si offende, l'importante è che non manchino la polenta e gli amici.

A proposito, il 26 novembre di quest'anno abbiamo avuto ospite il nostro presidente emerito Francesco Cattai accompagnato dalla gentile e solare signora Adele. Naturalmente ci ha portato il libro delle sue memorie (che raccomandiamo perché splendido e perché c'è tanto della nostra storia). Un incontro memorabile con i nostri "veci" per ricordare momenti di vita vissuta e un'occasione per i giovani per conoscere un uomo che è diventato un mito.

Speriamo di non avergli fatto stancare troppo il braccio a furia di fare autografi, perché lo vorremmo ancora e presto nostro ospite!

Il capogruppo Stefano Callegari



Riese Pio X

PREMIATI I REDUCI DI GUERRA


Il Gruppo alpini di Riese Pio X, tramite il capogruppo Gianni Maggiori, ha consegnato l'attestato di benemerenda, inviato dalla sede nazionale, a due reduci di guerra del Gruppo alla fine dell'anno scorso. Si tratta del "vecio" FRANCESCO SANVIDO (foto in alto), classe 1918, «per aver prestato servizio nelle Truppe Alpine durante la Seconda Guerra Mondiale, impiegato dal 1940 al 1945 sui fronti greco-albanese, jugoslavo ed essendo stato decorato con una Croce al Merito di Guerra»; e del "vecio" ANTONIO CIVILDAL (in basso), padre del socio Pietro, premiato, su delega del Comando del Distretto Militare di Padova, con la Croce al Merito di Guerra, del relativo brevetto e della medaglia commemorativa della guerra 1940-'43, impiegato come guardia alla frontiera nel XXV settore di S. Pietro del Carso.



Caerano S. Marco

INAUGURATA LA CASA DEGLI ALPINI

Il 27 ottobre 2006 sono stati benedetti dal parroco don Domenico Fietta i nuovi locali della casa degli alpini, presenti il gen. Federici, il vicepresidente nazionale vicario Gentili, il vicepresidente sezionale vicario Bedin, il sindaco Luciana Vêlo, i consiglieri sezionali Ferraro, Vettoretti, Cervi e Maggiori (un grazie a quest'ultimo per aver fatto da cerimoniere). Erano presenti anche il Vessillo sezionale, i Gagliardetti e le Bandiere di varie Associazioni (carabinieri in congedo, fanti e artiglieri). È stata una cerimonia semplice ma significativa, alla conclusione della quale il gen. Federici ha incontrato alcuni suoi alpini di Caerano e Onigo che erano ai suoi ordini, quando, col grado di capitano, comandava la 26^a batteria del Gruppo "Osoppo" a Pontebba.



Preganziol

IL GRUPPO SI PREPARA AL 60° DI FONDAZIONE

Il capogruppo di Preganziol, Marcello Da Ponte, ci chiede di dare notizia - cosa che facciamo volentieri - sulla prossima celebrazione del 60° di fondazione del Gruppo. La cerimonia si svolgerà domenica 24 giugno 2007 in concomitanza con l'inaugurazione della nuova casa degli alpini. La manifestazione assumerà il carattere di un'Adunata sezionale straordinaria, per la cui organizzazione il Consiglio del Gruppo ha delegato l'alpino Bepi Olivo. In quella data il Gruppo di Preganziol compirà sessant'anni, per quanto la sua prima ufficiosa costituzione possa essere fatta risalire all'autunno del 1946, quando un gruppo di alpini e artiglieri ("cunici" e "panze lunghe") iniziò a ritrovarsi ogni domenica presso l'osteria da "Nini Osto". Fu così che si formò il Gruppo sull'onda emotiva dei ricordi vissuti nell'appena concluso Secondo Conflitto Mondiale, cementati dalla comune alpinità. Primo capogruppo fu lo stesso Da Ponte, alla guida degli alpini di Preganziol fino al 1950 e dal 1982 ad oggi, pronto a passare il testimone con il completamento della costruzione della nuova sede del Gruppo.

La Redazione

Breda di Piave

MOLINO SEGA: UN RICONOSCIMENTO IMPORTANTE



In questo luogo di mestizia e di eroismo, ove ogni anno la ricorrenza della vittoria italiana nella Grande Guerra sul Piave contro gli Austriaci viene ricordata con una cerimonia

sul campo, gli alpini del Gruppo di Breda hanno voluto riconoscere pubblica attestazione al loro baldo "vecio" Gigi Rodighiero, classe 1917, originario di Breganze (VI) e approdato a Breda ormai da decenni.

Recita l'encomio:

a Gigi Rodighiero

per i lunghi anni consacrati alla Patria, prima da soldato, quindi quale combattente nella Seconda Guerra Mondiale, ed infine in prigionia, sempre ispirato alla fedeltà dei valori alpini e per l'anelito di libertà, impegno sociale e civile che lo hanno contraddistinto in tempo di pace.

A consegnare la pergamena, il 4 giugno 2006, c'era il sindaco di Breda di Piave, Raffaella Da Ros (nella foto durante il suo discorso), alla presenza dei tanti rappresentanti delle Associazioni d'arma del Comune, dei ragazzi della scuola media e dei loro insegnanti. A completare la cornice il neonato coro "Fameja Alpina" di Breda gli ha voluto dedicare alcuni brani cari alla sua memoria di "naja". E se l'emozione non ha voce, i suoi occhi hanno brillato lucidi, carichi di ricordi incastonati nel suo volto che solitamente allegro, pur con le stimmate della saggezza di una vita, sembrava dire: «Ho vissuto e ho percorso il cammino che il destino mi ha assegnato. Se Dio vorrà concedermi altri giorni, li accetto con gioia».

Auguri e lunga vita GIGI, da noi alpini tutti.

Tino Merlo

Carbonera

UNA TARGA IN ONORE DEI FONDATORI DEL GRUPPO

La festa sociale del 2006 svoltasi il 26 novembre è stata una festa del tutto straordinaria e speciale, diversa dalla solita routine. Per pura casualità organizzativa abbiamo condiviso la data con la Federazione Nazionale Paracadutisti d'Italia - Sezione di Treviso, che ha tenuto a battesimo il Nucleo di Carbonera. L'Alzabandiera e l'onore ai Caduti si sono tenuti presso il monumento antistante la chiesa parrocchiale di Carbonera, dove il parroco ha celebrato la S. Messa durante la quale sono state lette le Preghiere dell'Alpino e del Paracadutista.

Al termine della funzione ci siamo portati presso il cippo antistante alla nostra sede, dove il Gruppo ha voluto onorare i suoi soci con un targa ricordo il cui testo recita: "Il Gruppo alpini di Carbonera ricorda i soci fondatori DALLA LANA NERIO - GRACCO ERNESTO - ZANCANARO SILVIO e tutti gli alpini del Gruppo andati avanti".

La cerimonia è stata semplice ma intensa e soprattutto sentita nei cuori di noi alpini, alla presenza di autorità civili e religiose, del Gonfalone del Comune e di un folto numero di Labari di varie Associazioni d'arma e non; dopo l'Alzabandiera e la deposizione della corona, la targa è stata scoperta dalla madrina, signora Maria Prior Dalla Lana, moglie del nostro amato Nerio (capogruppo per tanti anni), assieme al sindaco Bonato ed al nostro capogruppo Gasparetto. Il tutto è stato accompagnato dal suono del "Trentatré" e dal forte applauso di tutti i convenuti. È seguita quindi la benedizione di don Felice Boffo.

Il Capogruppo, nel suo breve discorso, dopo i saluti di rito, ha voluto ricordare che le porte della sede degli alpini sono aperte a tutti i cittadini, sottolineando che le penne nere sono amanti delle grandi opere, ma prima s'impegnano a mantenere quelle piccole, concrete ed operose. Ha inoltre voluto ricordare ed onorare con un applauso gli alpini caduti in Afghanistan e tutti i caduti militari e civili di Nassiriya,

visto che qualcuno "altolocato" si è già dimenticato di quegli eroi morti in missione di pace, ribadendo e sottolineando quest'ultima parola. Il Sindaco nel suo intervento, ringraziando gli alpini per il loro operato, ha esposto che è intenzione della Giunta comunale intitolare una via del comune ai "Caduti di Nassiriya".

La festa si è conclusa con il pranzo sociale durante il quale è stata consegnata all'artigliere alpino Beniamino Borsoi, classe 1919, la pergamena in ricordo del 60° anniversario della conclusione del 2° Conflitto Mondiale firmata dal presidente nazionale Corrado Perona. Per la cronaca vogliamo ricordare che l'alpino Borsoi ha combattuto sui fronti francese (1940), greco-albanese (1940), montenegrino (1941), e di nuovo in Francia (1942).

Concludendo si può dire che è stata una festa sociale veramente unica!



La madrina del Gruppo ed il Sindaco scoprono la targa in onore dei soci fondatori.

Fagarè

**AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ
RICORDANDO GIANNI MAZZER**


A un anno di distanza dalla scomparsa, ti ricordiamo, Gianni, con profondo dolore ma anche con tanto affetto. Il Gruppo alpini di Fagarè sa che vegli su di noi, sui tuoi cari e sull'intera famiglia alpina.

Sei presente in tutte le cose che facciamo. Eri con noi quando abbiamo costruito e issato le stelle comete che ora brillano sopra il campanile del nostro paese, eri con noi quando, con spatola e pennelli, abbiamo ridipinto le stanze parrocchiali dove si ritrovano i nostri ragazzi, eri con noi anche la sera del "Panevin" quando abbiamo intonato i vecchi canti alla luce del fuoco, perché abbiamo coinvolto un po' tutti, con entusiasmo, a realizzare e vivere questa festa, dalla costruzione del "Panevin" alla consegna delle calzette ai bambini da parte di una speciale befana arrivata non con la scopa, ma con la nostra "motoape".

Perché un alpino è sempre pronto a fare festa, ma è anche sempre disponibile laddove ce ne sia bisogno. Come lo eri tu.

Gruppo alpini di Fagarè



In alto: l'imponente falò creato dagli alpini di Fagarè per festeggiare il Panevin; qui sopra: il nucleo dei "bocia", motore e speranza del Gruppo.

Cendon

IN AUSTRALIA DALLO ZIO ALPINO

Anselmo Scalco, ex capogruppo di Cendon, membro attivo della nostra PC, ha fatto visita nel luglio 2006 allo zio alpino Luciano Annibale, capogruppo degli alpini di Cairns, sezione ANA di North Queensland in Australia. Li vediamo mentre si scambiano i rispettivi Gagliardetti (Scalco a sin.), attornati da alcuni componenti del Gruppo, felicissimi di questo inatteso quanto gradito incontro. Anselmo ci dice di aver aspettato tanto questo viaggio assieme alla moglie Lorian e che ha avuto sensazioni bellissime ed emozionanti. Difficilmente riuscirà a tornarci, ma aspetta lo zio che spesso riesce a raggiungere l'Italia a maggio in occasione dell'Adunata nazionale.



Giavera del Montello

**GRANDE SUCCESSO
PER LA "SAGRA DEI SPINEI"**

Si è conclusa con grande soddisfazione degli organizzatori - il Gruppo alpini di Giavera - la tradizionale "Sagra dei Spinei" che, nelle giornate di sabato 7 e domenica 8, sabato 14 e domenica 15 ottobre 2006, ha visto la numerosa partecipazione di tanti visitatori, alcune scolaresche locali e una di Treviso.

La manifestazione, partita un po' in sordina, nella sua semplicità ha portato nel paese del Montello una ventata di novità e oltre 3.000 presenze. Lo stand, montato nello spazio offerto dalla famiglia Bertuola, dove hanno trovato posto più di 100 "spinei" (non droghe leggere ma spine per le botti!), ha ospitato tra le varie attività le "Fanciulle del Montello", arzille nonnine dai 70 ai 93 anni, che con i loro canti e le loro storie hanno allietato la serata del sabato. Ottimo riscontro anche per il pranzo domenicale: uno spiedo gigantesco, oltre ad altre specialità, ha cominciato a girare fin dalle prime ore del mattino per deliziare i palati dei quasi duecento commensali. Infine la tradizionale "castagnata" offerta dal Gruppo alpini agli alunni delle scuole elementari e materne di Giavera e a una scolaresca di Treviso.

Il Gruppo alpini si sente in dovere di ringraziare tutti gli alpini e gli amici degli alpini che hanno reso possibile lo svolgersi della manifestazione. Un grazie di cuore va agli sponsor ed in particolare a Rosario Bertuola che ha donato una divisa per i volontari della sagra. Facendo tesoro dell'esperienza maturata, il Gruppo rinnova l'appuntamento per il prossimo anno per una "Sagra dei Spinei" ancora più coinvolgente e ricorda che presso la sede sociale inizierà il secondo corso di cucina organizzato dalla biblioteca di Giavera (chef Walter Crema) e si terrà sempre in sede una mostra molto interessante.

Falzè di Trevignano

ANCHE IL 2006 HA RISERVATO GROSSE SODDISFAZIONI

L'inizio attività è segnato dal tradizionale pranzo sociale che si svolge alla fine di gennaio. È un'occasione per ritrovarsi ma anche per raccogliere fondi da destinare a scopi benefici. Quest'anno si è scelto di devolvere il ricavato alla missione di padre Luciano Bernardi, per la costruzione di cisterne, al fine di alleviare il problema della sete nella sua missione in Brasile.

Alla fine d'aprile si è svolta la consueta "Festa di Primavera", durata circa 10 giorni: i fondi che vengono raccolti sono destinati al sostentamento del Gruppo ed ai bisogni della parrocchia. Quest'anno abbiamo risistemato la sala polifunzionale intitolata a padre Bernardo Sartori, con l'impiego di più di 200 ore di manodopera e circa 3.000 di spesa tra pittura e materiale per intonaco (nelle foto sotto, la struttura durante i lavori e dopo l'intervento).

In occasione della cerimonia di inizio anno pastorale abbiamo offerto una "castagnata" a tutti i partecipanti.

A Natale già da alcuni anni visitiamo tutti gli anziani del paese "over 80" (nel 2006 erano ben 68). Ci si divide in gruppi in ognuno dei quali è presente un "alpino Babbo Natale" per portare una confezione natalizia con gli auguri del Gruppo.

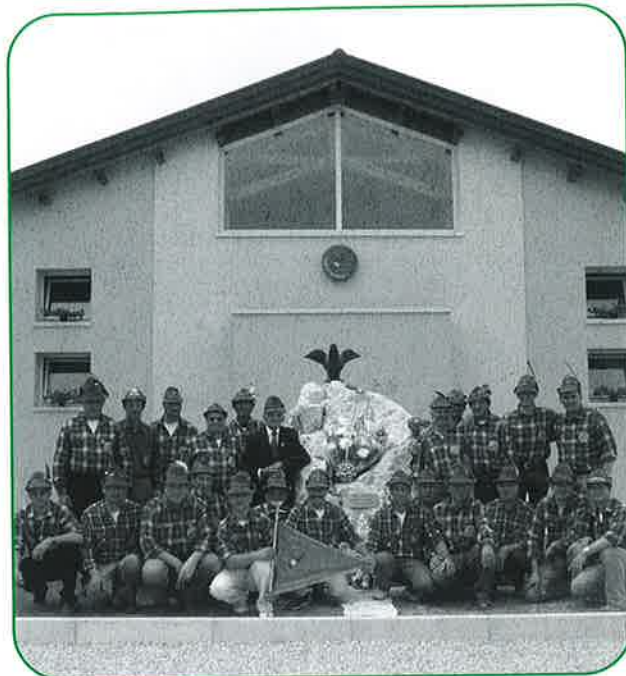
Dopo la messa di mezzanotte del Santo Natale, viene offerto a tutta la comunità, un buon bicchiere di vin brulé e cioccolata calda per la gioia di tutti.

Luigi Bernardi



Fontanelle

IL GRUPPO INAUGURA "UFFICIOSAMENTE" LA NUOVA SEDE



L'appuntamento era stato fissato per il 20 ottobre 2006 con lo scopo di riconoscere l'operato di tutti coloro che avevano contribuito alla costruzione e all'inaugurazione della nuova casa degli alpini del Gruppo di Fontanelle (nella foto sopra, il giorno dell'inaugurazione ufficiale). Ma dopo un forzato rinvio, venerdì 9 febbraio 2007, nella nuova sede, si sono potuti finalmente festeggiare tutti coloro che, alpini e non alpini, avevano collaborato con il Gruppo guidato da Rodolfo Tonello. In realtà, parte di coloro che avevano dato il loro contributo era già stata premiata da parte dell'Amministrazione comunale, durante la solenne inaugurazione del 21 maggio 2006. La sera del 9 febbraio è stata pertanto l'occasione, per quanto abbastanza informale, per omaggiare anche coloro che durante la cerimonia inaugurale, per motivi organizzativi, ne erano stati esclusi ma non dimenticati. Così, in un tono ufficioso ma ugualmente significativo la serata è stata dedicata alla consegna di un piatto-ricordo naturalmente raffigurante l'esterno della sede del Gruppo. È stato un modo simbolico ma carico di significato, ingentilito dalla presenza della madrina del Gruppo, la signora Maria Elisabetta "Mady" Franchini, di ripetere in tono ufficioso l'inaugurazione ufficiale del 21 maggio 2006.

Alla manifestazione era presente anche il coro ANA di Vittorio Veneto. Un gradito ritorno, dopo che il coro si era già fatto apprezzare la sera del 20 maggio 2006 nella palestra comunale. I cantori vittoriesi si sono esibiti in cinque canti alpini e popolari, ciascuno dei quali è stato introdotto dal presidente del sodalizio canoro Gianni Coan. Tra le esecuzioni si è distinta "Monte Canino", un pezzo particolarmente complesso e difficile per il susseguirsi e l'intrecciarsi delle sezioni corali e delle parti concertanti, tanto più che il coro era a ranghi ridotti. Malgrado ciò, l'esibizione è stata all'altezza e i canti sono riusciti ad esprimere quella che Gianni Coan ha definito "la volontà di resistere della nostra gente".

Dopo la cerimonia "ufficiosa" è seguito un incontro conviviale allietato da altri canti del coro vittoriese. Pur semplice e senza fronzoli, la serata è riuscita, in perfetto spirito alpino.

G. F.

Resana

EPPUR SI MUOVE...

Molti Consiglieri sono scandalizzati perché vengono a conoscenza di parecchie donazioni, nelle altre Sezioni, che vengono fatte dagli alpini a favore delle Sezioni stesse e dei giornali sezionali. A Treviso la cassa langue da tempo, l'ossigeno per la Sezione e per "Fameja Alpina" scarseggia, gli alpini sono svenati dalla nuova sede e alla richiesta di aumenti del bollino... chi può dar loro torto!

Però qualcosa si sta muovendo: da alcune feste e manifestazioni qualche Consigliere, qualche Capogruppo, semplici alpini stanno iniziando a elargire alcune piccole ma significative somme di denaro che riescono a far vedere uno spiraglio di luce salvifica alla fine del nostro tunnel associativo. 200 di qua, altri 100 di là, sembra che finalmente ci sia una presa di coscienza diversa e inaspettatamente vivifica per la sede di Treviso.

Ecco che, sulla scia di questa rinnovata fiducia, anche il Gruppo di Resana si sia mosso convincendo un suo sponsor, la ditta GGP Group (EDILGARDEN), a regalare alla sede un trattorino per lo sfalcio dell'erba del giardino di via S. Pelajo. La consegna è avvenuta formalmente al presidente Casagrande, partecipe alla festa di Gruppo del 18 marzo scorso (sotto, il momento della consegna al Gruppo). Subito dopo, il Gruppo di Campocroce ha donato un decespugliatore e un loro alpino si è messo a disposizione per curare il giardino della sede sezionale per tutto il 2007.

A loro, come a tutti coloro che si danno da fare per questa importante causa, un plauso da parte di noi tutti, sperando che serva come esempio per chi è ancora scettico sulle scelte effettuate dalla Sezione.

La Redazione



Oderzo

ODERZO SI STRINGE ATTORNO AI REDUCI E ALLA PROMESSA DI UNA SEDE NUOVA

Un altro anno è iniziato per il nostro Gruppo alpini e, come di consuetudine, il primo appuntamento che ci ha visti impegnati è stata l'assemblea dei soci, dove il capogruppo Carlo Vendramini ha fatto il punto della situazione, relazionando i presenti sullo stato di salute del Gruppo. Gli alpini di Oderzo attualmente sono circa 140 e, fortunatamente, gli ultimi arrivi hanno portato nuova vitalità specie in prospettiva futura. L'assemblea, a cui ha partecipato in qualità di iscritto anche il presidente sezionale Luigi Casagrande, ha poi affrontato l'annoso problema della sede. Il Capogruppo ha illustrato la situazione in merito alla sede attuale specificando che entro il 2009 il plesso delle ex scuole di Camino dovrà essere lasciato libero, per poterlo adeguare agli standard vigenti in materia di sicurezza. Il Gruppo ha dato mandato a Vendramini affinché si faccia portavoce verso le istituzioni cittadine, per trovare, se possibile, una soluzione adeguata, anche in considerazione del fatto che anche il nostro coro ANA ha lo stesso problema.

Il secondo momento che ci ha visti impegnati si è tenuto il 27 gennaio, con la commemorazione della battaglia di Nikolajewka. Durante la S. Messa, mons. Dametto ha sottolineato come l'episodio di Nikolajewka abbia rappresentato per coloro che l'hanno vissuto uno dei momenti più alti di solidarietà tra essere umani, sia pure nella tragicità della guerra. Infatti ha ricordato che molti dei sopravvissuti a quella immane tragedia, che fu l'anàbasi dei nostri alpini in terra russa, debbono la loro sopravvivenza allo spirito di sacrificio e di carità cristiana dei loro commilitoni. Particolarmente toccante è stato l'omaggio che i tre reduci Basi, Bottega e Pelizzo hanno voluto offrire all'altare della Madonna, deponendo, sulle note di "Signora delle Cime", un mazzo di fiori. Terminata la celebrazione, magistralmente accompagnata dal canto del coro "Alpes" del CAI di Oderzo, presso i locali della canonica si è tenuto un breve momento conviviale per salutare i molti alpini della sinistra-Piave e di altre zone presenti alla funzione. Come tradizione poi il Gruppo ha concluso la serata con l'annuale cena sociale. Un grazie particolare al presidente sezionale Casagrande, che anche in questa occasione non ha voluto mancare a questo appuntamento con il suo Gruppo. Un ringraziamento altrettanto sentito va al sindaco avv. Dalla Libera, il quale, oltre a presenziare in veste ufficiale alla cerimonia in chiesa, da buon alpino, nonché socio del Gruppo, ha trascorso con noi il resto della serata.

Stefano Maitan

Montebelluna

UNA FESTA PER RINO


Il 24 novembre 2006 il Gruppo alpini di Montebelluna, rappresentato dal Consiglio al completo, ha festeggiato nella propria sede un doppio anniversario veramente speciale. Ricorreva infatti il 50° anniversario di matrimonio del tesoriere cav. RINO MARTINAZZO con la sua gentile consorte Giuseppina Venturato, ma la festa è stata organizzata anche per il concomitante 50° anniversario di iscrizione all'ANA di Rino.

Egli, in tutti questi anni, oltre ad essere stato sempre consigliere del Gruppo si è sistematicamente alternato nella carica di tesoriere e segretario, quando non le ricopriva entrambe contemporaneamente. Donatore di sangue per l'AVIS, nella quale ha sempre ricoperto specifiche cariche, per la sua attività nell'associazionismo provinciale è stato anche insignito del titolo onorifico di Cavaliere della Repubblica italiana.

Agli sposi, che hanno voluto riunire il loro Gruppo in sede per festeggiare assieme ai loro amici il notevole traguardo raggiunto, non poteva mancare l'omaggio degli alpini. Il Gruppo, per l'occasione, oltre a porgere sincere felicitazioni per un sereno proseguimento della vita coniugale, ha voluto ringraziare di cuore Rino per il lavoro che svolge e che ha sempre svolto con dedizione e gratuità per gli alpini di Montebelluna, augurandogli altri 50 anni di vita alpina.

Per completare la serata il Capogruppo ha dovuto inventarsi anche attore declamando una poesia scritta per l'occasione da Rita, amica di Rino e degli alpini.

Il capogruppo Amedeo Menegon

Quinto di Treviso

ATTIVITÀ E PROPOSTE DI UN GRUPPO VIVACE

Per il Gruppo alpini di Quinto di Treviso ogni anno di attività è ricco di iniziative e proposte per i propri iscritti e per quanti vogliono far parte della grande famiglia alpina. A gennaio sono state rinnovate le cariche sociali, che hanno visto la riconferma a capogruppo di Severino Soligo e il rinnovo del direttivo con alcuni avvicendamenti nelle cariche. Ai Consiglieri uscenti un sentito grazie per l'ottimo lavoro svolto, per i nuovi un "in bocca al lupo" e auguri di buon lavoro. Durante le cerimonie di commemorazione dei Caduti, dei nostri alpini "andati avanti", alle feste e manifestazioni dei Gruppi amici, siamo stati sempre presenti con il Gagliardetto e una rappresentanza. A maggio, con un bel gruppo di alpini abbiamo partecipato all'Adunata nazionale di Asiago, a ci stiamo organizzando per quella di Cuneo. E sempre a maggio abbiamo partecipato alle cerimonie organizzate a Gemona e ad Attimis per il trentennale del terremoto in Friuli, circostanza che ha visto il nostro Gruppo protagonista per vari motivi: la perdita di un nostro alpino in armi in quel di Gemona e la collaborazione con la popolazione di Attimis per la ricostruzione. E proprio per questi due motivi a giugno abbiamo voluto organizzare una festa alpina con due giornate dedicate al ricordo. La sera di sabato 3 giugno nella chiesa parrocchiale di Quinto si è svolta una rassegna canora con la partecipazione del coro "Voci del Sile", del

coro ANA di Preganziol e del coro Congedati della Brigata Alpina "Julia". Magnifica serata che ha incantato tutti i numerosi presenti i quali hanno applaudito a lungo le cante. Domenica 4 giugno la giornata è iniziata con l'Alzabandiera al monumento ai Caduti, la deposizione di una corona d'alloro e l'inaugurazione del nuovo cippo dedicato all'artigliere alpino Dorian Dal Bianco deceduto a Gemona del Friuli in seguito al terremoto del 1976. Numerose le autorità presenti tra cui ricordiamo il Sindaco e la Giunta comunale al completo, l'on. Dozzo, il presidente del Consiglio provinciale Pettenà, i famigliari dell'artigliere alpino, una rappresentanza del Gruppo alpini di Attimis con cui siamo gemellati e tanti Gruppi della nostra Sezione. La S. Messa in memoria dei nostri alpini è stata accompagnata dal coro "Voci del Sile". Terminata la parte ufficiale della giornata è iniziata la festa con l'ottimo pranzo preparato grazie alla collaborazione dei nostri alpini con il "Gruppo Festeggiamenti S.Cassiano". La festa è proseguita anche nella serata con lo stand aperto e musica da ballo per tutti. In ottobre eravamo impegnati nella lucciolata per "La via di Natale" di Aviano, a novembre per il Banco Alimentare e, a conclusione dell'anno, in dicembre, il consueto pranzo sociale per alpini, famigliari ed amici. Siamo grati a tutti quegli alpini che collaborano e contribuiscono alla buona riuscita delle iniziative proposte. Speriamo che altri si uniscano a noi per collaborare alla vita di Gruppo.

Il capogruppo Severino Soligo

Santandrà

L'ABBRACCIO DEGLI ALPINI AGLI ANZIANI

Si è svolto domenica 10 settembre il primo incontro tra le circa 25 ospiti della casa di riposo di Santandrà ed il locale Gruppo alpini. Un incontro fortemente voluto dal nostro capogruppo Rino Furlan, che con i suoi 81 anni è il più anziano della Sezione e forse delle Sezioni della Provincia di Treviso.

Già al sabato pomeriggio sono iniziati i preparativi con l'allestimento del tendone del Gruppo e del reparto "cucine" provvisto, da quest'anno, di un nuovo e stupendo "fogher".

La domenica mattina, in una stupenda giornata di sole, quasi tutte le ospiti ed i loro congiunti, incuriositi ed un po' anche ansiosi, erano pronti per pranzare con gli alpini. Circa un centinaio le persone presenti che hanno trovato posto sotto al tendone. Al centro naturalmente il tavolo "d'onore" riservato alle nostre arzille vecchiette.

Da sottolineare che tra i presenti non è voluto mancare il parroco del paese, don Giovanni, che, munito della propria fisarmonica, ha allietato molto il dopo-pranzo. Naturalmente, pur



Foto di gruppo tra un canto e l'altro.

essendo le nostre "nonne" molto emozionate per tanta accoglienza, non hanno rinunciato a gustarsi un buon bicchiere di vino ed una bella "cantada" fatta in compagnia, rallegrata ed accompagnata dal provetto fisarmonicista.

Al termine del pranzo, dopo le

rituali foto di gruppo ed i reciproci ringraziamenti, il nostro Gruppo si è impegnato a ripetere questa festa anche per il prossimo anno, consapevole che non c'è cosa migliore che dare sollievo, magari anche per un solo giorno, a chi ne ha veramente bisogno: i nostri "veci".

UN SENTITO RICORDO

Dopo l'impegnativo pellegrinaggio ad Auschwitz, di cui si è già scritto nello scorso numero di "F.A.", il Gruppo Treviso-città ha organizzato il 1° ottobre una gita a carattere naturalistico-gastronomico-culturale in terra friulana, alla "Casa delle farfalle" di Bordano e nella vicina cittadina di Venzone, che ha registrato il "tutto esaurito".

La casa delle farfalle ospita, in ambiente appositamente climatizzato, lepidotteri provenienti dalle tre aree tropicali africana, amazzonica ed asiatica. Durante la visita, interessante ed istruttiva grazie alla competenza delle guide, ci è stata offerta la percezione del mondo dal punto di vista degli insetti, con il linguaggio dei colori, odori e

movimento, facendoci apprezzare che vi possono essere più modi, tutti "oggettivi", per valutare uno stesso soggetto od un'identica situazione: una lezione utile anche nello svolgimento delle attività di volontariato e PC, per capire i "reali" bisogni dei beneficiari.

Dopo un ottimo pranzo con menù tipico in un vicino ristorante, il pomeriggio è trascorso nella visita del centro del ristrutturato borgo di Venzone, antica stazione di confine, "caravanserraglio" sulle rotte transalpine: la guida ha portato la nostra attenzione specialmente alle tecniche di ricostruzione del bellissimo Duomo, di cui il terribile sisma del 1976 aveva lasciato in piedi pochi monconi. Non è mancata, prima della partenza, la visita alle famose mummie nell'ipogeo del battistero, che si sono conservate nei secoli grazie a particolarissime condizioni ambientali e biologiche.

È stata una giornata all'insegna dello svago, dell'arricchimento personale e dell'affiatamento di gruppo, una carica supplementare in vista dei molti impegni sezionali dell'autunno e dell'inverno.

P. C.



La palpabile atmosfera di allegria durante il pranzo.

IN MEMORIA DI

CARLO TOGNARELLI È "ANDATO AVANTI"



La notte del 4 marzo 2007 l'alpino Carlo Tognarelli se n'è andato nel Paradiso di Cantore, davanti al suo computer, sul cui schermo campeggiava la splendida luna rossa per la rara eclissi proprio di quella notte. Agli alpini di Arcade e di Treviso lascia in eredità la sua alpinità schietta, talvolta persino scomoda, l'universo del suo sapere che ha disseminato in tutta la zona, ma soprattutto il premio letterario "Parole attorno al Fuoco" che ha catalizzato l'interesse del mondo culturale e politico e ha entusiasmato il presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona. Gliene saremo sempre grati, consapevoli che le sue opere non moriranno mai!

La Redazione

Carlo Tognarelli durante la sua ultima cerimonia di premiazione del concorso "Parole attorno al Fuoco": è il presidente della giuria, 5 gennaio 2007.

ANAGRAFE



NASCITE ALTIVOLE

- Stefano, di Mirta e del socio Alfredo Baldin, nonché nipote del socio Eugenio.
- Sofia, di Ilenia e del socio consigliere Stefano Ferraro.
- Riccardo, di Sara e del socio consigliere Elia Botter.
- Filippo, di Claudia e del socio Massimo Merlo, nonché nipote del socio consigliere e cassiere del Gruppo Andrea.

BAVARIA

- Massimiliano, di Stefania e Tiziano, nipote dei soci Aurelio e Francesco Ceneda.
- Lorenzo, di Maria Teresa e Agostino, nipote del socio angelo Zanatta.

BREDA DI PIAVE

- Francesco, di Caterina e del socio Sergio Toffolo.
- Giacomo, di Michela e del socio Claudio Zanin.
- Simone, di Marica e del socio Marco Cappellazzo.
- Tania, di Nadia e del socio Stefano Borsato.

CAERANO S. MARCO

- Marco, nipote del socio consigliere Pietro Mazzocato.
- Camilla, di Angela e del socio Corrado Morlin.

CAMALO'

- Michelle, nipote del socio Claudio Della Libera.
- Leonardo, di Romina e del socio Gianfranco Bassetto.
- Mattia, di Giampaola e del socio Walter Martini.
- Diego, di Ornella e del socio Antonio Pellin.
- Giada, nipote del socio Benedetto Borsato.
- Carlo, di Bertilla e nipote del socio Orio Borsato.

CASTAGNOLE

- Sara, di Sonia e del socio Mauro De Conto.
- Francesco, di Valentina e del socio Fabio Gatto.

CENDON

- Virna, di Beatrice e del socio Loris Carraretto.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

- Edoardo, di Ketty e del socio consigliere Morris Bittante, nonché nipote del socio Pietro Gasparetto.

CUSIGNANA

- Michele, di Angela e Mirco Bertazon, nonché nipote del socio Giovanni Carlo Zanatta.
- Elisa, di Sara e Andrea, nonché nipote del socio Guido Maccari e della signora Eugenia.
- Noemi, di Katia e Alessandro, nonché nipote del socio Graziano Volpato e della signora Elena.
- Giovanni, di Elisa e Simone, nonché nipote del socio Narciso Girardi e della signora Rina.
- Evelin, di Roberta e Flavio, nonché nipote dei soci Marino Chiusorin, Italo Donazon e delle signore Flora e Rosa.

FALZÉ

- Matteo, di Vania e del socio Paolo Frassetto.
- Giacomo, di Moira e del socio Leonardo Sartori.
- Ginevra Natalia, di Carlotta e del socio Mirco Morlin.

GIAVERA DEL MONTELLO

- Clara, di Giorgia e del socio Thomas Guerra, nonché nipote del socio Bruno Guerra.

GORGIO AL MONTICANO

- Aurora, di Stefania e del socio Franco Simeoni.
- Giulia, di Ketti e del socio Maurizio Quartiero.

MONFUMO

- Aldo, di Silvia e del socio Massimo Ballestrin.
- Angelica, di Elena e del socio Giuseppe Zandonà.

MOTTA DI LIVENZA

- Sofia, di Laura e del socio Paolo Robazza.
- Costanza, di Giovanna e del socio Massimo Visintin.

MUSANO

- Thomas, di Laura e del socio Cristian Trinca.
- Alex, di Fabio e della signora Chiara, figlia del socio consigliere Maurizio Martignago.

ODERZO

- Nicola, di Annamaria e del socio Luigi Forlin.

ONIGO

- Thomas, di Meri e del socio Paolo Ortolan.
- Maina, di Laura e del socio Devis Groppo.
- Ester, di Luisa e del socio Oscar Menegon.

PADERNO DEL GRAPPA

- Sebastiano, di Alessandra e del socio Thomas Miotti.

PERO

- Filippo, di Stefania e del socio Nicola Zanette.

PIAVON

- Roberta, di Fabiana e del socio Ermes Favaretto.

- Thomas, di Cristina e del socio Donatello Pozza.

PONTE DI PIAVE

- Elena, di Valentina e del socio Massimo Brusatin.
- Giulia, di Erika e del socio Roberto Rinaldin.
- Enrico, di Antonella e del socio Fabio Narder.

S. POLO DI PIAVE

- Riccardo, di Alessandra e del socio Stefano Carrer, segretario del Gruppo.

SELVA DEL MONTELLO

- Sofia, di Sonia e del socio Crema Vittorio.

SILEA-LANZAGO

- Eleonora, di Nadia e del socio Matteo Biondo.
- Isamar, di Sandra Milena e del socio Stefano Volpato.

TREVIGNANO

- Gaia, di Malicka e del socio Gianni Morandin.

- Michele, di Martina e del socio Franco Bonesso.

TV - "M.O. E. REGINATO"

- Carolina, di Anna e del socio Cristiano Barbazza.

- Alvise, di Elisa e del socio Fabio Baldo.

- Ruggero, di Gisella e di Enrico Paronetto, socio fondatore del Gruppo.

- Giulio, di Manuela e del socio Alberto Roma.

VENEGAZZU'

- Filippo, di Nicoletta e del socio consigliere Giuliano Miotto.

- Letizia, di Valeria e del socio Diego Cecchetto.

- Daniel, di Stefania e del capogruppo Devis Domengoni.

- Tommaso, nipote del socio Giancarlo Boscarol e della signora Annalisa.

- Lucrezia, nipote del socio Aleandro De Faveri e della signora Gabriella.

VILLORBA

- Luca, di Luciana e del socio Gianni Da Ros (Gruppo di Oderzo), nonché nipote del socio Giovanni Pavanetto.



MATRIMONI BREDA DI PIAVE

- Caterina col socio Sergio Zanatta.

CAMALO'

- Martina con il socio Roberto Pavanello.

MOTTA DI LIVENZA

- Barbara col socio Graziano Moschetta.

MUSANO

- Simone Spironello con Simonetta, figlia del socio consigliere Giosuè Tosello.

QUINTO DI TREVISO

- Alessandra col socio Francesco Vanin.

PONTE DI PIAVE

- Susy col socio Daniele Vio.
- Chiara col socio Simone De Carlo.

S. POLO DI PIAVE

- Khrystyna con il socio Massimo Cusin.

- Martina con il socio Enrico Falsarella.

SILEA-LANZAGO

- Tiziana col socio Renato Marchesin.

TV "M.O. E. REGINATO"

- Daniela col socio Bruno De Martin.
- Laura col socio Paolo Bottoli.

VENEGAZZU'

- Jimenez col socio Marco Durante.

ZERO BRANCO

- Manuela col socio Simone Busatto.


ANNIVERSARI
FALZÉ

- La signora Ida e il socio fondatore Giorgio Basso festeggiano i 50 anni di matrimonio.

- La signora Matilde e il socio Albino Favero festeggiano le nozze d'oro.

ODERZO

- La signora Maria e il socio Agostino Zanotto festeggiano 60 anni di matrimonio.

PIAVON

- La signora Biancarosa e il socio Antonio Cittolin festeggiano 25 anni di matrimonio.

- La signora Ariella e il socio Giannino Cella festeggiano 25 anni di matrimonio.

ZERO BRANCO

- La signora Laura e il socio Albano Bortolato festeggiano 25 anni di matrimonio.

- La signora Michela e il socio Nicodemo Zavaglia festeggiano 20 anni di matrimonio.


ONORIFICENZE
S. POLO DI PIAVE

- Mirco, figlio del socio Moreno Pontello ha vinto per la nona volta, in settembre, il campionato italiano di "pattini a rotelle coppia mista" e, a dicembre, per la seconda volta, il titolo mondiale.


ANDATI AVANTI
BADOERE

- Mario Libralesso, combattente sul fronte russo.

BIADENE

- Mario Merlo.
- Antonio Bessegato.

CAMALO'

- Elisabetta Bardini, moglie del socio Miro Furlanetto.

- Il papà del socio Gino Zanatta.

CAERANO S. MARCO

- Anania Fruscalzo, combattente sul fronte greco-albanese.

- Mario Gallina.

CENDON

- Rita Menegaldo, moglie del socio Battista Massarotto.

CORNUDA

- Walter Ravanello.

- Guido Mondin, consigliere del Gruppo.

- Domenico Palmisano.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

- Danilo Piccolo.

- Angelo Martignago, combattente sul fronte greco-albanese e in Russia.

- Ferruccio Sergio De Meneghi.

- Egidio Ferraro.

- Giuseppe Gallina, combattente e prigioniero in Germania. Socio fondatore del Gruppo ed ex vicecapogruppo.

FALZÉ

- Bruno Modellato, padre del socio Attilio.

- Giovannina Gatto, madre del socio Girolamo Michielin.

- Roma Pizzolato, madre del socio Bruno Robazza.

MASER

- Giuseppe Colla, consigliere del Gruppo.

- Giuseppe Gallina, combattente sul fronte occidentale.

- Sante Martignago.

MONFUMO

- Domenico Ravanello.

MONTEBELLUNA

- Pietro Gallina, combattente sul fronte greco-albanese e in Francia, socio fondatore del Gruppo.

- Francesco Groppo, consigliere del Gruppo.

- Luciano Gallina.

- Giovanni Favero.

MUSANO

- Irene Piccolo, suocera del socio Claudio Sartorato.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Mario Gerlin.

- Agostino Michieletto.

ODERZO

- Guerrino Zaninotto.

- Armando Zanardo.

- Carlo Rota.

ONIGO

- Urbano De Paoli.

PADERNO DEL GRAPPA

- Antonio Andreatta.

- Pietro Andreatta.

PAESE

- Lino Bertuola.

- Zenone Zanoni.

PEDEROBBA

- Raffaele Putton.

- Giovanni Guadagnin.

SALGAREDA

- Luigi Rigatto, combattente sul fronte greco-albanese e in Russia.

S. POLO DI PIAVE

- Mario Spessotto, combattente sul fronte greco-albanese, socio fondatore del Gruppo.

S. MARIA DELLA VITTORIA

- Arduino Baiocco.

- Gabriele Colle.

SS. ANGELI

- Romolo De Faveri.

TREVIGNANO

- Antonio Busato, combattente in Grecia e Albania, prigioniero a Mauthausen e papà del socio Emanuele.

- Zefferino Pozzebon, segretario e tesoriere emerito del Gruppo.

TV "M.O. E. REGINATO"

- Ulisse Fantin.

VENEGAZZU'

- Leone Furlan, combattente sul fronte occidentale, 3 volte prigioniero in Francia.

VOLPAGO

- Gianni Gasparetto.

ZERO BRANCO

- Bruno Barbazza, combattente sul fronte greco-albanese e in Russia, Croce al Merito di Guerra, medaglia d'oro dell'Avis, consigliere onorario del Gruppo.

- Domenico Granello, combattente sul fronte greco-albanese.



CORNUDA
Domenico Palmisano



BADOERE
Mario Libralesso



BIADENE
Mario Merlo



BIADENE
Antonio Bessegato



CAERANO S.M.
Anania Fruscalzo



CAERANO S.M.
Mario Gallina



CORNUDA
Walter Ravanello



CORNUDA
Guido Mondin



COSTE-CR.-Mds
Danilo Piccolo



COSTE-CR.-Mds
Angelo Martignago



COSTE-CR.-Mds
Ferruccio De Maneghi



COSTE-CR.-Mds
Egidio Ferraro



COSTE-CR.-Mds
Giuseppe Gallina



MASER
Giuseppe Colla



MASER
Giuseppe Gallina



MASER
Sante Martignago



TV "REGINATO"
Ulisse Fantin



MONTEBELLUNA
Pietro Gallina



MONTEBELLUNA
Francesco Groppo



MONTEBELLUNA
Luciano Gallina



MONTEBELLUNA
Giovanni Favero



NERVESA
Mario Gerlin



NERVESA
Agostino Michieletto



ODERZO
Armando Zanardo



ODERZO
Carlo Rota



ONIGO
Urbano De Paoli



PADERNO
Antonio Andreatta



PADERNO
Pietro Andreatta



PAESE
Lino Bertuola



PAESE
Zenone Zanoni



PEDEROBBA
Raffaele Putton



PEDEROBBA
Giovanni Guadagnin



SALGAREDA
Luigi Rigatto



S. POLO di P.
Mario Spessotto



S. MARIA della V.
Arduino Baiocco



S. MARIA della V.
Gabriele Colle



SS. ANGELI
Romolo De Faveri



VENEGAZZU'
Leone Furlan



VOLPAGO
Gianni Gasparetto



ZERO BRANCO
Bruno Barbazza



ZERO BRANCO
Domenico Granello



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

80^a ADUNATA NAZIONALE



EL TRABICO EO... ASSEO CASA!



**PER UN'ADUNATA DI ALPINI,
NON DI BUFFONI...**

LASCIALO A CASA!

12 - 13 MAGGIO 2007



CUNEO